



POLIZIA MODERNA

ANNO VI - N. 4 - ROMA - APRILE 1954 - SPED. ABB. POST. - GR. III - L. 60



Vittoriosa la Scuola Alpina Guardie di P. S. di Moena al III Trofeo sci-alpinistico "Angelo Vicentini" disputato il 4 Aprile sul Terminillo. Nella foto, le Guardie di P. S. Compagnoni Ottavio e Chiocchetti Valentino componenti la squadra prima classificata durante il passaggio sulla vetta del monte

POLIZIA MODERNA

IN QUESTO NUMERO:

- IN ITALIA E NEL MONDO pag. 2
- Vittoria assoluta della scuola alpina di Moena » 3
- Il plastico aiuta la polizia . . . » 8
- Pasqua cristiana e Pasqua pagana » 11
- Le indagini sulla condotta del reo » 12
- La cleptomania » 13
- FILM DEL MESE » 13
- Fondo assistenza previdenza e premi » 15
- Licenza di Pasqua » 15
- CALEIDOSCOPIO » 16
- L'Italia avrà il Sincrotrone . . » 19
- Nella caserma "Piave" d'Aversa » 21
- NOTIZIE DA... » 21
- NELLA NOSTRA FAMIGLIA » 26
- GIOCHI ENIGMI E BUONUMORE » 28
- LETTERE AL DIRETTORE . . . » 30



Direttore Responsabile
Giuseppe de Gaetano
Redattore Capo
Girolamo Quartuccio

Edito a Cura della Direzione Generale di P. S.

Iscritto al n. 456 del registro della stampa
Roma 11 ottobre 1948
Istituto Romano di Arti Grafiche Tumminelli - Roma

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE,
Roma, Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P. S.
Via Guido Reni, 31 - Tel. 390948 e 390260 - ABBONAMENTI: Italia - Abbonamento benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 5.000 - ordinario L. 650 - speciale L. 550 - una copia L. 60 - Estero il doppio - Versamenti sul C/C POSTALE 1/14348 intestato a:
Direzione di «Polizia Moderna», Roma

PUBBLICITA' S.A.P.U. Servizio Annunzi Pubblicitari Ufficiali - Piazza della Libertà 10, Roma.

IN ITALIA E NEL MONDO

Soccorso invernale

Quest'anno le Forze di Polizia hanno dato il loro contributo al Fondo di soccorso invernale con la somma di L. 13.574.037. Questa cifra è stata raggiunta con la unanime partecipazione di tutti gli Ispettorati di Zona del Corpo, che hanno trovato nei dipendenti spontaneo e disinteressato consenso.

L'Ispettorato 1. Zona «Piemonte» ha raccolto la somma di L. 945.561; 1.305.089 l'Ispettorato 2. Zona «Lombardia»; 705.292 l'Ispettorato 3. Zona «Liguria»; 1.473.464 l'Ispettorato 4. Zona «Veneto»; 1.043.228 l'Ispettorato 5. Zona «Emilia»; 856.164 l'Ispettorato 6. Zona «Toscana»; 614.662 l'Ispettorato 7. Zona «Marche-Abruzzi-Molise»; 2.723.867 l'Ispettorato 8. Zona «Lazio-Umbria»; 1 milione 237.063 l'Ispettorato 9. Zona «Campania»; 821.698 l'Ispettorato 10. Zona «Puglie-Basilicata»; 325.671 l'Ispettorato 11. Zona «Calabria»; 1.265.076 l'Ispettorato 12. Zona «Sicilia»; 257.202 l'Ispettorato 13. Zona «Sardegna».

Studi criminologici

Presso la casa di reclusione di Padova è in corso di allestimento un importante centro di studi criminologici sotto la direzione del direttore dell'Istituto di medicina legale. Scopo del centro è di procedere all'esame scientifico dei criminali condannati al fine di determinare la psicologia, le condizioni cliniche, le predisposizioni e le inclinazioni. Il Centro sarà dotato di apparecchiature scientifiche fra le più perfette esistenti in questo campo.

Relazione sulla criminalità

Il relatore sul Bilancio del Ministero della Giustizia in discussione in Parlamento ha messo in particolare rilievo che anche quest'anno la criminalità è in costante diminuzione. «Ma — continua il relatore — l'aumento dei delitti contro la persona e altre forme di delinquenza particolarmente gravi denotano che nella struttura sociale vi sono ancora zone e individui su cui la giustizia deve prevedere e prevenire. Particolarmente è da porre attenzione alla delinquenza minorile la quale richiede un più profondo esame da parte degli organi responsabili. A questo proposito va ricordato che occorre un migliore selezionamento del personale delle case di rieducazione». La relazione termina rilevando che l'amministrazione carceraria richiede tutta l'attenzione del legislatore. Bisogna ricono-

scere e compiacersene che alcune sagge provvidenze hanno apportato sensibili migliorie al regime carcerario. Ma ancora più larghe modifiche occorrono in questo campo così importante e delicato. Particolarmente viene raccomandata: la riforma del Codice Penale, il perdono giudiziario esteso ai minori di 25 anni, sei miliardi per l'edilizia carceraria, miglioramenti tecnici e nel vitto, scuole e lavoro artigiano e agricolo.

Le donne e gli uomini

Nella polemica sul ricrudimento spaventoso della criminalità in Inghilterra si è recentemente inserita una curiosa sottopolemica fra uomini e donne. Il Capo del Dipartimento di investigazione criminale di Scotland Yard, G. Haterill, ha rilevato in una conferenza pubblica che le donne sono più spietate degli uomini nei loro delitti. «Gli uomini, di regola — ha detto — uccidono rapidamente cercando di non far soffrire. Quando invece una donna ha deciso di uccidere, ricorre spesso al veleno e riesce persino a contemplare per giorni e settimane senza un'ombra di compassione la sua vittima torturata dall'agonia». Ha difeso le donne criminali dall'accusa di essere più feroci e sadiche degli uomini la famosa scrittrice e studiosa di criminologia Tennyson Jesse, riducendo tutto ad una questione di muscoli. «Gli uomini — ha spiegato — strangolano, annegano, decapitano perchè hanno forza sufficiente per questo. Solo poche donne potrebbero fare altrettanto. Esse dunque, più deboli, devono ricorrere ai veleni».

Mostra dei falsi

La Polizia di Parigi, ossessionata dalla migliaia di denunce per truffa e falso nel campo della produzione artistica ha organizzato in una grande sala della capitale francese una singolare mostra di falsi che comprende tutte le cose falsificate di un certo valore sulle quali le autorità sono riuscite a porre le mani. Sono comprese fra le altre quattrocento opere d'arte apocriefe, specialmente di pittura e scultura, manoscritti di famosi autori che mai si sono sognati di scriverli, monete antiche e moderne abilmente contraffatte, banconote, autografi e cimeli di grandi scomparsi. La mostra ha ottenuto un grande successo di curiosità e anche di critica, visto che molte contraffazioni di celebri pittori erano condotte con un gusto e una maestria davvero singolari. Me-

Contributo di sangue del Corpo delle Guardie di P.S. durante il 1° trimestre del 1954

UFFICIALI - SOTTUFFICIALI
GUARDIE

Caduti nell'adempimento del dovere N. 7

Feriti in servizio e per cause di servizio N. 104

Riformati per lesioni o malattie riportate in servizio e per cause di servizio N. 47

no rilevanti sono stati, a detta degli stessi ambienti della polizia, i risultati didattici che si ripromettevano di raggiungere, giacchè chi possiede dei falsi ottenuti per veri non ci tiene a fare presso gli amici la figura dello sciocco che si è lasciato truffare. E così circolano ancora in molte case borghesi di Francia gli autografi di Lazzaro resuscitato, di Cleopatra, di Cicerone, di Carlo Magno, ecc.

Il poliziotto Fangio

Nel solo anno scorso la Polizia portuale di Buenos Aires ha sequestrato ben 658.000 orologi di contrabbando occultati nel bagaglio delle automobili imbarcate sulle navi che avevano attraccato al grande porto argentino. Il colpo più grosso fu compiuto quando nei misteriosi recessi di una Cadillac furono rinvenuti orologi di contrabbando per 18 milioni di pesos. Il caso più curioso accadde un mese fa quando fu sbarcata alla dogana una grande «Alfa Romeo» da corsa. Esaminata da capo a fondo la macchina sembrò innocente ma come i poliziotti potevano accorgersi se qualcuno di quei tanti ingranaggi di cui era fornita la macchina era un pezzo speciale del motore o un nascondiglio di orologi? A risolvere il rebus fu chiamato addirittura il celebre corridore Fangio, del quale la polizia richiese una perizia ufficiale. Fangio guardò attentamente l'automobile, ne scrutò il motore e in men che non si dica scoprì una infinità di nascondigli e doppi fondi nei quali erano celati ben 10.000 orologi.

Le code dei cavalli

La Polizia di un piccolo centro nei pressi di Zagabria fu recentemente interessata al mistero di certi cavalli della zona ai quali ignoti criminali andavano da tempo tagliando le code e criniere. Sulle prime si pensò ad una specie di vendetta di qualche allevatore o sensale del dintorni e le indagini furono indirizzate verso questi sospetti, ma senza successo. Finalmente, in seguito ad una lunga serie di appostamenti notturni: poliziotti di Zagabria poterono scoprire un gruppo di individui che armati di cesole penetravano col favore delle tenebre nelle scuderie e recidevano ai cavalli code e criniere. Incuriositi i poliziotti seguirono i misteriosi criminali e constatarono così che essi rivendevano la refurtiva ad uno stabilimento per la lavorazione industriale delle fibre. Con i ladri di peli furono arrestati e denunciati anche il direttore e tredici funzionari della fabbrica.

Ospedale viaggiante

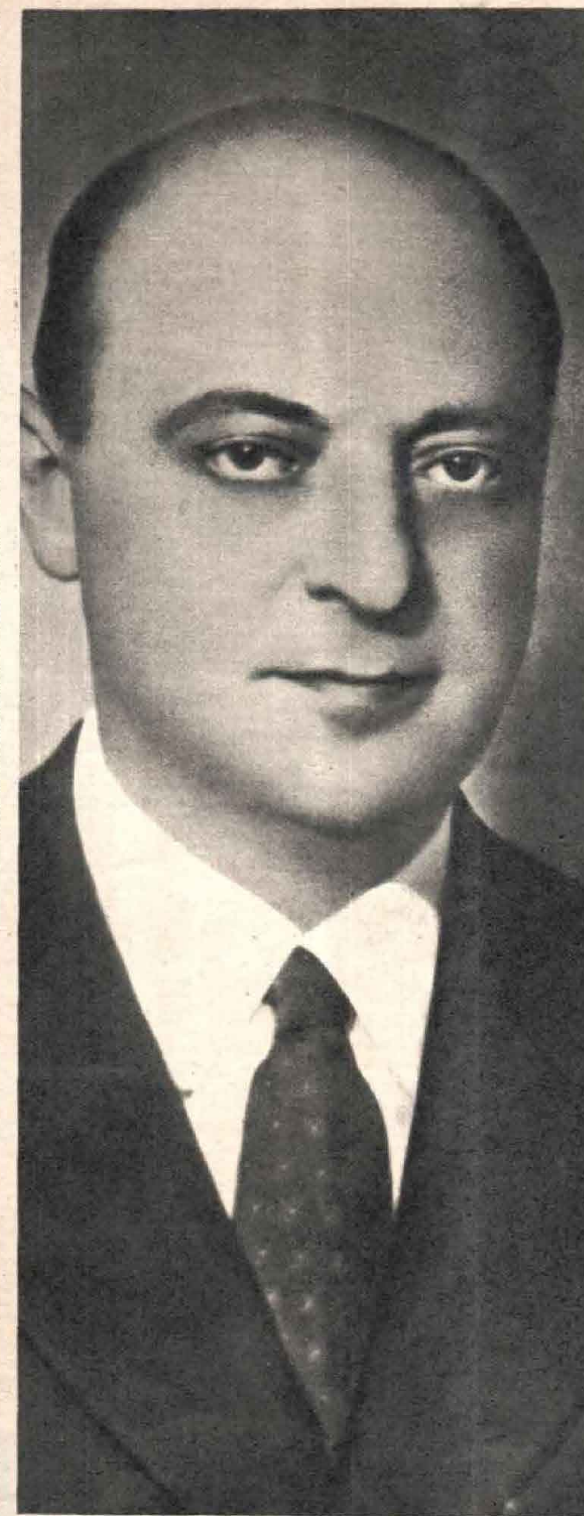
Entrerà fra breve in servizio sulla strada fra Parigi e Nantes lunga 50 chilometri un «Ospedale viaggiante» per le vittime degli incidenti stradali, collegato con la Polizia della strada. Si tratta di una ambulanza con rimorchio contenente una sala operatoria completamente attrezzata e dotata di apparecchi per i raggi X che pattuglierà la strada per raccogliere gli eventuali richiami di soccorso da parte della «Stradale» o dei singoli infortunati. L'Ospedale viaggiante rimarrà in contatto radio sia con le pattuglie della Polizia per poter accorrere tempestivamente sul luogo del disastro, sia con un Ospedale di Parigi al quale chiedere i chiarimenti clinici per gli interventi più urgenti.

Elicotteri alla G.d.F.

Nel quadro del potenziamento delle forze addette alla repressione del contrabbando il Ministero delle Finanze ha messo in bilancio per il corrente anno un adeguato aumento dei mezzi di trasporto terrestri e marittimi in dotazione alla Guardia di Finanza. Fra lo altro si prevede che il Corpo sarà dotato di un certo numero di elicotteri.

La casa rubata

Si aprono per i ladri nuovi impensati orizzonti. E si preparano per la Polizia nuove fatiche. Tutto per colpa delle case prefabbricate. A che punto siamo giunti lo testimonia il seguente annuncio comparso nel giornale «Light» di Sant'Antonio nel Texas. Dice esattamente così: «Dieci dollari di mancia a chi fornirà il nome e l'indirizzo di coloro che l'altra notte hanno smontato e portato via la casa prefabbricata sita dietro la 113. North Pecos Street».



All'atto di lasciare la carica di Capo della Polizia il Prefetto Dr. TOMMASO PAVONE ha indirizzato ai Questori della Repubblica ed ai Coloneli Ispettori di Zona Guardie di P.S. il seguente telegramma:

«Nel lasciare la carica, con la fierezza di aver compiuto sempre ed interamente il mio dovere, desidero far pervenire alle SS.LL. e a tutto il personale dipendente il mio cordiale saluto ed ogni migliore augurio».

Prefetto PAVONE

Il nuovo Capo della Polizia, Dr. GIOVANNI CARCATERA insediatosi il 22 marzo ha indirizzato il seguente ordine del giorno al Corpo delle Guardie di P.S.:

«Ufficiali, Sottufficiali e Guardie di P.S. Nell'assumere la carica rivolgo il mio reverente saluto alla gloriosa Bandiera del Corpo su cui si appuntano i segni del valore a testimonianza della tradizione di eroismo, di fedeltà, di onore della Polizia Italiana ed elevo un commosso pensiero a quanti sono caduti nell'adempimento del proprio dovere.

A voi tutti il mio cordiale saluto nella certezza



che continuerete ad operare con ferma disciplina ed assoluta dedizione al dovere».

Il Capo della Polizia
GIOVANNI CARCATERA

«Polizia Moderna», memore dell'opera svolta dal Prefetto Dr. Pavone per la soluzione dei problemi riguardanti l'Amministrazione della P. S., gli rivolge, anche a nome degli abbonati, il suo grato saluto ed esprime i migliori voti augurali al nuovo Capo della Polizia Dr. Carcaterra.

Il nuovo Capo della Polizia, Dr. Giovanni Carcaterra, è nato a Napoli il 15 dicembre 1899. Entrò nell'Amministrazione nel 1924 e, dopo un breve periodo di servizio prestato presso la prefettura di Caserta, fu assegnato al Ministero ove percorse i vari gradi della carriera.

Promosso Viceprefetto, fu incaricato delle funzioni di Capo del Personale dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica. Nel 1945 venne nominato Prefetto con le funzioni di Ispettore Generale e, dopo un breve periodo, fu destinato a reggere la prefettura di Viterbo, dove rimase fino al febbraio del 1947, epoca in cui fu destinato alla Prefettura di Reggio Emilia. In questa ultima sede esplicò le sue funzioni fino al 6 dicembre dello stesso anno; quindi fu destinato a Torino, dove rimase fino al 22 marzo u. s.



Tutto ha contribuito, quest'anno, a rendere più interessante la disputa per il Trofeo. « Angelo Vicentini » già alla sua terza edizione: il numero delle squadre partecipanti, l'eccezionale valore di alcune di esse, il difficile percorso, la perfetta organizzazione della gara, la presenza di molte autorità e personalità, l'interesse di un folto pubblico di sportivi e, non ultimo, un tempo davvero primaverile che con un tiepido sole e con un cielo tutto azzurro, aveva allestito la più luminosa e smagliante toilette alle vette del Terminillo.

Tono dunque da grande competizione nazionale attorno a questa gara sci-alpinistica, istituita, com'è noto, fin dal 1952 per onorare la memoria di un valoroso alpinista romano caduto per la montagna, e per incrementare la passione verso i monti in chi vive nel centro meridionale dell'Italia. Formula sotto questo aspetto bene indovinata fatta anche per convincere tanta gente che la stagione della montagna non si chiude appena sgombrati i campi di neve ai cui limiti si arriva comodamente autoportati; e difatti domenica 4 aprile, data della gara, il Terminillo presentava, specie nei versanti a Nord, tanta neve da entusiasmare il più indifferente turista od il più inesperto neofita della montagna.

A questi criteri si sarà certamente ispirato il Comitato organizzatore nel tracciare il percorso e nell'apportarvi varianti tali da accentuarne il carattere alpinistico a costo anche di pregiudicare quello sciatorio.

I concorrenti sono partiti da 1.500 m. ai margini di un bosco e, dopo una prima rampa con 170 m. di dislivello, hanno percorso a mezza costa i campi di neve di Campo Forogna; raggiunta quindi la Sella di Leonessa, hanno superato nello spazio di 2 km. un dislivello di oltre 500 metri fino ai 2215 metri del Monte Terminillo. Qui un chilometro e mezzo di marcia a piedi ed in cordata: attendeva i due componenti di ciascuna squadra che, sci alla mano, hanno dovuto scendere alla Selletta e risalire al rifugio Umberto da dove con una vertiginosa picchiata portarsi nel breve percorso di un chilometro da 2108 a 1650 m. Quindi altro difficile balzo di circa 2 chilometri in mezzo ai boschi, ed infine il traguardo. In tutto solo 10 chilometri e mezzo di percorso, in compenso però tanto vario e pesante, reso ancora più duro dall'obbligo regolamentare della cordata per cui gli sciatore-



In alto: I componenti delle tre squadre della Scuola Alpina Guardie di P.S. di Moena partecipanti al 3. Trofeo « Angelo Vicentini » qualche minuto prima dell'inizio della gara. Da sinistra a destra: Busin Gioacchino, Chatrian Innocenzo, Compagnoni Ottavio, Chiochetti Valentino, De Francesch Giuseppe e Busin Ovidio. In basso: La coppia Chatrian Innocenzo, Busin Gioacchino è stata seconda classificata a soli 3" da Compagnoni e Chiochetti. Primi a partire, i due atleti hanno avuto il compito più duro: quello di battere la pista per tutti. Eccoli dopo l'arrivo mentre vengono elogiati dal Generale Ispettore del Corpo.

Al "III Trofeo Vicentini" SUL TERMINILLO

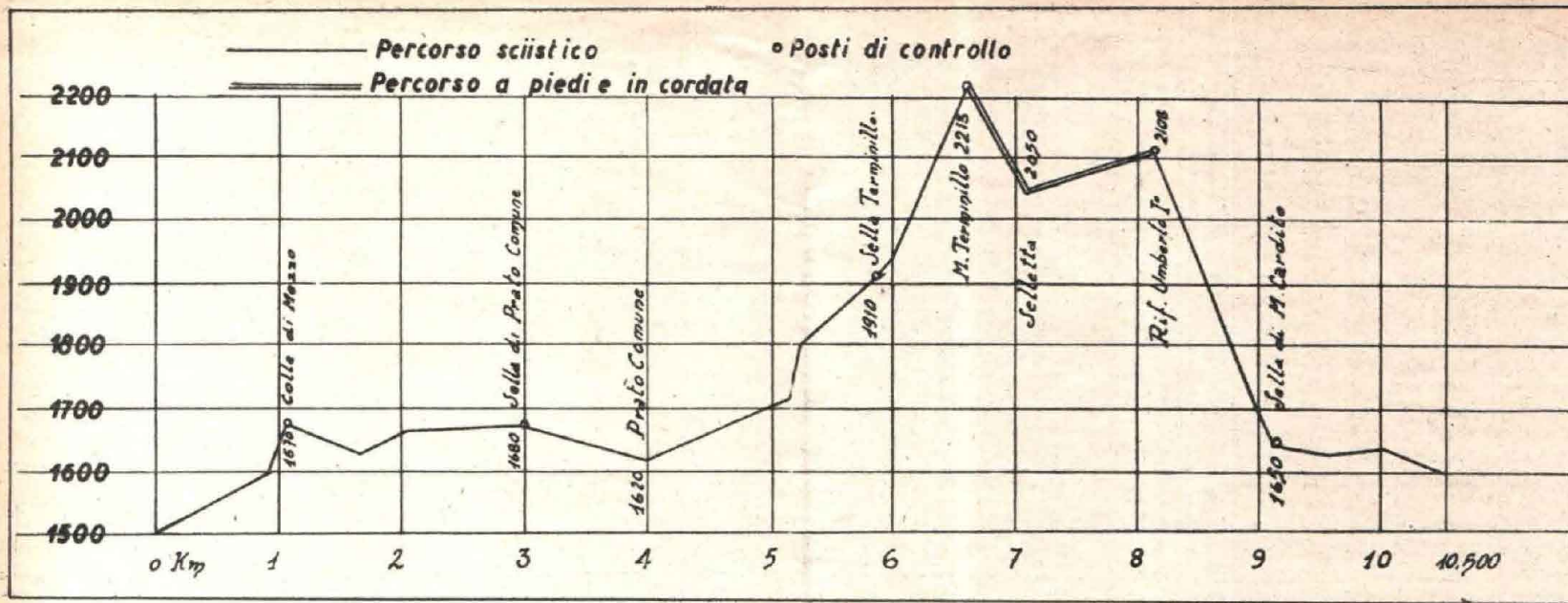
VITTORIA ASSOLUTA

della

SCUOLA ALPINA DI MOENA



In alto: Una delle operazioni più importanti e più delicate che precede la gara, è l'applicazione della sciolina agli sci. In basso: Al termine delle gare al salone dell'Albergo Savoia ha avuto luogo la consegna dei premi: primi fra tutti il Trofeo intitolato alla memoria di Angelo Vicentini appassionato alpinista romano caduto per la montagna. Nella foto un particolare della consegna del Trofeo alle guardie Compagnoni e Chiochetti.



Il tracciato della gara non era tra i più facili e per di più i concorrenti hanno dovuto percorrerlo con picozza, corde e sacco in spalla equipaggiamento speciale che accentuava il lato alpinistico della gara. Nel grafico del tracciato è ben visibile il tratto che i partecipanti hanno percorso a piedi ed in cordata. Complessivamente il percorso sviluppava dieci chilometri e mezzo con forti dislivelli.

ri, come abbiamo già accennato, per un lungo tratto hanno dovuto necessariamente trasformarsi in veri marciatori della montagna.

Al Trofeo — che era aperto, come negli anni precedenti, a squadre civili e militari di 2 uomini hanno dato l'adesione: le tre Scuole Alpine, quella di Aosta, la Scuola di Predazzo della Guardia di Finanza e la Scuola di Moena del Corpo delle guardie di P.S.; la prima con una squadra (Vuerich Italo, Tamagno Agostino), la seconda con due squadre (Mosele Giacomo, Mosele Bruno) (Faccin Mario, Delli Zotti Marco), la terza con tre squadre: «A» (Compagnoni Ottavio, Chiocchetti Valentino), «B» (Chatrian Francesco,

Busis Gioacchino) «C» (Busin Ovidio, De Francesch Giuseppe). Erano presenti, sempre con le squadre militari, l'8. Alpini (Stella Guido, Romanin Quinto), ed il 3. Artiglieria da montagna (Pesavento Celso, Costa Angelo)

Tra le squadre civili figuravano due dell'ACEA: «A» (Sozio Pasquale, Pagnone Pietro), «B» (Foglia Mario, Milani Franco); due del CAI di Foligno: «A» (Formica Marcello, Montelucio Enrico), «B» (Pinardi Mario, Costa Francesco), lo Sci Club Terminillo (Zamboni Livio, amboni Dino), Società Sportiva Lazio (Magnabosco Giovanni, Berattino Aldo), l'ACEA, UNUCI (Palumbo Giuseppe, Trotta Gaetano), lo Sci Club Terni (Castellani Gastone, Colet-

ti Carlo) e lo Sci Club Roccaraso (De Battisti Gabriele, Scocchera Domenico).

Cronaca della gara

Alle ore 9,30 in punto ha avuto inizio la partenza delle 18 squadre. Distanziate una dall'altra di 2 minuti. Erano presenti il gen. Cassino, Ispettore della Fanteria; il gen. Galli, Ispettore del Corpo delle Guardie di P.S., il prof. Galli Presidente della Sezione Associazione Nazionale Alpinistica di Roma, l'avv. Mezzatesta in rappresentanza del CAI, il sig. Giorgio Vicentini, in rappresentanza dello Sci Club Accademico Italiano, il gen. ris. Girotti del Comitato organizzatore, il col. Liquori della Scuola Militare di Rieti ed il col. Scotti del Min. Difesa.

Fin dall'inizio la gara si è rivelata di eccezionale interesse tanto più che è stato possibile attraverso un servizio di collegamento radio predisposto dal Genio Militare seguirne le varie vicende.

Andicappate dall'ordine di partenza le squadre della Scuola Alpina di Moena, con i numeri 1, 4 e 6, si sono lanciate con passo ritmico e veloce sulla pista del duro tracciato di gara in una lotta silenziosa e continua.

Gli Alpini della Scuola di Aosta, partiti con il n. 5, e le Fiamme Gialle di Predazzo, col n. 12, con gli atleti del valore di Vuerich Italo e Tamagno Agostino, Mosele Giacomo e Mosele Bruno, favoriti anche dall'ordine di partenza si sono dimostrati

subito temibili avversari. Lungo tutto il tracciato di gara la lotta è stata, anche se a distanza, ardente e generosa e gli atleti di Moena, della seconda e prima squadra, si sono trovati a gareggiare senza possibilità di riferimento mentre le squadre degli Alpini e delle Fiamme Gialle incalzavano decise a tutto osare. Gli Azzurri Compagnoni, Chiocchetti, superate di forza dopo alcuni chilometri, le squadre n. 3 e n. 2 si sono trovate a distanza, sulla scia della squadra «B» la quale sola in testa marciava con decisione ed impegno verso la vetta del Terminillo.

A quota 2200, dopo circa 7 km. dell'interessante sviluppo di gara, attraverso i campi di neve che da Campo Forogna, per la Sella di Leonessa, si estendono tra il Massiccio del Terminillo ed il Monte Valloni, l'esito della gara era ancora incerto. I fratelli Mosele avevano, con generoso dispendio di energia, tenuto testa alla derosa gara della squadra «A» di Moena. Il finale si presentava, così, ricco di emozioni e pieno di incognite.

Gli Alpini di poco distaccati, lottavano per il posto d'onore e la squadra «B» di Moena, che nei pronostici della vigilia sembrava destinata ad accontentarsi di un terzo o quarto posto, con un magnifico e travolgente finale, che dalle creste del Terminillo discende lungo il conetto verso il traguardo a Pian de' Valli, punterà, invece, verso la clamorosa affermazione.

Ecco infatti i magnifici Chatrian e Busin con il numero uno sul petto, irrompere sul traguardo, nel tempo di un'ora e ventidue minuti primi e ventisei secondi.

I minuti passano lentamente e l'attesa dà l'impressione che un gran vuoto si sia creato alle

spalle dei generosi atleti di Moena.

Saranno i primi in classifica, come primi sono giunti al traguardo? La radio tace per un breve tempo ma che sembra interminabile — dopo aver segnalato il passaggio della coppia Compagnoni Chiocchetti dalla vetta del Terminillo. Duro per Ottavio il tratto di strada a piedi ed in cordata? Finalmente dal Rifugio Umberto I viene annunciato il passaggio della coppia e pochi minuti dopo segnati dalla fatica, ma col volto sorridente, i due noti campioni del fondismo italiano, hanno tagliato il traguardo segnando il tempo di un'ora ventidue minuti e ventisei secondi.

L'interrogativo è, per ora, risolto. Per tre secondi circa è prima la Squadra A di Moena. Dopo oltre cinque minuti arrivano gli Alpini di Aosta impiegando un'ora venticinque primi e quarantatré secondi. Si attende ormai l'unica squadra in lotta per il primo posto: le Fiamme Gialle di Predazzo.

Emozionante è l'attesa! Tutti gli occhi sono puntati sulla selletta finale antistante il traguardo. Eccoli, arrivano. Sono i fratelli Mosele che tutto hanno osato per contrastare la vittoria alle Guardie di P.S. di Moena. Rapido controllo dei cronometri. Calcolo del tempo impiegato: un'ora ventiquattro minuti, quarantatré secondi.

Moena ha vinto! Due squadre, in tre secondi. Magnifica, superba affermazione di volontà, di classe, di forza e di generosità.

Non meno appassionante è stata la lotta della categoria civili e l'affermazione della squadra della A.C.E.A. che ha impiegato solo 11 minuti in più della squadra di Moena ha un alto valore morale e sportivo.

Ben nove squadre hanno combattuto per la vittoria di categoria. Notevole e di rilievo è stata, fra queste, l'affermazione della squadra S. C. Terminillo, formata dai ben noti discendenti fratelli Zamboni, classificatasi seconda della categoria superando squadre agguerrite di Roccaraso, Terni, Foligno, etc.

Ecco la classifica generale:
1) Scuola Alpina Guardie P.S. — Moena — Squadra A in ore 1,22'23" 4/10; 2) Scuola Alpina Guardie P.S. — Moena — Squadra B in ore 1,22'26" 2/10; 3) Scuola Alpina Guardie di Finanza — Predazzo — A in ore 1,24'43"; 4) Scuola Alpina Militare Aosta in ore 1,25'43"; 5) Scuola Alpina Guardie Finanza — Predazzo — B in ore 1,27'14" 1/10; 6) Scuola Alpina Guardie P.S. — Moe-



Alle guardie di P. S. Ottavio Compagnoni e Valentino Chiocchetti viene assegnata anche la Coppa offerta dal Presidente della Repubblica, che il generale Cassino Ispettore della Fanteria consegna loro, durante la premiazione dei vincitori e dei concorrenti svoltasi nell'albergo Savoia presenti il Prefetto ed il Questore di Rieti, i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Alpini, dello Sci C.A.I. e dello Sci Accademico Italiano.

na — Squadra C in ore 1,27'17" 2/10; 7) VIII Alpini in ore 1,31'16"; 8) Acea A in ore 1,33'46" 2/10; 9) III Art. Montagna in ore 1,36'32"; 10) Sci Club Terminillo in ore 1,44'32" 2/10; 11) Sci Club Roccaraso in ore 1,51'52"; 12) Società Sportiva Lazio in ore 1,53'47"; 13) Cai Foligno A in ore 2,6'41"; 14) Sci Club Terni in ore 2,24'37" 2/10; 15) Acea B in ore 2,24'16" 2/10; 16) Cai Foligno B in ore 2,33'23" 2/10; 17) Acea Unuci in ore 2,39'9".

All'albergo Savoia, presenti il Prefetto ed il Questore di Rieti e le altre autorità intervenute, presenti anche i familiari del grande alpinista scomparso Angelo Vicentini ed un folto pubblico di sportivi è seguita l'assegnazione dei vari vistosi premi, primo fra tutti il «Trofeo Vicentini» alla Squadra A della Scuola Alpina Guardie di P.S. di Moena, alla quale è andata anche una magnifica coppa del Presidente della Repubblica.

Tiriamo ora le somme da questa gara che se non è la prima in ordine di importanza è la più recente tappa vittoriosa in ordine di tempo fra le tante cui in campo nazionale ed internazionale hanno partecipato gli atleti del Corpo delle Guardie di P.S., imponendo ovunque la loro classe sulle altre rappresentative militari e civili.

Nessuno può certamente prescindere dal valutare



Promosso dall'Associazione Nazionale Alpini di Roma e organizzato dallo Sci-C.A.I. e dallo Sci Accademico Italiano, il III Trofeo «Angelo Vicentini» ha visto l'affermazione delle squadre della Scuola Alpina guardie di P. S. di Moena. Il Prof. Galli, presidente della Sezione A.N.A. di Roma consegna la coppa offerta dalla associazione stessa ai componenti della squadra seconda classificata.



Come da noi riportato nei precedenti numeri, un altro corso di perfezionamento della durata di 4 mesi per ufficiali della Polizia Thailandese, il secondo per la cronaca, ha avuto svolgimento presso la Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P. S. di Roma. Lo hanno frequentato 2 Maggiori, 10 Capitani e 6 subalterni.

Si è trattato di un corso particolarmente brillante, sia per l'imponenza di singolare serietà degli studi da cui, anche in virtù delle esperienze del primo corso, è stato caratterizzato, sia per l'impegno posto dagli ufficiali frequentatori e largamente dimostrato in sede di esami conclusivi.

Le lezioni, impartite in lingua italiana e tradotte da interpreti accuratamente scelti,

sono state tenute da provetti e valorosi insegnanti scelti tra Ufficiali del Corpo e tra Funzionari di P. S. Il corso è stato, altresì, integrato da visite di istruzione a reparti speciali del Corpo, a Questure ed Uffici di P. S., a Caserme e Scuole delle altre FF. AA., a Stabilimenti e impianti industriali, fra i quali di particolare nota, la Fabbrica d'armi Beretta di Gardone Val Trompia, la Fiat, l'Alfa Romeo, etc.

E' inutile dire che gli ospiti sono rimasti entusiasti delle accoglienze loro riservate dalla Scuola e, in genere, dall'ambiente della Polizia. L'Italia ci ha conquistati, ha detto qualcuno di loro prima di lasciare Roma.

A conclusione del Corso di perfezionamento, gli Ufficiali

thailandesi, accompagnati dal Comandante della Scuola, T. Colonnello Giuseppe de Gaetano, dal Capitano Lorenzo Inghirami e dal Tenente Giovanni Franceschini, hanno compiuto anche un giro di istruzione attraverso la Svizzera, la Francia e l'Inghilterra.

Al rientro in Italia hanno ricevuto i diplomi di frequenza nel corso di una bella ed austera cerimonia svoltasi alla Scuola alla presenza del Ministro Plenipotenziario di Thailandia a Roma e del Generale Ispettore del Corpo.

Prima di ripartire per il loro paese gli ufficiali thailandesi sono stati ricevuti dal Capo della Polizia, Dottor Carcaterra, che ha pronunciato all'indirizzo degli ospiti parole di elogio e di augurio.

LA RICOSTRUZIONE DEL DELITTO

IL PLASTICO AIUTA LA POLIZIA

In caso di crimini particolarmente gravi e complessi i disegni e i plastici dei luoghi del delitto possono essere sostanziali ai fini della identificazione dei colpevoli

La ricostruzione del luogo del delitto con disegni e plastici è già stato oggetto di numerosi studi per cui non abbiamo qui l'intenzione di trattare sulla tecnica delle riproduzioni, ma solo citare alcuni interessanti casi pratici e di spiegare nel contempo le ragioni che consigliano di ricorrere allo ausilio di detti plastici nei casi di delitti particolarmente gravi e di soluzione difficile.

Lo Stato di Israele esiste da cinque anni e la sua popolazione in tale periodo è considerevolmente aumentata per l'afflusso di immigranti provenienti da quasi tutte le parti del mondo. E' naturale che di questi immigranti, che si contano a migliaia, una gran parte sia poco istruita ed alle volte completamente analfabeta e per di più ignara della lingua locale.

La ragione che ci ha consigliato di impiegare il metodo dei plastici va riposta nel fatto che spesso i testimoni, essendo analfabeti o ignorando la lingua ufficiale, difficilmente possono spiegare ciò che hanno visto o inteso.

Altro motivo non meno importante che giustifica l'impiego dei plastici è che nel nostro paese la procedura è molto lenta soprattutto quando si tratti di casi molto importanti di polizia giudiziaria (investigazioni di polizia, istruzione, procedimento penale). Abbiamo avuto dei casi che non sono passati in giudicato che dopo un anno e mezzo e anche più. E' naturale che dopo tale tempo, anche le persone di buona memoria, possono dimenticare particolari di determinante importanza nello svolgimento del processo.

Spesso l'impiego dei pla-

stici ha contribuito a chiarire alcuni dettagli tecnici, a controllare le deposizioni dei querelanti e a rivelare le false testimonianze, ed ha evitato al magistrato di doversi recare sul luogo del delitto per chiarire determinati punti controversi riguardanti i luoghi e gli indizi che erano stati rilevati.

L'impiego dei plastici è infine di grande interesse addestrativo quando si istruiscano giovani poliziotti e si ricerca con essi di approfondire la tecnica delle investigazioni attraverso l'esame di casi concreti.

La ricostruzione considerata come prova

Nel dicembre 1950 il proprietario di un grande magazzino di vestiario e mobili usati di Gerusalemme, giungendo al mattino nel suo negozio, constatò che la porta era stata forzata.

Egli non toccò nulla e mise immediatamente la polizia al corrente di quanto era accaduto. Arrivato sul luogo del delitto il poliziotto incaricato delle indagini, ispezionò il magazzino e vi trovò accasciato sulle ginocchia il cadavere di un uomo (fotografia n. 1, punto «A»).

L'inchiesta rivelò che il morto, che era stato colpito da due pallottole, era un ben noto criminale. La polizia ritenne che egli fosse stato assassinato da uno dei suoi complici al cui fermo ed interrogatorio si procedette immediatamente. Questi ammise che durante la notte precedente al delitto aveva svagato insieme al defunto diversi negozi ricavandone però scarsi profitti. Quella notte penetrati che furono nel magazzino in

questione, constatarono come non vi fosse, per essi, nulla di interessante e cominciarono ad altercare. Nel corso della lite il sospettato minacciò con una rivoltella il proprio complice. Partì un colpo ed il proiettile raggiunse la vittima alla schiena. Onde evitare che la vittima potesse denunciarlo alla polizia, l'assassino sparò un secondo colpo e fuggì via.

L'agente incaricato della ricostruzione del delitto oltre a notare un foro, apparentemente di proiettile, nella tappezzeria di un telaio (fotografia n. 2, punto «A») trovò conficcato in uno dei muri un proiettile di rivoltella (punti «A» e «B»), linea «C»). I due colpi erano stati quindi tirati da un medesimo punto, ed esattamente dalla entrata del magazzino. L'autopsia rivelò che il primo proiettile entrato nel corpo dalla scapola ne era uscito dal petto. Il secondo, che era stato esploso mentre l'uo-

te nella camera indicata in una casa a un piano composta di quattro stanze ed ubicata in un villaggio arabo abbandonato. La guardia X... giaceva sul suo letto completamente vestito. Indossava un cappotto grigio (fotografia n. 3) e nella mano destra teneva una bibbia ed un pettine. Le tasche erano rivoltate: i poliziotti dedussero che la vittima dopo essere stata uccisa era stata frugata ed infatti dall'indagine risultò la sparizione di una somma pari a 200 lire israelite che la vittima stessa aveva nella tasca e che era l'importo della vendita del suo cavallo venduto al mattino. Ma un altro guardiano Y... che d'abitudine si riposava nello stesso letto del morto era assente e non fu possibile rintracciarlo. La polizia stabilì che quest'ultimo era a conoscenza della esistenza delle duecento lire si insospettì e ne diramò le ricerche.

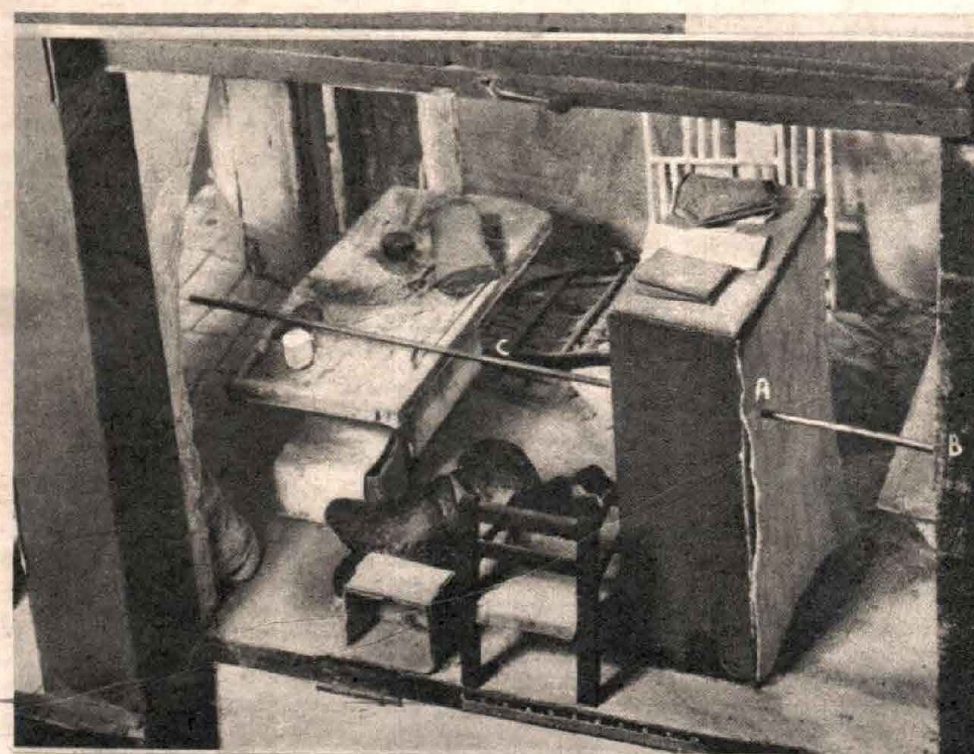


FIG. 2.

mo cadeva, dopo avergli sfiorato il braccio sinistro gli era penetrato nel cuore.

L'indiziato messo al cospetto di queste prove perse il suo contegno e fu costretto ad ammettere il proprio delitto. Fu condannato a morte nell'aprile del '52. (Tra il delitto e la condanna passarono di conseguenza circa 16 mesi).

Nel caso seguente si raggiunse la prova grazie alla perizia balistica e per mezzo di un plastico.

Nel corso dell'inverno 1951 una guardia campestre informò la polizia che ritornando verso il luogo dove egli e i suoi colleghi si riposavano nelle ore non di servizio, aveva trovata la guardia X... assassinata nel proprio letto. La polizia si recò immediatamente

Dopo alcuni giorni Y... si costituì. Nel corso dello interrogatorio dichiarò che per ragioni di lavoro aveva litigato con X... e che quest'ultimo lo aveva minacciato col proprio fucile.

Entrambi si trovavano nel punto «A» (fotografia n. 4) e la guardia Y... nell'afferrare il fucile della guardia X... ne fece esplodere un colpo. Il proiettile colpì alla testa la vittima che cadde sul letto. Affermando di ignorarne l'esistenza Y... negò di aver rubato le 200 lire.

La perizia balistica confermò che effettivamente il proiettile che aveva ucciso X... era stato esploso dal fucile ritrovato.

Chiamato quasi immediatamente sul luogo del delitto, l'agente incaricato della ricostruzione pro-

vò i seguenti fatti: un proiettile esploso molto da vicino era penetrato nella testa della vittima a tre centimetri e mezzo sopra la tempia sinistra (fotografia n. 4, punto «B»). Il proiettile perforata la testa era andato a conficcarsi nel muro nel punto «C». Sul pavimento, al punto «D» vi erano tracce di sangue.

Supponendo che il colpo fosse stato sparato dalla altezza della spalla dell'indiziato e cioè da un metro e mezzo dal suolo, e tenendo nel contempo conto della lunghezza del fucile (trattavasi di un fucile in dotazione all'esercito britannico), si poté provare che il colpo era stato esploso dal punto «E».

L'indiziato, accusato di omicidio, nonostante le

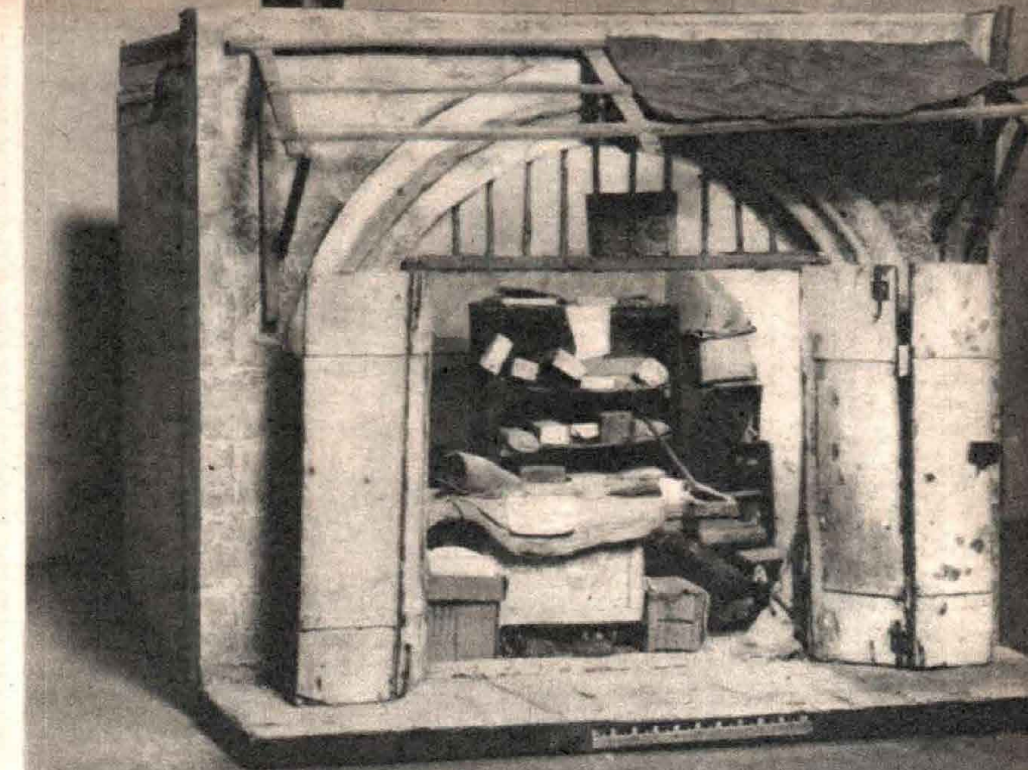


FIG. 1.

schiacciante prove emesse a suo carico continuò a negare.

Il pubblico ministero grazie al plastico poté provare l'accusa che fu ammessa dal Tribunale; ma sino ad oggi però non è stata emessa alcuna sentenza.

La ricostruzione del delitto come mezzo più idoneo per orientare le indagini

Ci apprestiamo ora a riferire sui dettagli di un omicidio — si tratta di un uomo ucciso in una cava nella caduta di un masso

— caso nel quale l'indiziato poté essere condannato per esclusivo merito del plastico.

In una cava di pietra sulle rive del Lago di Gaililea, lavoravano dei nuovi emigranti originari dello Yemen, uomini di una moralità assai dubbia e di basso livello culturale. Alla sommità di una scogliera vi era, quasi in bilico, un enorme masso. Gli operai temendo una disgrazia si rifiutarono di continuare a lavorare, ma inutilmente poiché il capomastro li obbligò a proseguire nel lavoro.

Le vibrazioni del martel-

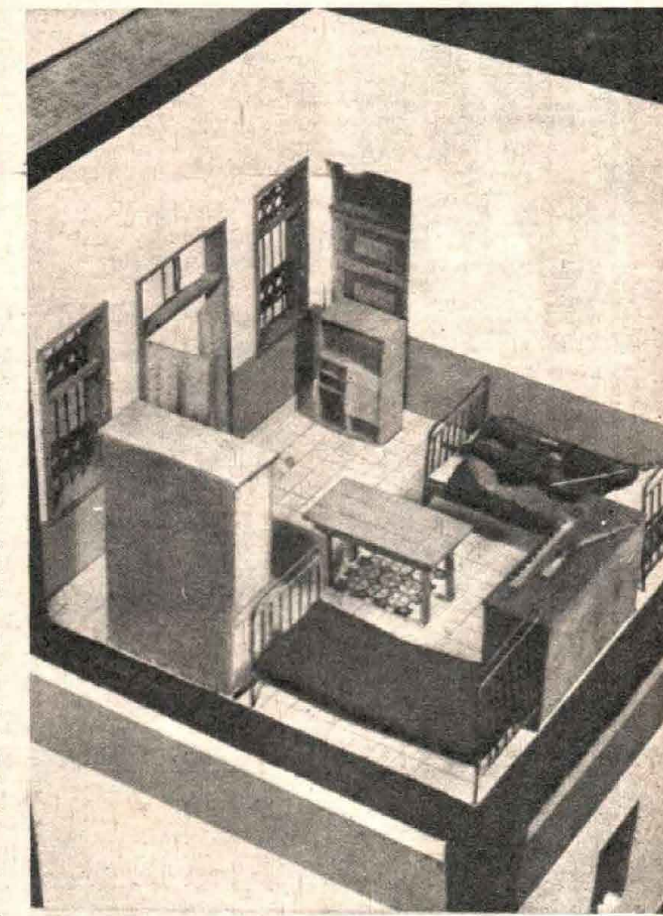


FIG. 3.

La macchina per scrivere di ridotte dimensioni e di minimo peso perfetta per concezione elegante per linea e struttura completa di quanto può chiedere il più esigente dei dattilografi e insieme facile all'uso delle persone meno esperte

Olivetti Lettera 22

non è inorpidito dopo i pasti...

..... questo signore mangia riso il cibo salutare per eccellenza l'alimento più adatto ad ogni età

mangiare RISO

Chiedete il ricettario gratuito all'ENTE NAZIONALE RISI - MILANO

LA BOTTEGA DEL RISO - Milano Via Ponfilo Castaldi 23, telef. 222455 - spe-
disce a domicilio in tutta Italia PACCHI RISI PROPAGANDA. Chiedete listini.

PROPAGANDA ENT. NAZIONALE RISI

Suchard

... LE CHOCOLAT EN VOGUE

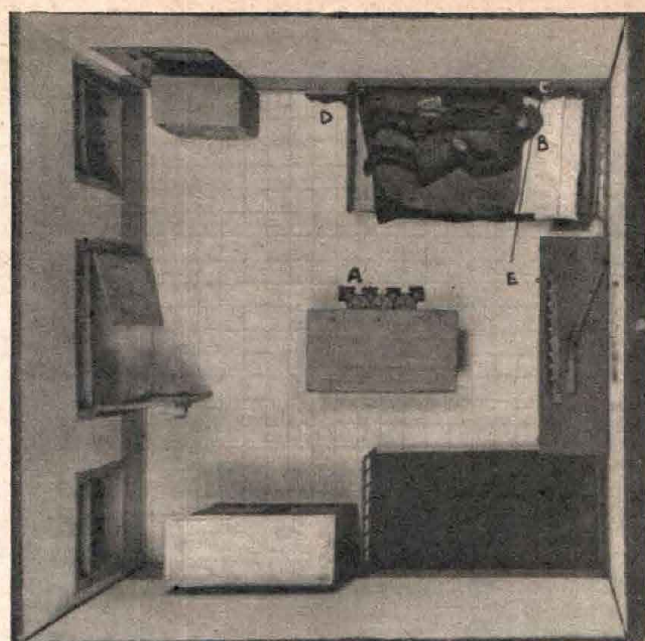


FIG. 4.

lo pneumatico provocarono prima le oscillazioni ed infine la caduta del masso «A» che cadendo dal punto «B» (fotografia n. 5) e seguendo la traccia «C» uccise un operaio che si trovava nel punto «D».

Fu solamente grazie al plastico riprodotto il luogo della disgrazia che i testimoni, pur non essendo capaci di esprimersi in ebreo, poterono spiegare in Tribunale quanto era accaduto. Inoltre sempre in virtù del plastico, fu possibile evitare ai giudici, che risiedevano ad Haifa, di recarsi alla cava che ne distava circa 200 km.

Altro caso che merita di essere riferito, non solo perché il plastico ha fornito le prove all'accusa ed ha permesso di confutare le affermazioni della difesa, ma anche perché dal lavoro eseguito possono dedursi interessanti ammaestramenti, è il seguente.

Nell'autunno del 1952 un uomo fu ucciso a causa di una frana in uno smaltitoio in costruzione.

La polizia, i soldati del genio ed i pompieri si sforzarono invano di liberare la vittima. Tutto lasciava supporre si trattasse di un fatale incidente di lavoro. Ma quando per estrarre il cadavere si dovette procedere ad un se-

condo scavo, si arrivò a diverse conclusioni.

Un foro di diametro di 70 cm. era stato scavato, a mezzo di una perforatrice a mano, per una profondità di 10 metri (vedi fotografia n. 6, punti «A» e «B»). Secondo due compagni di lavoro della vittima — sottoposti ad interrogatorio — questi trovandosi a lato dello scavo vi era accidentalmente precipitato. Un secondo scavo del diametro di m. 2,80 fu effettuato per permettere il recupero della salma. Questo secondo scavo permise nel contempo di scoprire nel fondo un cilindro di calcestruzzo (punti «C»). Questa scoperta rese immediatamente sospette le dichiarazioni degli indiziati, i quali, al momento dell'incidente, erano in procinto di utilizzare, per la rivestitura dello scavo, i cilindri «D». La perforatrice «A» fu inoltre trovata vicino allo scavo e nel fondo di questi una corda che era stata usata dalla vittima per disimpegnare il cilindro di calcestruzzo una volta posto in opera a mezzo di un verricello. Sistemato questo primo cilindro, la vittima doveva essere risalita alla superficie per prenderne un secondo e scendere quindi nuovamente nello scavo tenendosi in equilibrio sul

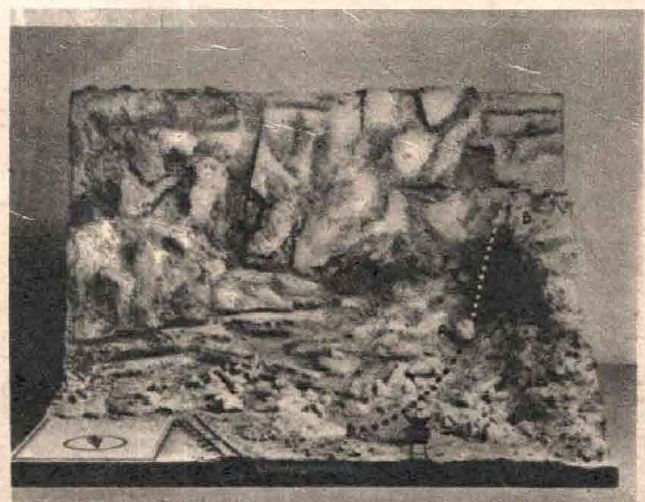


FIG. 5.

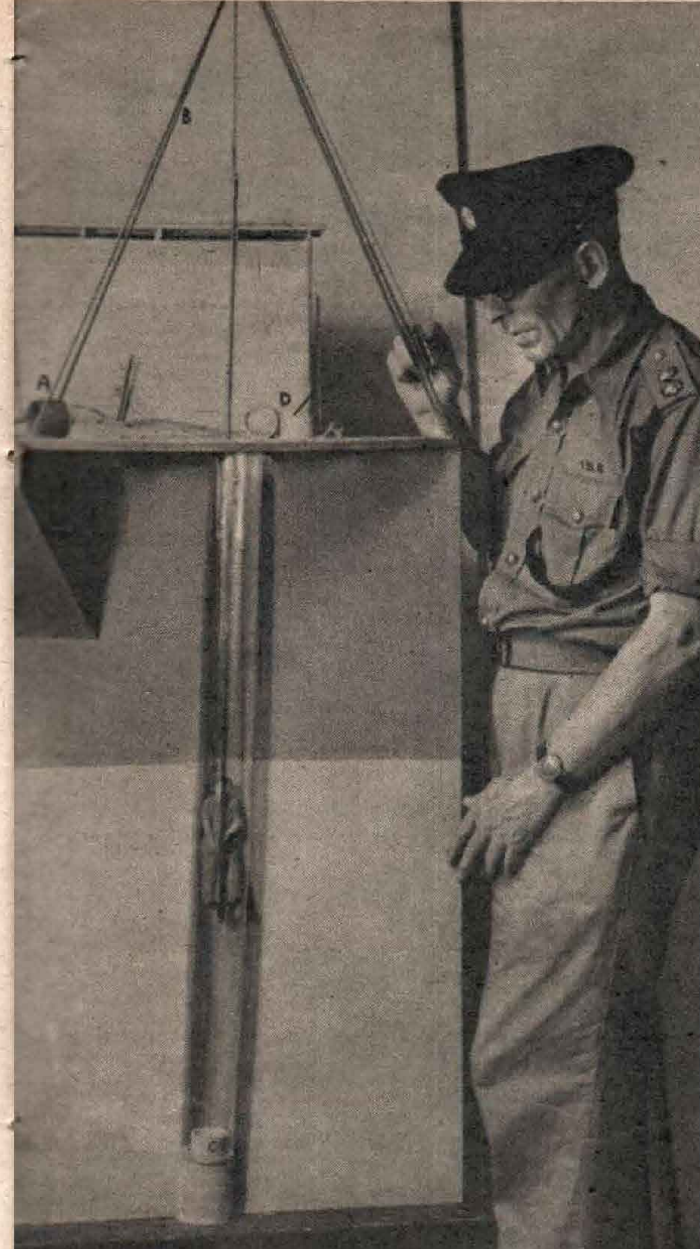


FIG. 6.

cilindro stesso (precedentemente questo formalmente vietato dalla legge). Era evidente dunque che l'operaio non era caduto accidentalmente nello scavo.

Si accertò inoltre che la costruzione dello scavo era difettosa in quanto non verticale ma bensì sensibilmente obliqua. Le cause dell'incidente erano quindi chiare. Nel corso della sua scesa la vittima, dopo aver superato uno strato calcareo, aveva incontrato uno strato di sabbia sul quale aveva fatto, col pro-

prio corpo, attrito provocando la frana.

La prova fornita dal plastico convinse completamente il tribunale che condannò i responsabili.

E' mio vivo desiderio rendere omaggio all'Ispettore della Polizia Israelita Shikmuni grazie alla cui collaborazione è stato possibile redigere il presente articolo.

J. L. Kaufmann

(Tradotto dal n. 76 - 1954 - di «Revue International de Police Criminelle» Parigi).

PASQUA CRISTIANA E PASQUA PAGANA

Il sabato santo si «slegano» le campane di tutte le chiese, dei santuari, degli oratori e i sacri bronzi diffondono ed annunciano l'esultanza del mondo cattolico per il prodigioso evento della Resurrezione. Tra le solennità religiose della Cristianità, questa, indubbiamente, è la più festosa, ma ciò nonostante, fu nei lontani tempi della sua origine e per secoli, anche la più contrastata. I popoli cristiani da circa due millenni, la simboleggiano con «l'agnello» e la celebrano in mille modi, ognuno dei quali costituisce una tradizione.

Pasqua, in ebraico significa «partire» o «passare oltre»; in latino, vuol dire «resurrezione»: l'una e l'altra interpretazione sono state vivamente discusse, sostenute e combattute dai critici fino al punto che le due definizioni diedero il segno della frattura esistente tra le due religioni. Eppure la prima trae la sua ragion d'essere dalla stessa Bibbia, dov'è narrato, in Esodo, che al quattordicesimo giorno di Nisan (il primo mese del calendario d'allora, corrispondente press' a poco al nostro marzo-aprile) deve celebrarsi la festa del «Pesah», cioè della Pasqua. In che cosa consisteva il rito? Nell'immolare in casa di ogni famiglia ebraica, un agnello maschio, di un anno e primogenito, col sangue del quale dovevano tingersi gli stipiti e la soglia dell'abitazione. Quindi i familiari, come inseguiti dal terrore, sulle mosse di partire, si cibavano delle



Il Sabato Santo si «sciogliono» le campane e i sagrati delle chiese si animano e assumono l'aria festosa della Pasqua. La gente si sente più buona e più felice.

carni arrostiti insieme al pane azimo (non fermentato, cioè) e ad erbe amare. Ma già in quell'epoca, affrettato mangiare o il procedere del rito, doveva assumere usanze diverse, se, come venne tramandato, in altre regioni il capofamiglia nella notte tra il 14 e il 15 di «nisan» offriva in pasto pezzetti di pane e di erbe intinte in sangue, e dopo la benedizione, recitando versi di salmi, i parenti mangiavano e ingurgitavano coppe di vino nero. Mentre in talune parti i famigliari dovevano apparire in atteggiamento di partenza ed in abiti dimessi da viandanti, altrove gli stessi indossavano i vestiti delle grandi occasioni e non si premuravano affatto di lasciare il desco o di rinunciare al generoso liquido.

Narra sempre la Bibbia che il Dio degli Ebrei, Jahvé, in quella notte del «quattordicesimo» di Nisan, avrebbe percorso l'Egitto penetrando in ogni casa per uccidere tutti i primogeniti (uomini ed animali) e soltanto di frontiera i famigliari dovevano

(Continua a pag. 14)

CUCIRINI CANTONI COATS

SOCIETÀ PER AZIONI - CAPITALE L. 5.000.000.000

Sede: MILANO - VIA PETRARCA, 20

Qualsiasi tipo di filati per cucire, ricamo, calze, rammendo, filati speciali per l'industria, per la pesca, confezionati in rocchetti, tubetti, gomitolini e matasse

LE INDAGINI sulla condotta del reo

Una delle principali conquiste della moderna legislatura riguarda il diritto-dovere fatto al giudice di indagare, con l'obbligo della motivazione, sul genere di vita e sulla condotta del delinquente antecedentemente, e contemporaneamente e successivamente alla sua azione criminosa; e ciò sia per la scelta e la pesantezza della pena, sia per l'applicazione di eventuali misure di sicurezza.

Le indagini sulla condotta e sul carattere del reo — indagini che dal campo individuale si estendono al familiare e al sociale — vogliono significare la serietà e la serenità con la quale gli organi giudiziari desiderano commisurare la pena al reo adeguatamente alla sua colpa, inquadrandola nella sua educazione, nella sua mentalità, nell'ambiente in cui l'individuo si è venuto a formare.

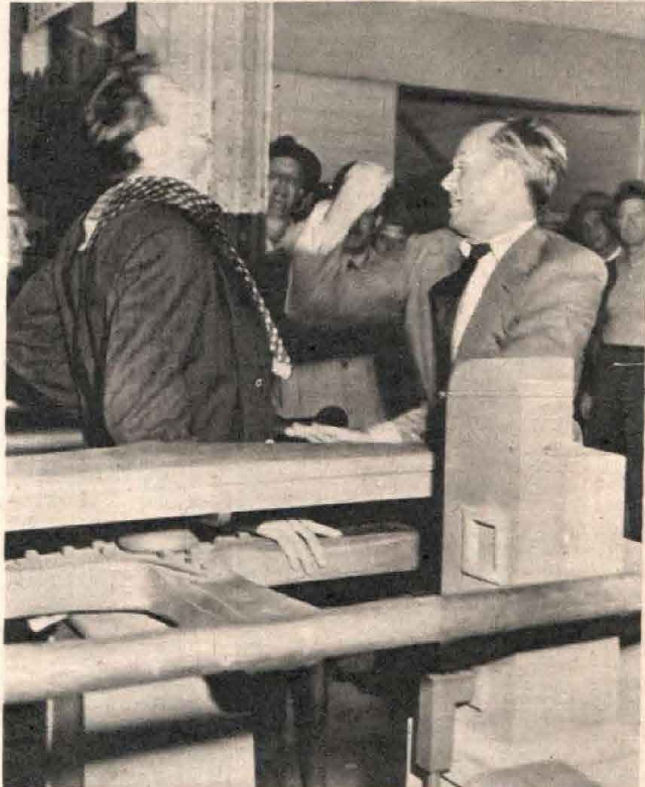
L'indagine comprenderà, dunque, il modo di essere e il contegno abituale dell'imputato. L'abitudine è il fatto essenziale e principale. E' ovvio che l'episodio isolato non può essere considerato probante di una abitudine criminale del soggetto. Persone della più spiccata onestà possono compiere, in determinate occasioni, azioni criminose comprendenti la più ampia graduatoria: dalle piccole colpe morali e materiali, frequentissime, al delitto più cinico.

L'abitudine è, dunque, l'elemento sostanziale per lo studio della condotta del reo.

Si è notato, ed a ragione, che anche la liberalità e l'altruismo possono fornire precise indicazioni sul carattere del criminale. E della bontà indicativa di questi elementi può fare fede la generosità di certi individui e il cosiddetto « banditismo d'onore » con i vari duelli e omicidi che si trascinano per generazioni.

I dati che possono fornire, studiati nel loro complesso e nella loro presenza o non, buone indicazioni sul carattere dell'individuo precedentemente alla sua azione delittuosa e sul suo grado di socialità e di riadattabilità, possono essere i seguenti:

1. Abitudine al lavoro;
2. Attitudine all'ordine;
3. Affettuosità familiare;
4. Coscienza dei propri diritti e doveri.



Utile ai fini di una sempre più perfetta conoscenza dell'individuo al di fuori della colpa commessa, l'indagine sul suo carattere e sul suo modo di vivere.

Anche utile ai fini di una sempre più perfetta conoscenza dell'individuo e per una più aderente punizione è la indagine individuale e sociale sull'attività dell'imputato al momento della effettuazione del delitto. E ciò all'infuori di quegli elementi di natura giuridica che possono essere decisivi nella commutazione della pena quali le circostanze aggravanti e diminuenti, particolari e comuni, ecc.

Quindi, occorrerà conoscere:

1. Se l'individuo lavorava e il comportamento sul lavoro;
2. L'entità del guadagno;
3. Se provvedeva alla famiglia in maniera adeguata al suo guadagno;
4. Se aveva particolari e rimarchevoli vizi (gioco, bere, ecc.).

5. Ambiente e amicizie. Notevole importanza ha la condotta del delinquente durante la sua espiazione, poiché, è noto, da essa dipende l'applicazione eventuale della liberazione condizionale.

Sotto il profilo criminologico la condotta del reo detenuto non presenta criteri attendibili poiché l'individuo offre reazioni anormali che non possono rappresentare la sua vera personalità, il suo vero carattere.

Non può confondersi, diciamo, la necessità con la virtù.

La condotta del delinquente espiente che si comporta in una determinata maniera perché non può agire diversamente e perché non ignora che così facendo diminuirà il suo periodo di detenzione, non può essere considerata come un dato certo della sua recuperata coscienza, consapevole della gravità del reato commesso e fermamente desiderosa per il futuro, di non porsi contro la legge.

Non di rado i peggiori criminali sono dei perfetti detenuti. Servizievoli, ineccepibili nel comportamento, remissivi. Il delinquente per passione od occasionale, invece, reagisce spinto dalla sua maggiore sensibilità che gli rende la reclusione più penosa e più dura. E mentre nel primo non esiste traccia di avvilimento e di decoro nel secondo perdurano vivi.

Ne consegue che il delinquente costituzionale rivela uno stato d'animo tranquillo apparentemente, indifferente e abulico. Il delinquente passionale od occasionale — pseudo criminale facilmente recuperabile — al contrario, è inquieto, insofferente, irritabile, spesso in preda ad ossessioni persecutorie.

Si tenga presente, inoltre, la facilità e la capa-

cià di simulazione dei delinquenti abituali.

Da tutto ciò deriva come sia relativo il valore sintomatico della condotta del reo in espiazione di pena e quanto delicato e arduo sia il compito di coloro preposti al vaglio di condotte dalle quali rilevare il soggetto da considerarsi sanato e recuperato.

E il pericolo è insito nel vedere prevalere, sulle decisioni, la osservanza della condotta regolamentare sulla condotta sistematica. Quanto la prima possa essere inattendibile agli effetti di una reale valutazione del carattere del reo lo abbiamo già visto.

La condotta diventa significativa quando il detenuto è liberato. Ma proprio allora l'indagine deve arrestarsi sia per la contraddittorietà che nascerebbe dal sottoporre a vigilanza chi deve essere restituito alla libertà sia ai danni pratici che ne deriverebbero ai fini della riabilitazione, della dichiarazione di recidività o di abitualità e della applicazione di misure di sicurezza.

Comunque può essere indicativo di insufficienza della pena e di irriducibilità criminale il ritorno immediato del reo liberato allo stesso ambiente e alle stesse abitudini.

Un giudizio ottimistico sulla acquisita rettitudine dell'individuo tornato libero può, invece, formularsi quando si nota nel soggetto la volontà e la attuazione del distacco totale dall'ambiente e dalle amicizie precedenti, il trasferimento in altra località, la ricerca di una seria occupazione, la creazione di una famiglia e la sua affettuosità familiare.

Telio Malenotti

LA CLEPTOMANIA

BISOGNO OSSESSIVO E PSEUDO-AMMALATI

È noto che per cleptomania si intende « l'idea fissa di rubare ». E la parola stessa, nel suo significato letterale, vuol dire: mania del furto.

L'idea fissa in generale è una sintomatica manifestazione di anomalia mentale. Chiarifichiamo, anzitutto, questo concetto.

Per idea fissa si intende un disturbo delle idee caratterizzato da stati psichici che, una volta costituiti, persistono. Sono, cioè, pensieri che assumono una netta preponderanza sopra gli altri pensieri.

Gli studiosi della materia dividono questi pensieri in tre categorie: intellettivi, emotivi e impulsivi.

Il cleptomane ha, ripetiamo, il pensiero dominante, l'idea fissa di rubare.

Questo concetto della mania del furto non ha molti secoli di vita. Si può far risalire al XVIII secolo. Ma da allora ha dato luogo a interminabili discussioni pro e contro, consenzienti e dissenzienti tra psichiatri, psicologi, medici e giuristi che perdurano tutt'ora e crediamo seguiranno a lungo.

Comunque sia la cleptomania è una delle più importanti varietà del furto patologico che si ricollega direttamente alla patologia mentale. S'intende che parliamo di « vera » cleptomania.

Il cleptomane « vero » ruba contro il proprio desiderio e il proprio volere, spinto a ta-

le criminosa azione irresistibilmente da una idea incoercibile. Questa suscita nel suo animo timore e ripugnanza, eppure riesce ad imporsi perché soltanto obbedendo ad essa si può eliminare la tormentosa insistenza ed acquistare l'animo.

Il vero cleptomane è quindi cosciente di commettere un atto, il furto, che urta contro la sua morale, la sua educazione, la sua coscienza ma non può fare a meno di sottrarsi all'impulso irresistibile, vero stato ossessivo e angoscioso che lo spinge a compiere quell'atto.

E' come il bisogno ossessivo del sacrilegio che prende e vince alcuni religiosi mentalmente patologici. Casi rarissimi ma riscontrati.

Di fronte alla vera cleptomania esistono non poche varietà di pseudo cleptomania e le difficoltà che si presentano ai psichiatri, medici, avvocati e criminologi di distinguere la prima dalle seconde sono numerose e ardue. Difatti, non di rado, la cleptomania vera può avere in comune con la pseudo cleptomania finalità apparenti e modalità di esecuzione.

Ad esempio il valore commerciale dell'oggetto rubato potrebbe costituire un chiaro indice se, nel caso, si tratta di vera o pseudo cleptomania. E invece nella realtà così non è poiché può verificarsi che l'oggetto rubato abbia eleva-

to valore commerciale nei casi di cleptomania vera e minimo nei casi di pseudo cleptomania. Come pure il furto del cleptomane può essere eseguito con modalità e tecnica da perfetto delinquente.

Precisato, però, che l'elemento qualificativo della vera cleptomania è lo stato ossessivo possiamo dire che, in mancanza di questo, ci troviamo alla presenza di pseudo cleptomania.

Una prima varietà in questo campo è costituita dal « cleptocollezionismo », che ha indubbia natura demenziale. Il cleptocollezionista ruba e colleziona gli oggetti rubati. La sua stanza è un bazar, un emporio ricco dei più svariati oggetti, di valore e non, utili e inutili. E questa mancanza di senso pratico, di non realizzazione monetaria e di inutilità è chiaro sintomo che il cleptocollezionista è un soggetto mentalmente tarato.

Altra categoria di pseudo cleptomani è costituita dai « borsaioli ossessionati » nei quali funzione principale è la emozione dell'attesa. Questa emozione di attesa è senz'altro penosa per un soggetto normale, mentre nei borsaioli ossessionati si trasforma in sensazione gradita e piacevole a tal punto da costituire l'incentivo a rubare. Si delinea, così, il cosiddetto « piacere del rischio ».

Ma da sensazione gradita a stato ossessivo corre notevole distanza. La prima, quando la sua estrinsecazione urta contro la educazione, la morale, la legge è doveroso vincere e si può vincere. Nel secondo caso, abbiamo visto, che l'impulso è talmente violento da costringere l'individuo a soggiacere ad esso.

Quindi, quando i borsaioli ossessionati parlano di impulso irresistibile che li spinge a compiere l'azione criminosa mentono. E che la loro asserzione non corrisponda a verità appare evidente dal fatto che il fine della loro azione è sempre uno: il profitto, e l'oggetto rubato è di elevato valore commerciale.

Esiste però, una categoria di questi patologici del furto che escludono completamente dal loro atto il profitto e dove il piacere del rischio è predominante. E' la cosiddetta « cleptomania de jeu » (cleptomania di giuoco) degli autori francesi. Costoro rubano per soddisfare la loro morbosa passione per il rischio, la « gradita angoscia » del rischio. E in essi manca completamente l'interesse per l'oggetto rubato che nascondono, gettano via o regalano.

Tem.



Salvate la pelle!

CREMA PER



CALZATURE

La primavera della scarpa.



CREMA NIVEA

Prima della barba: una rasatura perfetta
Dopo la barba: viso fresco, mai irritato

ACETIFICIO

ROMANO D'AGOSTINO & FIGLI

VIA PONTREMOLI, 10

TELEFONO 750.363 - ROMA

FILM DEL MESE

Luciano Emmer uno dei più sensibili registi italiani, autore fra l'altro di «Domenica d'agosto», «Parigi è sempre Parigi», «Le ragazze di Piazza di Spagna», ha diretto con scioltezza e brio un film sullo ambiente scolastico, «Terza liceo», che si avvale della recitazione spontanea ed efficace di ragazzi e ragazze d' un liceo romano, ripete in sostanza i motivi cari all'autore, e cioè una vena sentimentale magari un po' facile ma indubbiamente sincera. La vita scolastica è ritratta con un certo acume anche se talvolta si cade nel generico. Le speranze, gli entusiasmi, gli ideali e le delusioni dei giovani alle soglie della vita sono osservati con comprensione, con fiducia, ed è questo il lato più positivo del film.

Dopo il successo di «Altri tempi» Blasetti ha presentato adesso «Tempi nostri», un film come il precedente ad episodi, tratti questa volta da racconti di scrittori moderni. Ma i risultati non sono stati questa volta egualmente felici. Il film è svogliato, tirato via alla meglio, forse non sentito. Il tormentato clima dell'epoca moderna non riesce quasi mai a prendere consistenza, vita. Blasetti, che è pure persona capace ed esperta, si è limitato a raccontare alcune storie senza approfondirne i motivi più vitali e senza arrivare quindi a valori umani. Fra gli episodi forse il migliore è quello tratto da un racconto di Moravia e interpretato abbastanza sinceramente da Lea Padovani e Marcello Mastroianni. E pure modesto è nel complesso «Il matrimonio» diretto da Petrucci e interpretato da Vittorio De Sica e Silvana Pampanini. Il film è tratto da tre racconti di Cecov e racconta in tono farsesco le disavventure che nascono prima e dopo il matrimonio; ma mentre Cecov aveva riuscito a creare personaggi e atmosfere vive e sincere, nel film non si è riusciti a mantenere lo spirito originario e si è scivolate verso forme assai discutibili di gusto e di sensibilità espressiva.

Augusto Genina, il non dimenticato autore di «Cielo sulla palude» non è riuscito con «Maddalena» a sollevarsi da una mediocrità preoccupante. Il film tecnicamente è buono ed ha momenti sinceri, ma manca di anima, di un vero sentimento profondo. Genina ha voluto raccontare, ambientandola ai nostri tempi, l'immortale storia della Maddalena senza però riuscire a trasfondere nel personaggio del suo film, interpretato con raccolto pudore e con sincero slancio da Marta Toren, la poesia del personaggio evangelico, ed ha inutilmente calcato la mano su situazioni scontate e inefficaci fino ad arrivare ad effetti di cattivo gusto del tutto ingiustificati. Opera diseguale, e in un certo senso interessante nei limiti cui abbiamo accennato.

G. L.

Il cleptomane « vero » ruba contro il proprio desiderio e il proprio volere, spinto a tale criminosa azione irresistibilmente da una idea incoercibile. Spesso l'oggetto rubato non ha in effetti che un insignificante valore commerciale.

la **Rinascenza**

Milano Roma Napoli Cagliari

in tutte le più importanti città d'Italia
"upim"

Accrescere la vostra cultura!

La S. p. A.

**EDIZIONI
LABOR**

ve ne dà la possibilità col suo comodo sistema di vendite rateali

Ed. LABOR - MILANO
VIALE BEATRICE D'ESTE 28 - TEL. 51.182 - 51.441

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO MODERNO 5 VOLUMI
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO LABOR 2 VOLUMI
RASSEGNA ENCICLOPEDICA LABOR (1935-1951) 1 VOLUME
ENCICLOPEDIA DEL RABAZZO ITALIANO 7 VOLUMI
ENCICLOPEDIA MEDICA PER TUTTI 2 VOLUMI
ENCICLOPEDIA DELLA CASA "3 B.d'Orv." 1 VOLUME

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE - CAGLIARI

TUTTO PER L'AGRICOLTURA

SEDE CAGLIARI - VIA ROMA n. 71

FILIALI ED AGENZIE NEI PRINCIPALI COMUNI DELLA PROVINCIA

GRANDI MAGAZZINI

CARLO COSTA MARRAS

CAGLIARI

TESSUTI DI CLASSE ★ ABBIGLIAMENTO ★ CONFEZIONI

DROGHERIA CLAVOT

Piazza Jenne, 42 - Cagliari - Telefono 2910 - Alimentari - Droghe - Vernici - Profumerie - Terre colorate - Insetticidi - Tele metalliche

SOC. INDUSTRIALE COMMERCIALE SARDA

IN. CO. SA.

CAGLIARI - Via Polo, 2 - Telefono 49.42

Costruzioni linee elettriche e cabine di trasformazione - Motori elettrici - Elettropompe - Saldatrici - Concessionari Lambretta per la Sardegna

Richiedete l'illustrazione della

"Valigetta" DEL LEGATORE DILETTANTE

alla Ditta **CARLO CRESPI & C.** di Milano

Via Spartaco, 19 - Telefoni 593.164 - 50.200

Visitateci in Fiera - Stand n. 19019 - Macchine Grafiche

Industria Cartaria Altalia S.p.A. - Milano

Viale Richard, 20 - Tel. 479042/3

Fabbrica di: QUADERNI - REGISTRI - REGISTRATORI
RACCOLTORI - BUSTE E CARTA DA LETTERE etc.

S. P. A. ZEDAPA
PADOVA

Prima Fabbrica di Occhiali - Ganci - Rivetti - Fibbie Bottoni - Bottoni a pressione ecc. per: Calzature - Pelletterie - Sellerie - Buffetierie e per industrie in genere.

INDUSTRIA MOBILI
MARINO CAO

VIALE BONARIA, 18 - CAGLIARI

* AGEVOLAZIONI PARTICOLARI PER IMPIEGATI STATALI *

Diffondete Polizia Moderna

PASQUA CRISTIANA E PASQUA PAGANA

(Continuazione da pag. 11)

te alle abitazioni cosparsa di sangue, egli sarebbe « passato oltre ». Ed Escdo dice che Javhè non si fermò alle case ebraiche che avevano consumato il sacrificio e non compì, solo in quelle, la minacciata strage, la « decima piaga » dopo quelle attirate da Mosè sull'Egitto. L'avvenimento coincide certamente con la Pasqua, la prima Pasqua ebraica.

Obiettivamente gli stessi storici non danno eccessivo affidamento a questa festa, che ritengono piuttosto una commemorazione dell'esodo degli ebrei dall'Egitto; altri riti, non meno meticolosi e spettacolari, erano già in uso duemila anni o sono e taluno di essi, non v'ha dubbio, sarà coinciso, fortuitamente, con la gloriosa morte e resurrezione del Figliolo di Dio.

Dal giudaismo la Pasqua passò al cristianesimo ed assunse via via modificandosi, la liturgia che la Chiesa fissò poi nelle sacre funzioni, rispettando quanto più possibile i testi « rivelati » dai quattro Vangeli. Rimase, come ancor oggi si costuma, la tradizione dell'Agnello, simbolo immacolato di dolcezza e di sacrificio. Difficile, quasi impossibile, si presentò invece il calcolo per stabilire la esatta ricorrenza della Pasqua: gli ebrei insistono nel « quattordicesimo » giorno del « Nisan » e per loro il problema fu sempre risolto; per gli altri popoli, e per la Chiesa, si dovette studiare e fare computi infinitesimali prima di additare ad un accordo che, dando una rotazione ciclica alla festività, consentisse di coordinare e dare una norma a tutte le altre solennità mobili, che dalla Pasqua dipendono, e cioè la Quaresima, la Pentecoste, l'Ascensione, il Corpus Domini, ecc. ecc. Si giunse così, tra il quinto e il sesto secolo dopo Cristo ad accettare fra gli innumerevoli computi, quello detto « Alessandrino », che poneva — e la Chiesa di Roma l'adottò definitivamente — i termini estremi della ricorrenza non prima del 22 marzo e non oltre il 25 aprile. Da qui la Pasqua « corta » e quella « lunga », a seconda che

« cada » a fine marzo o ad aprile inoltrato.

La Pasqua cristiana ha ereditato dagli antichi altri simboli, oltre quello dell'agnello, e cioè il ramo di palma, per significare la vittoria, l'olivo (la pace), la spiga di grano (la abbondanza); e senza fermarci nei riti e nelle tradizioni dei vari Paesi, che derivano quasi tutte da usanze pagane, diremo che in ogni regione d'Italia sono fiorite le più svariate costumanze nella celebrazione della Pasqua: a parte quelle di carattere generale, come la benedizione e la pulizia delle case e degli arredi, si racconta che nel Lazio, nel Bergamasco ed in Toscana, alla vigilia, s'usa a « dare i piedi ai bambini » iniziandoli cioè a fare i primi passi; in talune valli del nord gli agricoltori abbracciano gli alberi da frutto per propiziarsi un buon raccolto; nel Bergamasco, come altrove, i fidanzati si scambiano regali; le donne donano all'uomo un uovo avvolto in un fazzoletto ricamato e ricevono in cambio un ramoscello d'olivo dorato con appesi un anello, una spilla o un altro oggetto prezioso, oppure un piccolo corno, a testimonianza dell'amore ardente. Vi sono superstizioni collegate a taluni riti: nel Molise, per esempio, le ragazze da marito gettano una foglia di olivo nella brace, pronunciando la formula: « foglia benedetta, che vieni una volta all'anno, dimmi se... » (ed esprime il nome di « lui ») mi vuol bene ». Se la foglia crepita e salta, l'oroscopo è felice, se brucia... il contrario. A Firenze lo scoppio del carro e il volo della colombina, classica manifestazione quattrocentesca, è abbinato agli auspici che il popolo ne trae, per il raccolto dell'annata; e così in Umbria, nell'Alto Adige, in Calabria ed in Sicilia funzioni e cerimonie si alternano a riti e a sagre popolari memorabili.

Dovunque hanno luogo processioni e canti: la Pasqua è, liturgicamente la più grandiosa festa dell'Eucarestia, e nonostante che la maggior parte dei popoli — compiuto il dovere dei cristiani — si abbandonino ai divertimenti, danze, banchetti, tuttavia resistono nei secoli e si rinnovano le famose

raccontazioni sacre della « Passione » che attingono le origini da clamorosi miracoli o da avvenimenti prodigiosi.

Oltre la « Passione » di Sezze, in provincia di Latina, che richiama ogni anno moltitudini di spettatori, spicca per la sua importanza mondiale, la « Passione di Oberammergau », una cittaduzza della Baviera, dove ogni dieci anni (salvo straordinarie ricorrenze, come l'Anno Santo, o particolari interruzioni durante le guerre) si rappresenta, conformemente alla Sacra Scrittura, la tragedia di Gesù in terra.

La prima rappresentazione ebbe luogo nel 1634, subito dopo cioè che per voto unanime della popolazione di Oberammergau scampata prima alla « guerra dei trent'anni » e quindi minacciata e salvata dalla peste che già seminava morte nei paesi vicini, venne decretato di rendere omaggio alla Provvidenza, facendo rivivere il Mistero della Passione. Dinanzi alla Croce la Giunta del Sei ed il Consiglio Comunale dei Dodici, insieme al popolo pronunziò questo giuramento: « Signore, Tu che tutto puoi, muoviti a pietà di noi, salvaci da questo terribile flagello e noi ti promettiamo di rievocare degnamente ogni dieci anni il Mistero della Tua divina Passione ».

Il miracolo si compì. Il testo sacro adoperato fino al 1760 ed in parte anche nel 1810, risale, infatti alla metà del sec. XV. Sei ore intere dura la commovente, suggestiva rievocazione, teatralizzata dal Daisemberger, con commenti musicali e cori di Rocco Dedler. Il teatro, capace di 5.300 posti a sedere, è stato ricostruito modernamente nel 1930 e dispone di un palcoscenico straordinariamente largo e profondo: da ogni parte di Europa e dall'America accorrono folle immense per assistere a questo spettacolo che avvince per l'interpretazione fedelissima, affidata a personaggi cresciuti fin dall'infanzia per rappresentare le varie « parti » del grandioso dramma che suscita nell'anima un'indicibile pena, una profonda pietà, una rinnovata incrollabile fede.

U. S.

FONDO ASSISTENZA PREVIDENZA E PREMI

Bando di concorso per l'assegnazione di n. 360 borse di studio ai figli dei funzionari, ufficiali, impiegati e subalterni di P. S., sottuff. li, guardie scelte e guardie di P. S. per l'anno scolastico 1954-55

A norma degli artt. 15 e seguenti dello statuto del Fondo Assistenza Previdenza e Premi per il personale della Pubblica Sicurezza, approvato con D. P. 10 luglio 1952 numero 1112, è bandito un concorso per l'assegnazione delle seguenti Borse di studio per l'anno scolastico 1954-55 a favore dei figli dei funzionari, degli ufficiali, degli impiegati e dei subalterni di P. S., dei sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo Guardie di P. S.:

1. - n. 200 borse di studio da L. 20.000 ognuna, per i giovani iscritti alle scuole medie inferiori;
2. - n. 130 borse di studio da L. 30.000 ognuna, per i giovani iscritti alle scuole medie superiori;
3. - n. 30 borse di studio da L. 50.000 ognuna, a favore degli studenti iscritti alle Università o ad altri istituti superiori.

REQUISITI

Hanno diritto a partecipare al concorso anzitutto i figli dei funzionari, degli ufficiali, degli impiegati e dei subalterni di P. S., dei sottufficiali, guardie scelte e guardie di P. S. in attività di servizio, nonché gli orfani dei funzionari, degli ufficiali, degli impiegati e dei subalterni di P. S. morti in servizio e per causa di servizio, che ne facciano domanda.

DOMANDE E DOCUMENTI

Le domande per essere ammessi al concorso devono essere indirizzate al Ministero dell'Interno Direzione Generale della P. S. - Fondo Assistenza Previdenza e Premi per il personale della P. S., devono essere redatte dal padre del concorrente (o da chi ne ha la patria potestà o la tutela), ovvero dal concorrente stesso, qualora abbia raggiunto la maggiore età; e devono contenere le seguenti indicazioni:

1. - Cognome, nome, paternità e domicilio del concorrente;
2. - Qualifica e grado del padre del concorrente (se il padre è deceduto indicare la data e la causa della morte);
3. - Istituto, corso, o classe che il concorrente frequenterà nell'anno scolastico 1954-55;
4. - Domicilio della famiglia del concorrente. A corredo delle domande devono essere uniti i seguenti documenti (art. 10 dello Statuto):
 - a) copia o estratto di nascita del concorrente;
 - b) certificato del Sindaco attestante le condi-

zioni economiche della famiglia del concorrente, eventualmente integrato da altri documenti, in quanto intesi a dimostrare il disagio della famiglia stessa;

- c) situazione di famiglia del concorrente;
- d) certificato rilasciato dalle Autorità scolastiche, che dia atto dei voti riportati dal concorrente agli esami sostenuti durante l'anno scolastico 1953-54, o per l'ammissione al corso da frequentare nel 1954-55.

Per gli studenti universitari questo certificato deve dare anche atto che nelle due sessioni ordinarie dell'anno accademico 1953-54 furono superati tutti gli esami fondamentali prescritti per il corso frequentato.

e) certificato d'iscrizione per l'anno scolastico 1954-55;

f) certificato dell'Amministrazione della P. S., dal quale si rilevi il titolo a concorrere in base all'art. 1 dello statuto del Fondo.

Domande e documenti vanno prodotti in carta libera.

GRADUATORIE PER LA ASSEGNAZIONE DELLE BORSE DI STUDIO

Per l'assegnazione delle Borse di studio messe a concorso, saranno fatte distinte graduatorie rispettivamente per le tre categorie: scuole medie inferiori, scuole medie superiori, università o altri istituti superiori.

Concorrono a determinare il posto di graduatoria, come l'art. 17 dello statuto del Fondo dispone, i voti riportati dal concorrente durante l'anno scolastico 1953-54 e la condizione economica della famiglia. A parità di merito hanno diritto a preferenza:

- a) gli orfani di personale morto in servizio ed a causa di servizio;
- b) i concorrenti appartenenti a famiglie che versino in condizioni di particolare disagio;
- c) i concorrenti che dimostrino maggiore attitudine agli studi.

TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE E MODALITÀ DI INOLTRO

Le domande, corredate di tutti i documenti prescritti, devono essere presentate alla Prefettura della Provincia in cui è compreso il Comune di residenza degli aspiranti, non più tardi del 10 novembre 1954.

Le domande presentate fuori termine, o comunque manchevoli di documentazione, non saranno accettate.

LICENZA DI PASQUA

Quando era di cattivo umore la guardia di P. S. Luciano Macchi arriviava a giurare che il destino ce l'aveva proprio con lui. Proprio con lui, Luciano Macchi, guardia per molti aspetti esemplare, eppure segnato da qualche segreta iettatura. Il fatto è che tutte le volte che si azzardava a chiedere al Comando una piccola licenza di tre o quattro giorni per regolare certe sue cose strettamente personali, proprio allora scoppiava qualche grana che rendeva assolutamente necessaria la presenza di tutti gli uomini al reparto.

Questo accadeva a lui. E a lui soltanto. Zucchetti era andato in licenza già due volte. Gli era bastato chiederla e l'aveva ottenuta. Franconi che era del suo paese era andato in licenza anche lui due volte. Palazzi bastò che dicesse in un crocchio di amici « quasi, quasi chiedo una licenza di sette più due » e fece appena in tempo a chiudere la valigia che già aveva il biglietto ferroviario in tasca. A lui no. Lui due volte l'aveva chiesta e tutte e due le volte un destino beffardo s'era accanito a mettergli i bastoni fra le ruote. « Alla terza — si disse — o va bene o non ne chiedo più per tutta la vita ».

Beh, questa volta andò. Era il giovedì Santo e il servizio poteva fare a meno di lui. Un quarto d'ora dopo aveva fra le mani il fatidico « cinque più due » della licenza di Pasqua. Mezz'ora dopo era alla stazione. Tre quarti d'ora dopo era in un affollato scompartimento del treno per la Calabria. Sentiva, senza udirle, le chiacchiere monotone dei suoi compagni di viaggio, mentre con gli occhi socchiusi cercava di ricordarsi quanto erano biondi i capelli biondi di Caterina. Ascoltava dentro la voce di lei che leggeva il suo telegramma: « Arrivo diretto ore 8,35 ». (Questa volta arrivo sul serio, Caterina, questa volta arrivo davvero, col diretto delle 8,35. Arrivo e ci fidanziamo a Pasqua. E il lunedì andiamo insieme a far Pasquetta in un posto che so io...)

Il treno correva verso la notte, incontro alle luci che si accendevano nelle piccole stazioni e le ruote ritmavano una canzone gioiosa (Arrivo, Caterina, questa volta arrivo davvero...). Intorno a lui i suoi compagni di viaggio avevano già esaurito i discor-

servizio di guardia di P. S. sanno molto poco. Tutto quello che riescono ad immaginare è che ad un certo punto della giornata una guardia di P. S. si infila i guanti bianchi e se ne va a spasso per la città a sorridere a qualche Caterina, più bionda della Caterina lasciata al paese. E' difficile persuaderle del contrario. Specialmente per lettera. Specialmente se in sei mesi per due volte si annunzia il proprio arrivo, si provocano terremoti di emozione e conciliaboli con la sarta per approntare in fretta il vestito nuovo e all'ultimo momento, invece della guardia Luciano Macchi, arriva un telegramma col quale la guardia Macchi Luciano annuncia che non può venire perchè è trattato, per servizio.

« Ci provo un'altra volta, — si disse il giovanotto riponendo la lettera della ragazza nel taschino, — e poi non se ne parla più. O la va o la spacca ».

Improvvisò un grido. Un grido roco, strozzato dall'affanno.

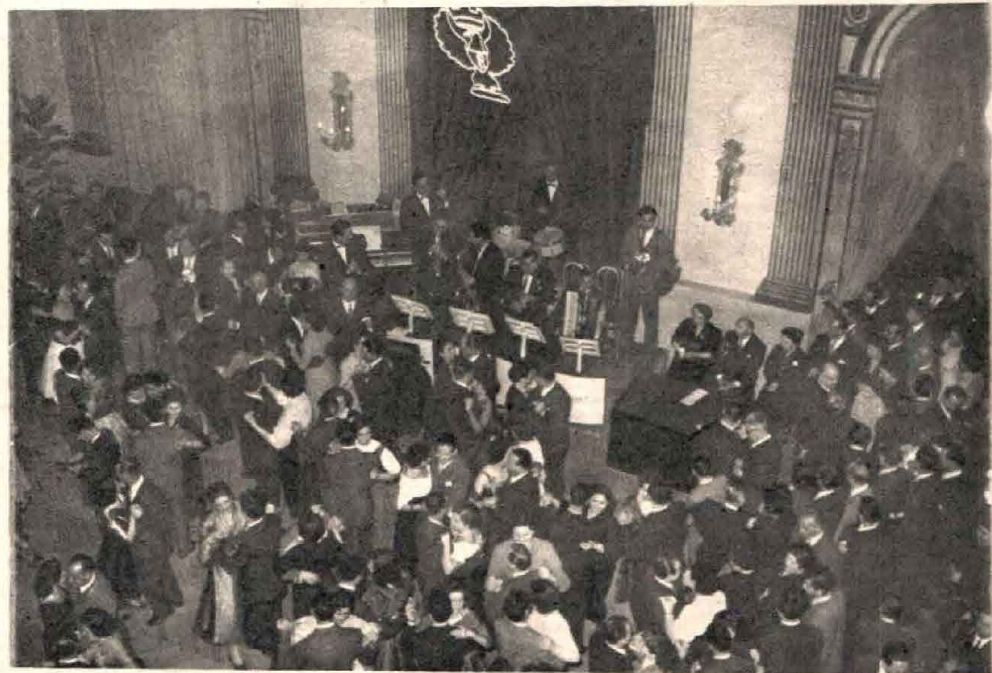
« Aiuto! La mia borsa! Aiuto! Me l'hanno rubata! Aiuto...! »

« Urlò l'uomo annaspando sulla cinghia dei pantaloni che aveva slacciato ai primi bottoni per riposare meglio. Con la mano libera indica la reticella davanti a sé, vuota. — Me l'hanno rubata! Tre milioni c'erano! Tre milioni in buoni del Tesoro! Aiuto! »

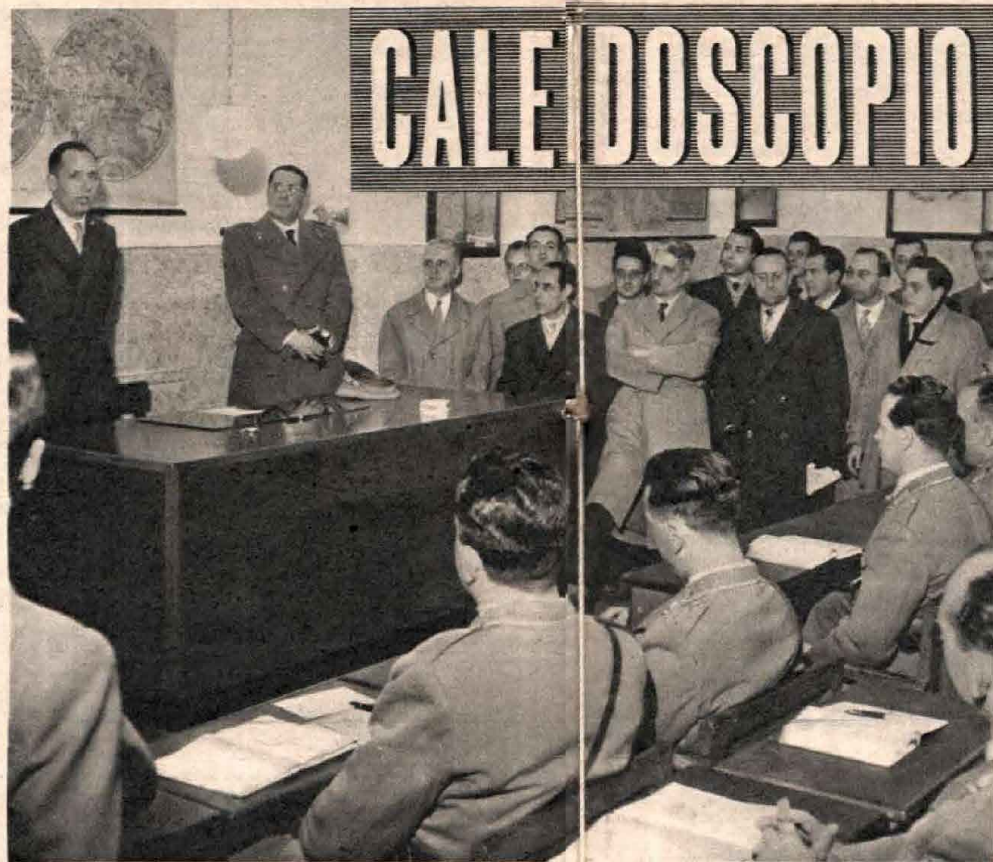
« Gli altri gli sono intorno ancora mezzo intrisi di sonno, ancora un poco immersi nel torpore. — Chi? Dove? Come? — L'ho visto, — grida l'uomo, — stava seduto

Ora, si sa, le ragazze, del

(Continua a pag. 18)



Nel quadro delle attività assistenziali il nuovo ufficio S.A.R.A. istituito dal Questore Musco ha organizzato il 19 Marzo scorso un veglione al Palazzo Brancaccio per i dipendenti di P.S. di stanza nella Capitale e le loro famiglie. Alla simpatica festosa manifestazione, hanno presenziato con le rispettive Signore, il Presidente del Consiglio on. Seelba, il Prefetto di Roma dr. Binna, il Generale Galli ed il Questore avv. Musco, tutti i funzionari di P.S. della Questura e molti ufficiali del Corpo con le loro famiglie. Il veglione, che si è protratto per molte ore in una atmosfera di gioiosa allegria è stato caratterizzato dall'offerta di doni, molti dei quali di rilevante valore, da parte delle autorità a tutte le signore intervenute al veglione.



Un gruppo di Vice Segretari in prova dell'Amministrazione civile dell'Interno ha partecipato in Roma ad un corso di preparazione professionale. I Vice Segretari si sono recati in visita anche alla Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P.S. ove ricevuti e guidati dal Comandante della Scuola oltre a prendere visione dell'attrezzatura dell'Istituto, si sono intrattenuti nelle varie aule assistendo alle lezioni in corso.



Il Maresciallo di P.S. Di Domenico Michele, la Guardia Sc. Milani Italo e le Guardie Sica Antonio e Passamonti Luigi della Sezione Polizia Stradale di Roma prendono il via su Moto Guzzi 500 nella gara di regolarità, Roma-Aquila-Roma (Km. 343) intitolata alla memoria del Capitano Alessandro Calanchi e disputata a Roma il 14 Marzo. Si classificheranno primi ex aequo con la rappresentativa della Nuova Casa Moto su 26 squadre concorrenti dopo una gara condotta con eccezionale perizia.

POLIZIA MODERNA
invia a tutti i lettori e abbonati
i suoi migliori auguri di
BUONA PASQUA



Dopo aver preso possesso del suo alto ufficio il nuovo Capo della Polizia Prefetto dr. Giovanni Carcaterra si è recato il 27 marzo scorso presso la Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali di P.S. per rendere omaggio alla Bandiera del Corpo delle Guardie di P.S. ed al Sacratio dei Caduti. Il Prefetto Carcaterra che era accompagnato dall'Ispettore del Corpo Gen. Galli dopo aver passato in rassegna i reparti ed assistito alla loro sfilata ha visitato le attrezzature della Scuola.

TUTTI I PROFESSIONISTI DEL SORRISO SONO ENTUSIASTI DEL DURBAN'S

ANTI-ENZIMICO



La Signorina Eddy Rothwell, attrice anglo-americana, ci dichiarava: « Usando il Durban's, i miei denti hanno finalmente acquistato il candore, il mio alito la puzza! Mi sono ora provvista del nuovo Durban's Anti-enzimico: l'Azimiol contenutovi, preservando la mia dentatura dalla carie, conserverà il mio sorriso ».



Il Signor Fanaroli di Udine, commesso viaggiatore, ci ha dichiarato: « Il Dentifricio Durban's Anti-enzimico ha così singolarmente reso espressivo il mio sorriso che ho raddoppiato le mie commissioni e le mie provvigioni. Il Durban's è dunque il più sicuro alleato dell'agente di commercio ».

Dopo assidue e tenaci ricerche, la Casa Durban's è finalmente in grado di offrire al suo pubblico il composto dotato del più alto potere anticarie finora a disposizione della scienza: il Dentifricio anti-enzimico all'Azimiol! L'Azimiol è il prodigioso ritrovato che neutralizza per lungo tempo l'azione degli enzimi della bocca sulle sostanze zuccherine, rompe cioè il processo chimico di formazione degli acidi che, per l'alto potere corrosivo di cui sono dotati, costituiscono il vero fattore genetico della carie dentaria. Con la scoperta dell'Azimiol, il grande sforzo della moderna biologia è giunto finalmente al successo: salvaguardando lo smalto dall'azione corrosiva di tali acidi, la carie è vinta! L'Azimiol anti-enzimico che si trova in ogni tubetto di Dentifricio Durban's, costituisce oggi la più solida garanzia per la conservazione della vostra dentatura. Se non l'avete ancora fatto, affrettatevi! Correte dal vostro fornitore e chiedete un Durban's: la salute della vostra bocca non dipende ormai che dalla scelta del vostro dentifricio!



Eccovi quanto ci ha dichiarato Susy, manequin fra le più cotese: « Il Durban's Anti-enzimico, conferma la serietà della Casa Durban's. L'Azimiol preserva i denti dalla carie, dona un sorriso radioso... e sapete quanto può contribuire un Sorriso Durban's... galeotto a far vendere un modellino ».



Eccoci al commesso di negozio Uomo o donna, è certo che non di rado è proprio il commesso che fa « acquistare ». Ne abbiamo chiesto il segreto ad uno particolarmente indaffarato nel vendere. Tra un cliente ed una telefonata, egli ha trovato la risposta più eloquente e sbrigativa: un Sorriso Durban's! ».

LICENZA di Pasqua

(Continuazione dalla pag. 15)

qui davanti a me. Sonnacchiavo non dormivo proprio. Mi ha creduto che dormissi e ha preso la borsa. L'ho visto, vi dico, l'ho visto mentre usciva. Deve essere qui intorno Aiuto! Polizia! Polizia!

E' quell'invocazione che lo scuote.

Lui se ne stava nel suo angolo e pensava la bocca sorridente di Caterina. Ha sentito gridare, s'è svegliato di soprassalto, ha visto i suoi compagni precipitarsi verso il corridoio e ancora nel suo pensiero l'immagine di Caterina resiste a questa improvvisa violenza che vuole sovrapporgli. E' quando sente chiamare « Polizia! » che Caterina gli si cancella dentro, scompare, come se una improvvisa ventata gli avesse distrutto una paziente costruzione di carte colorate.

Chiamano anche lui dunque. (Io no. Io che c'entro? Io sono in licenza. Io sono in borghese. Io vado a casa. Sono un viaggiatore che va a casa sua. Io sono un viaggiatore di commercio. Sono un impiegato. Sono un tramviere. So-

no uno qualunque, io. Sono uno che se ne va per i fatti suoi. Nessuno ne sa niente. Nessuno mi conosce. Chiama la Polizia. Grida. Affannati per il corridoio. Più giù o più su c'è qualcuno della Ferroviaria. Vai da lui. Denuncia il furto. Gli dai i connotati del ladro... Io non c'entro. Io non ci voglio entrare. Io sono in licenza. Io sono un impiegato, un tramviere, io...)

Non è che un attimo. Balza in piedi mentre nel corridoio infittiscono le voci e le grida. E intanto il treno rallenta con dolcezza, frenato da una mano lontana in prossimità di un ponte in via di riattamento.

Il ladro lo sapeva dunque. Perciò ha tentato il colpo. Dunque si getterà giù per la scarpata. Poi il treno, superato il ponte, riprenderà la sua corsa e la « Ferroviaria » che potrà farci? L'uomo si perde nella notte. Sparisce. Mai visto. Mai esistito).

Aprè lo sportello e l'investe una folata fredda. Più in giù c'è un lume rosso a segnare il ponte. Ora, o dopo non sarà più possibile. Si slancia in avanti badando a bilanciare il corpo e subito avverte nella carne l'urto con la ghiaia. E' andata bene.

(Non deve essere lontano. Cento, duecento metri al massimo. Ma intorno è

la notte. E la campagna rotta di anfratti dove l'ombra incupisce. Forse cercherà la strada).

Il treno è già andato avanti, ha superato il ponte, ha ripreso velocità. Si vedono le luci dei finestrini scialolare le prode del campo, poi il grande fanale rosso dell'ultimo vagone, poi anche il rumore si perde.

Si muove cautamente, ma l'altro è più sicuro di lui ormai certo di scampare. Trecento metri più su lo vede improvvisamente stagliarsi contro il biancore della strada. Si pulisce l'abito a grandi manate e ha una borsa gonfia.

Gli tiene dietro lentamente al coperto della scarpata. Lo cova con gli occhi e dentro una voce che non gli pare sua lo rimproverava.

(Cretino, sei in licenza, sei finalmente in licenza e ti vai a cacciare nei pasticci. Cretino! Stai attento. Non far rumore, almeno. Bada dove metti i piedi, almeno. Cretino!).

L'uomo con la borsa va avanti tranquillo ma non fa altri cento metri che cede alla tentazione di controllare l'entità del bottino. Si ferma, apre la borsa, si china a contare i grandi fogli nella opalescente chiarità di una falce sbiadita di luna. Allora la guardia Macchi ca-

pisce che è il suo momento. Gli serra sotto nell'ombra più che può, gli si fa vicino il più possibile, poi salta sul ciglio della strada e non ha in mano che un sasso e sulla bocca una intimazione perentoria, improvvisa, che scoppia nella notte come un colpo di pistola.

Il ladro è colto di sorpresa ma non è uno sciocco. Si rivolge di scatto, lo vede disarmato e gli si butta contro, mulinando la borsa semiaperta ancora. Non grida. Bada a colpire l'avversario, se possibile a stordirlo e intanto cerca di ripararsi da quella mano levata che impugna il sasso contro di lui. E' una lotta grottesca, sulla strada bianca, sotto il pallore della luna, una strana lotta fatta di assalti repentini, di improvvise fughe, di astuzie grossolane: un uomo con una borsa e un uomo con un sasso.

Ma anche una borsa è un'arma nelle mani di un disperato e una volta la guardia ne è colpita in pieno viso. Barcolla, e sangue gli sgorga dal naso e dal sopracciglio lacerato. Il ladro coglie l'attimo e torna a fuggire, ma la guardia col sasso lo coglie sul filo della schiena di pieno impatto, come se gilelo avesse scoccato con una fionda; e poi non gli lascia tempo di riprendersi, gli è sopra, gli afferra

le braccia e glielle torce in quel modo che lui conosce, fino a farlo urlare, finalmente, a farlo gridare come grida la bestia quando è presa e sa che non sfuggerà più.

★

E che ci hai guadagnato? Si domanda la guardia Macchi dopo che ebbe messo al sicuro la sua preda. Che ci ho guadagnato? Che ho perduto un giorno di licenza, che Caterina ancora una volta m'ha aspettato invano, due punti all'arco sopraccigliare destro, un'emorragia nasale, un famoso « topo di treni » in gabbia e una borsa con tre milioni in buoni del tesoro di cui io non vedrò nemmeno il colore.

Fatto il debito conto delle perdite e dei profitti scopri tuttavia che ancora una volta aveva pregiudicato la sua licenza per il servizio, ma una volta tanto non se ne mortificò. E mandò a Caterina un ennesimo telegramma: « Arriverò domani domenica diretto ore 8,35 ».

Non aggiunse « questa volta davvero » perché una guardia che ha recuperato tre milioni di refurtiva è ricca esattamente quanto prima e non può imbarcarsi in spese superflue.

E anche perché, in definitiva, col servizio non si sa mai.

Giorgio Sabatini

L'ITALIA AVRÀ IL SINCROTRONE

UNA MACCHINA DI POTENZA INFERNALE PER IL PROGRESSO DELLA SCIENZA E DEL BENE

Rapportando la nostra misera realtà al grande orologio del tempo cosmico, alla cui luce interi millenni di vita valgono quanto un battito di ciglia, l'uomo, ultimo essere vivente apparso su questo minuscolo pianeta del sistema solare denominato Terra, può considerarsi come un piccolo infante al suo primo vagito.

Eppure, quanto luminoso e rapido è stato il suo cammino sulla meravigliosa via della conoscenza delle cose, pervaso da una mania insaziabile di sapere che aveva resi irrequieti i suoi giorni e insonni le sue notti.

Pensiero e azione, civiltà e progresso: questi i suoi mezzi ed i suoi fini.

Dalla ruota all'aratro, dall'energia animale al motore a scoppio e alla elettricità; passo a passo l'uomo è avanzato sicuro e senza pause fino ai giorni nostri. Se ci volgiamo indietro per un attimo a considerare il cammino percorso, ci par quasi di assistere sbigottiti al susseguirsi rapido delle visioni di un sogno. E volentieri sosterremo pensosi a medita-



Dalla ruota all'aratro, dall'energia animale al motore a scoppio e alla elettricità; passo a passo l'uomo è avanzato sicuro e senza pause fino ai giorni nostri. L'ansia che è insita nella nostra fragile natura di uomini non ci dà tregua.

re sulla via, a chiederci se in definitiva tutto questo è stato bene o è stato male. Ma non possiamo fermarci, non ne abbiamo il tempo; la civiltà ed il progresso ci incalzano. Ancora ieri ammiravamo stupiti le prime locomotive a vapore correre sui loro binari d'acciaio; oggi siamo già entrati in una nuova epoca: nell'era atomica. L'ansia che è insita nella nostra fragile e pur meravigliosa natura di uomini, non ci dà tregua.

E le ricerche atomiche, appena al loro nascere, hanno già fatto passi giganteschi. Eppure le mete oggi raggiunte, seppure così notevoli, hanno lasciato intravedere possibilità sbalorditive per i futuri ricercatori.

Pascal, il grande pensatore francese, definì un giorno la Scienza come un grande involucre che si va gonfiando: « più grande diventa il suo volume, e maggiori divengono i suoi punti di contatto con l'Inconoscibile ». Ma se ciò è vero, è pur vero anche che ogni nuova scoperta apre la via alla soluzione di altri enigmi e di altre conquiste.

L'esplosione della bomba atomica non è altro che un episodio, che deve soprattutto la sua notorietà al fatto di aver posto la parola « fine » ad una guerra praticamente già finita. Ma ben più importanti sono le possibilità che l'energia nucleare offre all'uomo; e di questo tutto il mondo se ne è reso ormai conto, e in tutto il mondo sono sorti, o stanno sorgendo, centri attrezzati con costosi macchinari speciali, atti ad affrontare questi nuovi studi che mirano ad entrare nei misteri dell'infinitamente piccolo, e che sono poi i misteri della materia, e quindi dei mondo e della vita in ogni sua manifestazione.

E' stato quindi con letizia, e con una certa fierezza, che abbiamo appresa la notizia che anche in Italia, e con ogni probabilità a Roma, verrà costruito un « sincrotrone », ovvero una macchina — ultimo ritrovato della meccanica nucleare — capace di imprimere agli elettroni una accelerazione di un miliardo di elettro volti, pari cioè a quella che avrebbe potuto fornire una diffe-

AZZURRO Deriva dalla lingua persiana antica in cui si pronuncia *lazward* ma questa parola non indica il colore bensì una pietra preziosa che difatti in italiano chiamiamo lapislazzulo o zaffiro, dalla gradazione che sta come intensità fra il celeste e il turchino. Fu quando i mercanti veneziani cominciarono ad importare in Italia quelle pietre che si diffuse il loro nome italianizzato finito poi per indicare quel particolare tono di colore. C'è da aggiungere che « lapislazzulo » è composto dalla parola *lapis* che in latino significa *pietra*, unita al persiano *lazward* o *zaffiro*. Anche Dante lo ricorda nel primo canto del Purgatorio.

quando si deve pronunciare la lettera o la sillaba sulla quale cade il piccolo segno. Specialmente nelle scritture antiche, nel greco e nel latino, l'accento aveva del resto una funzione precisamente musicale e la lettura di quei testi, secondo una metrica di cui ci restano ora soltanto dei rozzi indizi, aveva del recitativo musicale. Nelle lingue moderne l'accento ha perduto quella antica musicalità e si è ridotto ad un segno che si usa soltanto in casi eccezionali, mentre « accento » è rimasto a significare la vecchia accezione quando, parlando di accento romanesco, veneto o siciliano intendiamo mettere in rilievo il diverso modo musicale di pronunciare parole della stessa lingua.

ACCENTO E' la semplice traduzione dal latino « ad cantum » che deriva dal verbo *canere* il cui significato è appunto *cantare*. L'accento infatti indica una apposita modulazione della voce, come di canto,

dall' *A* alla *Z*

CANDIDATO Questa parola croce e delizia di tanti personaggi illustri e no ha una origine nella storia del costume piuttosto che in quella della politica. Candidato viene da *candidus* che in latino, come nell'italiano candidato, vuol dire bianco. Candidatus era colui che nell'antica Roma indossava una toga candida e ciò accadeva per coloro che aspiravano ad essere eletti magistrati. Nel periodo che precedeva la loro elezione essi erano costretti a vestire in quel modo molto appariscente in modo da richiamare dovunque andassero e qualunque cosa facessero gli sguardi della gente che così poteva controllare se i « candidati » si comportavano in modo degno della carica

alla quale aspiravano. E' da questo uso che è derivata l'accezione moderna di candidato, di uomo cioè che aspira ad ottenere un incarico.

CRICCO o cric o cricche è uno strumento ormai d'uso comune per sollevare pesi e in special modo le automobili. Ma quanti fra coloro che l'usano o sorridono alla domanda ingenua di un noto comico radiofonico (Che ce l'hai il cricche?) si sono mai chiesti che cosa significa veramente questa parola? Se non ve lo siete mai chiesti ve lo diremo noi. Non significa proprio niente. Non deriva da nessuna parola d'uso. Questa come molte altre in italiano è, come si dice una parola onomatopeica cioè si è formata sul suono al quale si richiama. Cric o cricco infatti non è che il rumore, lo scricchiolio delle ruote dentate dell'ingranaggio di un attrezzo che ha finito per chiamarsi col suono che emette.

"LARDERELLO"

S. p. A.

Capitale L. 3.500.000.000

SEDE LEGALE ROMA - SEDE AMM. E COMM. FIRENZE

★

STABILIMENTI
DI PRODUZIONE

Larderello - Castelnuovo V. C.
Sasso - Serrazzano - Iagoni Rossi
Monterotondo - Iago - Travale

PRODOTTI
CHIMICI

Acido Borico greggio - Acido
Borico raffinato - Acido Borico
purissimo - Borace - Carbonato
Ammonico - Carburato di Boro

PRODOTTI
CONFEZIONATI

Talco Borico "Florentia"
Shampoo "Florentia" - Acido
Borico - Borato di Sodio

★

ENERGIA ELETTRICA

OM

AGENZIA VENETA SOCIETÀ ANONIMA

COMMISSIONARIA PER

PADOVA - VENEZIA - ROVIGO - VICENZA - TREVISO - BELLUNO

Veicoli - Motori industriali e marini
Gruppi elettrogeni - Officine riparazioni - Ricambi
Gomme - Carburanti - Lubrificanti

AUTOSTAZIONE STANGA

S. p. A.

F. STIMAMIGLIO & C. PIAZZALE STANGA
PADOVA
Tel. 24.389 - 24.381

S. A. BLORT MILANO

Via Padova, 166

Telefoni: 240.823 - 240.825 - 287.980 - 287.987 - 287.795

SERVIZI SPECIALI CON AUTOTRENI FRIGORIFERI
DA E PER MILANO - ROMA - NAPOLI E BARI

PEDROCCHIO FILIPPI

LIQUORE DI CLASSE

AUTORIMESSA "ITALIA"

FINCO GIULIO

PADOVA - VIA RISORGIMENTO - TELEFONO N. 20.501

APERTA TUTTA LA NOTTE

renza di potenziale di un miliardo di volts.

In una camera anulare in cui gruppi di pompe mantengono costantemente un vuoto molto spinto, gli elettroni subiscono una serie di accelerazioni sempre nello stesso senso, date dall'applicazione di un campo elettrico prodotto da un dispositivo ad alta frequenza. La presenza di un campo magnetico impedisce agli elettroni di urtare contro le pareti di questo grande tubo circolare, mantenendoli al centro della gravità, si da permettere loro di raggiungere, nel loro vorticoso carosello, l'incredibile velocità di 200.000 chilometri al secondo! Dopo di che, muniti di una potenza d'urto quasi incalcolabile, a guisa di minuscoli ma inarrestabili proiettili, vengono deviati a bombardare i nuclei di atomi più stabili.

E' stato appunto mediante bombardamenti del genere che si è riusciti a creare nuovi elementi come il plutonio, il nettunio, il curio, l'americio, a scoprire altri elementi radioattivi, ed inoltre a produrre « mesoni » analoghi a quelli rilevati dai raggi cosmici.

A questo punto riteniamo però opportuno offrire al lettore una precisazione.

E' consuetudine classificare le ricerche nucleari in due categorie: « ricerca fondamentale », a puro carattere speculativo, tendente a studiare la costituzione della materia nelle sue leggi e nei suoi componenti, e « ricerca applicata », tendente a sfruttare le conoscenze acquisite mediante applicazioni pratiche (bomba atomica, centrali termiche, centrali elettriche, motori atomici, ecc.).

Premesso ciò, preciseremo che il sincrotrone serve solo ed esclusivamente ai fini della ricerca fondamentale, ovvero sia soltanto allo studio della natura particolare della materia. Abbiamo anzi ragione di ritenere che il suo scopo fondamentale sarà quello di studiare i mesoni ed il loro comportamento.

Spendere tanto lavoro e tanto denaro per studiare i mesoni, dirà giustamente qualcuno, ma così grande è dunque la loro importanza? E' presto detto. I mesoni, scoperti nella radiazione cosmica, sono particelle non molto conosciute e che non esistono in forma stabile nella materia ordinaria, poiché hanno una vita media brevissima, che va da due milionesimi di secondo a qualche decina di miliardesimo di secondo, e, per un tipo di mesone neutrale, fino all'ordine di centomillesimo di miliardesimo di secondo. La loro importanza sta nel fatto che si ha ragione di ritenere, con quasi assoluta certezza, che queste strane particelle siano connesse con i campi di forza nucleari che tengono uniti i nuclei atomici. Dal loro studio quindi si potrebbero trarre informazioni preziose sulla natura dei costituenti nucleari che costituiscono la materia.

Dando vita e benessere a milioni di lavoratori, la energia nucleare potrà così riscattare quella fama di distruttrice che l'aveva accompagnata alla sua prima apparizione.

E' legittimo, dunque, che l'aspettativa sia enorme in ogni campo e che autorità, enti e studiosi collaborino per realizzare anche in Italia questa gigantesca macchina dal nome ostico, e dalla quale il popolo trarrà incommensurabili prodigiosi benefici.

Bruno Brandi

E quando anche avremo conosciuto tutto questo, che utilità ne avremo? dirà qualcuno.

Risponderemo con due esempi.

Quando Faraday annunciò di avere scoperto il fenomeno dell'induzione magnetica, si sentì chiedere da alcuni a che cosa servisse questa sua scoperta. Alla domanda il grande scienziato rispose: « Se vedete un bambino in fasce, domandate forse a cosa servirà? ». E il tempo gli diede ragione: tutte le molteplici macchine elettriche che in seguito vennero studiate e costruite, sono appunto basate sul principio della induzione elettromagnetica.

E ancora. Quando nel 1934 il prof. Enrico Fermi ed i suoi collaboratori dell'Istituto di Fisica dell'Università di Roma scoprirono i primi isotopi radioattivi, non prevedevano certo che la loro scoperta avrebbe avuto applicazioni pratiche.

Eppure, mentre il loro studio aveva allora esclusivamente carattere speculativo, a pochi anni di distanza abbiamo potuto vedere i risultati pratici che ne sono scaturiti; dalla pila atomica, sorgente di calore e di energia, alla bomba all'idrogeno.

Non è quindi da escludersi che la costruzione del sincrotrone italiano possa portare in seguito a benefiche applicazioni pratiche.

Per quanto riguarda invece le immediate applicazioni pratiche dell'energia nucleare, pare che la C.I.S.E. abbia in progetto la costruzione a Milano di una pila atomica, per la quale sarebbero previsti stanziamenti molto più cospicui di quelli disposti attualmente per il sincrotrone di Roma.

Questa prima pila italiana, costituirà naturalmente un impianto pilota, destinato alla messa a punto delle tecniche necessarie a realizzare in seguito pile più potenti. In tal modo, quando in futuro le nostre fonti naturali di energia elettrica non saranno più sufficienti a soddisfare le sempre maggiori richieste, potremo, senza dover ricorrere alle importazioni di combustibili dall'Estero, mediante le pile atomiche, fornire l'energia necessaria alle industrie italiane. E se ne avvantaggerà la terapia medica che potrà disporre di inesauribili fonti di raggi per debellare mali tremendi o per ritardare il declino della vita.

Dando vita e benessere a milioni di lavoratori, la energia nucleare potrà così riscattare quella fama di distruttrice che l'aveva accompagnata alla sua prima apparizione.

E' legittimo, dunque, che l'aspettativa sia enorme in ogni campo e che autorità, enti e studiosi collaborino per realizzare anche in Italia questa gigantesca macchina dal nome ostico, e dalla quale il popolo trarrà incommensurabili prodigiosi benefici.

NAFTA METANO ROVEN

Brucciatori di ogni tipo
IMPIANTI COMPLETI

MILANO
Via Giambellino, 14
Tel. 474.432

Scarfagna Alfredo

Via Fabio Massimo, 92 - Roma
Telefoni: 372.749 - 370.606
Berrettificio militare - Forniture complete per Forze Armate - Camiceria Valigeria
Sconti speciali per gli appartenenti alla P. S.

NUNZIO PAPARO

SARTORIA
STOFFE E CONFEZIONI

BOLIGNA - Via Andrea Costa, 141
Telefono 29.946

Ditta specializzata per divise e confezioni personale enti statali

L'uomo
non muore...
si uccide!
...perché non sa
contro le malattie



Selezioe
Medica

è la rivista che vi guida ad una vita sana e vi offre visite e consulenze mediche gratuite in tutte le edicole fascicolo di 128 pag. L. 150
Copia saggio GRATIS inviando L. 50 per spese a Selez. Med. (Pm)
MILANO - Via Negrolì, 51

contro la stitichezza



confetto di frutta FALQUI

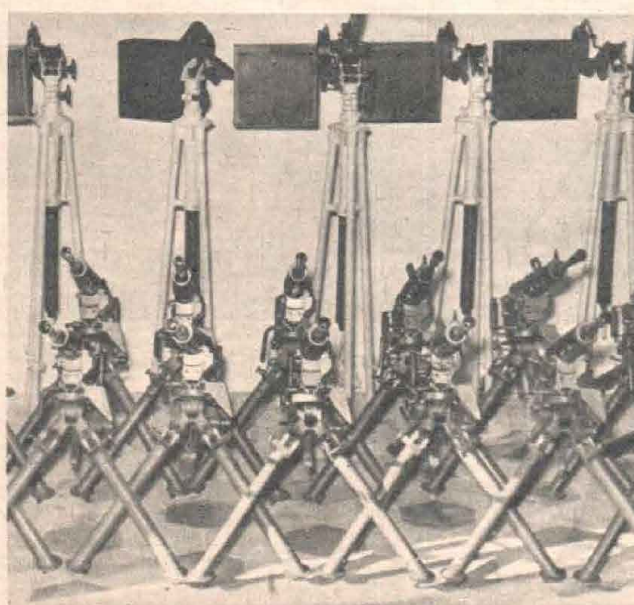
Leggete
e
diffondete
**POLIZIA
MODERNA**



IL DEPOSITO RECUPERO ARMI NELLA CASERMA "PIAVE" DI AVERSA

Il deposito R. A. (Caserma « Piave » di Aversa) assunse, in origine, tale denominazione in quanto doveva costituire una Armeria del Corpo per farvi affluire i materiali di gruppo « C » giacenti presso il Centro Recupero di Senigallia e le armi recuperate e quelle esuberanti alle necessità dei vari Ispettorati di Zona e delle Scuole.

Un primo quantitativo di armi e materiali, costituito da parecchie migliaia di moschetti dei vari tipi, pistole, armi automatiche ed a ripetizione ordinaria, nonché buffetterie, accessori ecc. pervenne



nell'ottobre 1950 e richieste un non indifferente lavoro di selezione, classificazione e sistemazione nei locali della Caserma « Piave ».

La quasi totalità delle armi, buffetterie ed accessori era, però, in condizioni tali da renderne impossibile l'uso senza la necessaria revisione, derugginazione e riparazione che, peraltro, non sarebbe stato possibile eseguire senza personale tecnico e senza adeguata attrezzatura. Ma sia l'uno che l'altra mancavano. Il personale, costituito in origine da elementi quasi completamente privi delle indispensabili cognizioni, fu successivamente addestrato mercé la frequenza di appositi corsi, e, con l'ausilio di pochi inadeguati mezzi, iniziò i lavori di rigenerazione del materiale che valsero non solo a preservarlo da logorio, che in breve tempo lo avrebbe irrimediabilmente reso inutilizzabile, ma a rimetterlo, in massima parte, in efficienza con un non indifferente beneficio per lo erario. Riconosciuta successivamente la convenienza di rendere produttiva una branca di servizio che avrebbe evitato all'Amministrazione della P. S. un onere finanziario non trascurabile fu, dal Ministero disposto un sopralluogo da parte di un tecnico della fabbrica di armi di Terni in seguito al quale vennero forniti ulteriori mezzi ed attrezzi dei quali è attualmente dotata l'officina che è ora in condizioni di dare (come era stato auspicato) una completa indipendenza dalle Direzioni di Artiglieria alle quali i vari Ispettorati di Zona e Scuole erano costretti rivolgersi per le riparazioni.

...CASERTA

Il 26 marzo scorso, il Prefetto di Caserta, che precedentemente aveva espresso il desiderio di assistere alle prove di selezione attitudinali in atto presso la Scuola allievi guardie di P. S., vi si è trattenuto per oltre due ore, rendendosi particolarmente conto di tutta l'attività del Centro Psicotecnico. Al termine della visita, l'illustre ospite ha manifestato il suo vivo compiacimento al Direttore del Centro, affermando che il nuovo metodo che si adotta per il reclutamento degli allievi guardie consente, senza dubbio, di avere in avvenire elementi scelti sotto ogni aspetto.

Le squadre straniere si sono classificate rispettivamente 7.a la austriaca Zollwache Tirol, 18.a la Tirolen Schutzenk e 26.a la Tirolen Schutzenk squadra C.

...SAN CANDIDO

Ben 32 squadre iscritte al VI Trofeo Dordi hanno preso il via in una giornata di sole stupendo alla presenza di una folla entusiasta e numerosissima: sulla veloce pista dove una neve ottima pareva invitare alle conquiste più belle, gli atleti italiani ed austriaci si sono battuti con estremo vigore segnando tempi di gara veramente spettacolari. Il migliore fra tutti è risultato Valentino Chiochetti, il pri-

NOTIZIE DA...



mo della squadra della Scuola Alpina Guardie P. S. di Moena che ha registrato 38'30" e 5'10"; poi le guardie di P. S. Compagnoni con 39'02"4/10 e Delladio con 39'42"9/10. In totale 1 ora 57'15"8/10.

Fuori gara la squadra formata dagli azzurri Dalmaso, Prucher e De Florian con 1.59'28"; al secondo posto in classifica le Fiamme Gialle di Predazzo, squadra A, con Franco Vuerich, Giacomo Mosele e Umberto Marcor in 2.02'27"9/10.

Alle Guardie di P. S. sono andati il trofeo Dordi che essa ha vinto così per la seconda volta consecutiva la coppa ANA per la 1.a squadra assoluta, la coppa dell'ANA di Bolzano e la coppa Scarpe Grosse per la squadra prima classificata nella « classifica nazionale ». Il presidente dell'ANA, che è intervenuto alla manifestazione e il rappresentante degli alpini austriaci hanno avuto parole di vivo elogio per i superbi vincitori che hanno riaffermato la loro superiorità e la loro preparazione agonistica.



Ahi!

**DOLORI MUSCOLARI
LOMBAGGINI
REUMATISMI
ARTRITE REUMATICA**

IL LINIMENTO SLOAN
appena applicato sulle
parti dolenti, stimola e
riattiva la circolazione,
riduce la congestione e
lenisce il dolore.



"Lo SLOAN è il linimento di famiglia...
Aiuta la natura e fa guarire più presto."

Tenete sempre una bottiglia di SLOAN a porta-
tola di mano. (In tutte le Farmacie a L. 900).

LINIMENTO SLOAN

Decreto ACIS n. 12152 del 11-12-52

Marcie per Banda

È uscito il primo fascicolo della serie "MARCIE RICORDI" contenente
8 composizioni divise nei tre generi: militare, brillante, sinfonico
128558 - Partitura-guida (8 marcie) . . . L. 250
128559 - Parti staccate, ognuna L. 25



Acqua orientale e brillantina
speciale cinese - Ridanno
ai capelli il primitivo colore

Columbia CRÈME



È la moderna caffettiera per famiglia che of-
fre in pochi secondi una squisita crema caffè
In vendita nei migliori negozi di articoli casalinghi

LA CREMA CAFFÈ COME AL BAR

Misura piccola da 1 a 3 tazze L. 3.600 - Misura grande da 4 a 6 tazze L. 4.600
S.p.A. OFF. MECC. GOZZANO (Brev. Bieletti) - Milano, Via Pecchio 3

La Lavabiancheria tedesca più venduta MIELE



di straordinaria efficienza, ideale p. famiglia
completa, capacità 3 Kg. L. 125.000
completa, capacità Kg. 4-5 L. 168.000
Chiedere catalogo o dimostrazione a
Termotecnica CALOR - Milano
Via Giovanni da Precida, 11 - Telef. 91420-95614

PASTIFICIO S. AMBROGIO

VIA BORDONI, 2 - MILANO

BENDIX

MACCHINA LAVATRICE AUTOMATICA
Rapp. per l'Italia: Soc. MADI Via dei Giardini, 4 - Milano

ROMA HOTEL MASSIMO D'AZEGLIO

Dirimpetto alla Stazione
200 CAMERE CON TELEFONO



...GENOVA

Con una austera cerimonia militare, il 3. Nucleo celere ha celebrato il 1. aprile, nella caserma «Miramare» del Raggruppamento guardie di P. S. di Genova, il 7. anniversario della sua costituzione.

Ha passato in rivista il reparto schierato in armi il Prefetto accompagnato dal Colonnello ispettore della 3. Zona «Liguria» e dal Questore. Quindi, dopo la Messa al campo, cui hanno presenziato funzionari ed ufficiali di P. S. e rappresentanti degli altri reparti del Corpo delle guardie di P. S. della sede, sono stati distribuiti premi in denaro a militari del Nucleo celere distintisi durante l'anno per condotta e rendimento.

Al termine della cerimonia, il Prefetto ha visitato i locali della caserma, compiacendosi per la perfetta organizzazione dei servizi e per la nuova sistemazione dei reparti.

...SIRACUSA

Come ogni anno, anche questa Pasqua ha visto i dipendenti del Nucleo Guardie di P. S. della Sezione di Polizia Stradale e del Posto di Polizia Ferroviaria di Siracusa, raccolti intorno all'Al-

tare, per la cerimonia del Precetto Pasquale 1954.

Preparati spiritualmente nei pomeriggi dei giorni 15 e 16 marzo, con conferenze del Cappellano Militare della P. S. per la Sicilia Orientale don Paolino Stella, i militari si sono accostati al Sacramento dell'Eucarestia durante la S. Messa celebrata il 17 scorso dal padre Castaldi dei domenicani quaresimalisti. Durante la funzione, alla quale hanno assistito Mons. Sciotti in rappresentanza dell'Arcivescovo, gli Ufficiali del Nucleo e il Comandante della locale Sezione di Polizia Stradale, lo stesso officiante ha rivolto ai presenti un breve discorso di circostanza.

Analoga cerimonia ha avuto luogo anche presso le dipendenti Sezioni Guardie di P. S. di Augusta, Avola, Lentini, Noto e Pachino.

...MILANO

Verso le 23 circa del 12 marzo scorso, la Questura di Milano segnalava al Comando del Compartimento di Polizia Stradale, la rapina commessa in danno di due persone che viaggiavano a bordo di una belvedere Fiat 500. Le vittime, il ventisettenne Pietro Costoli, proprietario della vettura e la ventitreenne Amelia Quazzi, e-

rano stati immobilizzati sotto la minaccia delle armi, e legati dai rapinatori, erano stati abbandonati nelle adiacenze della scarpata della Via Imbonati.

Disposto immediatamente un servizio di rastrellamento e di blocchi stradali nella zona segnalata, questi furono effettuati dalla Sezione Stradale di Milano, e dopo una battuta di circa mezz'ora una delle pattuglie, al comando del S. Tenente del Corpo delle Guardie di P. S. Alberto Adorni, incrociava una giardinetta delle stesse caratteristiche di quella rapinata.

Raggiunta e bloccata dopo breve inseguimento, la vettura venne sequestrata e gli occupanti, tradotti in Questura in stato di fermo, furono identificati per Rodolfo Remigi, Silvano Bonalumi e Adriano Colombo, tutti e tre di diciotto anni. Interrogati, non esitarono a confessarsi autori della rapina.

L'intensa attività svolta dalle forze di Polizia a Milano nel mese di febbraio scorso è stata caratterizzata dai numerosi servizi disposti per mantenere nella normalità l'ordine pubblico, continuamente forzato dalla situazione politico-sociale degli ultimi tempi.

Di pari passo, è stato dato impulso all'opera di prevenzione e repressione dei reati, digna coronata dall'arresto di pericolosi pregiudicati e dal recupero di alcuni automezzi rubati. Pertan-

to, la stampa cittadina non ha mancato di tributare ai tutori dell'ordine meritate elogi.

Tra le altre, in grande rilievo è stata posta l'operazione della squadra mobile in concorso con quella di Napoli, conclusasi con l'arresto di spacciatori di stupefacenti ed il sequestro di circa 30.000 fiale di Reinalgil, prodotto mefedinico, e di circa 300 grammi di mefedina base.

...BRINDISI

Improntati ai più moderni dettami dell'edilizia, per l'aridità e la accorta distribuzione dei locali, è realizzato nell'ambito della locale Stazione marittima dalla Sezione Lavori marittimi del Genio Civile, un nuovo complesso è venuto a migliorare la situazione di accasermamento delle guardie di P. S. del capoluogo.

La nuova casermetta infatti, che il 9 marzo scorso è stata benedetta e inaugurata alla presenza del Questore, dei Funzionari di P. S. e degli Ufficiali del Corpo di stanza a Brindisi, è destinata ai dipendenti in forza alla locale Sezione marittima di P. S.

...FIRENZE

Dopo lunga malattia, è deceduto, la notte del 6 marzo scorso, il Vice Brigadiere di P. S. Nunzio Platania effettivo al Raggruppamento Guardie di P. S. di Firenze.

Nato a Comiso (Catania) il 16 gennaio del 1918, era entrato, giovanissimo, nella Amministrazione della P. S., e durante 15 anni di servizio vi si era distinto per le sue doti di bontà e per un pro-



fondo attaccamento al dovere.

Colpito da grave infermità, è stato vano il prodigarsi della famiglia per strapparlo alla immatura fine che ha destato vivo rimpianto anche tra superiori, colleghi e dipendenti che lo stimavano e dai quali era benvenuto. Alla moglie Signora Adriana ed alla figlioletta Maria Grazia giungano le più vive condoglianze di «Polizia Moderna».

...TERNI

In seguito a tragico incidente stradale mentre rientrava da un servizio notturno di pattuglia, è deceduta in Terni il 14 marzo scorso la Guardia di P. S. Giuseppe Graziosi.

Nato a Cave (Roma) il 14 luglio 1920, si era arruolato nel Corpo l'8 marzo 1948 e distinguendosi sempre per attaccamento al dovere ed elevato senso di disciplina, si era meritata la stima e la fiducia dei superiori e la benevolenza dei colleghi, tra i quali la sua improvvisa ed



immatura scomparsa ha destato vivo rimpianto.

Al funerali sono intervenuti, oltre al V. Prefetto e al Questore, il Maggiore Comandante del Gruppo Carabinieri, altre Autorità e rappresentanze degli altri Corpi militari.

...FIRENZE

Il Maresciallo di 2. cl. di P. S. Barazzuoli Giulio del Raggruppamento di Firenze, in data 1. febbraio 1954 è stato collocato a riposo, per raggiunti limiti di età, dopo aver prestato servizio per circa 34 anni nei Corpi di Polizia ed oltre 7 anni nell'Esercito.

Sottufficiale dotato di viva intelligenza e particolare capacità: nella sua lunga carriera ha partecipato a numerosi servizi di istituto, dando sempre prova di zelo, attaccamento al dovere e spirito di sacrificio.

Il Capo della Polizia, in



riconoscimento dei buoni servizi resi all'Amministrazione, ha concesso al Maresciallo Barazzuoli Giulio la medaglia d'oro ricordo del Corpo.

...PALERMO

Per raggiunti limiti di età ha lasciato recentemente il servizio di Maresciallo di P. S. di 1. cl. Demetrio Spagnoletto effettivo al Nucleo guardie di Trapani.

Nell'Amministrazione dal 1. aprile 1913, il valoroso sottufficiale che è sempre stato ottimo collaboratore e fedele esecutore delle superio-



VOLETE FARE FORTUNA?

Imparate

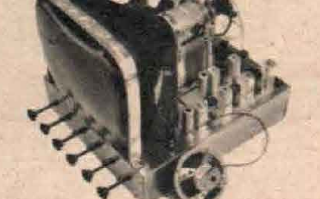
RADIO - TELEVISIONE - ELETTRONICA

CON IL NUOVO E UNICO METODO TEORICO PRATICO PER CORRISPONDENZA DELLA Scuola Radio Elettra, AUTORIZZATA DAL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE. Vi farete una ottima posizione CON PICCOLA SFESA RATEALE E SENZA FIRMARE ALCUN CONTRATTO

CORSO RADIO

oppure

CORSO di TELEVISIONE



La scuola vi manda:

- * 8 grandi serie di materiali per più di 100 montaggi radio sperimentali;
- * 1 apparecchio a 5 valvole 2 gamme d'onda;
- * 1 tester - 1 provavalvoic - 1 generatore di segnali modulato - Una attrezzatura professionale per radioparatori;
- * 240 lezioni.

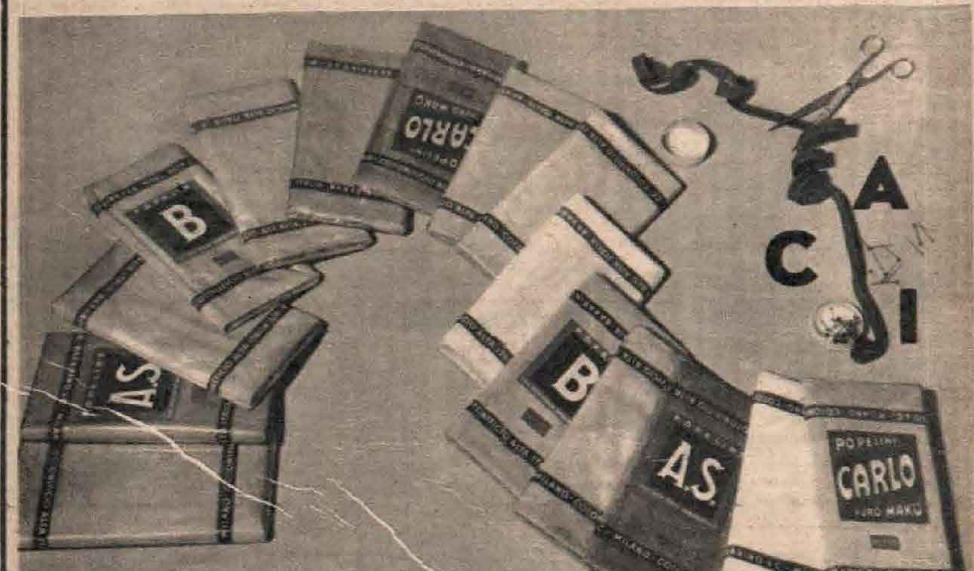
Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà. Scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito R (radio) a:

La scuola vi manda:

- * 8 gruppi di materiali per più di 100 montaggi sperimentali T.V.;
- * 1 ricevitore televisivo con schermo di 14 pollici;
- * 1 oscilloscopio di servizio a raggi catodici;
- * Oltre 120 lezioni.

Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà. Se conoscete già la tecnica radio, scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito T.V. (televisivo) a:

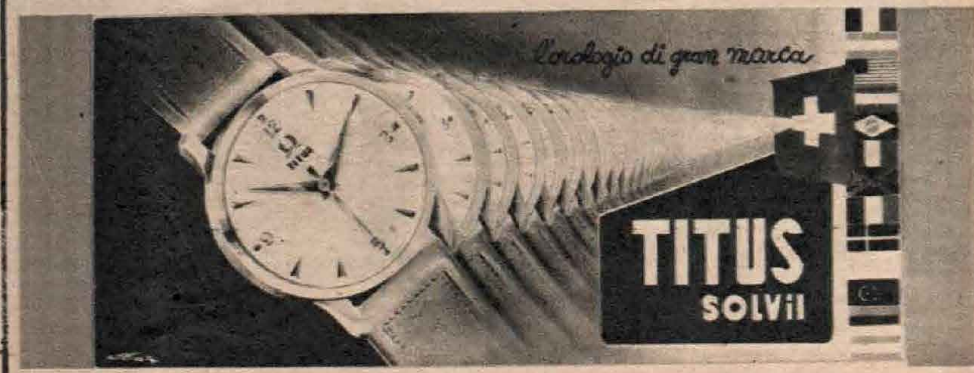
SCUOLA RADIO ELETTRA - TORINO - VIA LA LOGGIA 38



COTONIFICIO ALTA ITALIA

MILANO

Il cottonificio alta italia confeziona in tagli



TITUS SOLVIL

Via Manzoni n. 31. - Milano

Cuoce
Illumina
Riscalda

Perchè pedolate?

Applicate oggi stesso alla vostra bicicletta un

il motore ausiliario più diffuso nel mondo - 400.000 in circolazione - Particolari facilitazioni di pagamento

Meccanica Garelli S.p.A. - Milano
AGENZIE IN TUTTA ITALIA

CAFFARO PRODOTTI CHIMICI
PER L'AGRICOLTURA
E PER L'INDUSTRIA

MILANO, VIA PRIVATA VASTO N. 1 - TELEFONO N. 632151

Tosse?

SCIROPPO

PREVIENE, CALMA, CURA TUTTE LE TOSSI
IN TUTTE LE FARMACIE
PRODOTTO DALLA S.A. SCHIAPPARELLI - TORINO

PROVVEDITORIA MARIITIMA
M. GUIDI
CAGLIARI

UFFICIO VENDITA: VIA BAYLE, 9
MAGAZZINO ESTERO:
VIA BARCELLONA, 44/46

C. C. Postale 10/3108 - C. C. I. N. 12650
TELEFONI N. 3220 - 2920

CINGHIE DI TRASMISSIONE SPECIALE

VIA FATEBENEFRATELLI, 19 MILANO. TEL. 63.50.52

ri direttive per più di quarant'anni, è stato proposto per la concessione della medaglia ricordo del Corpo conosciuta in oro. Auguri vivissimi.

...R. CALABRIA

Il 1. aprile scorso, ha lasciato il servizio dopo 42 anni, la Guardia Sc. di P. S. Lupo Giovanni del Gruppo di Reggio Calabria.

Combattente della prima guerra mondiale, si arruolò giovanissimo nel Corpo delle guardie di P. S., disimpe-



gnando sempre lodevolmente i vari servizi affidatigli. Negli ultimi anni, ha saputo essere con la sua esperienza di esempio ai colleghi, dai quali era benvenuto e stimato.

Da questa rubrica giungano alla Guardia Sc. Lupo i sentiti auguri di « Polizia Moderna » e dei suoi abbonati.

...NETTUNO

Il 1. aprile scorso ha cessato di prestare servizio nel Corpo il Maresciallo di I. classe di P. S. Zerella Pierino, effettivo alla Scuola allievi guardie di Nettuno. Il suo curriculum vitae è dei più brillanti: Combattente di tre guerre, ferito in servizio d'istituto, decorato di medaglia di bronzo al V. M. e della Croce dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia, ha al suo attivo cinque encomi solenni per atti di coraggio e di autentico valore professionale.

Tuttora in piena efficienza fisica, il Maresciallo Zerella — la cui attività agonistica risale al lontano 1920 — ha acquisito particolari meriti anche nel campo dell'atletica pesante. La sua rigogliosa ed eccezionale forza, la sua seria preparazione tecnica ed il suo stile gli hanno sempre



fatto conseguire i più lusinghieri successi e nelle affermazioni personali e in quelle dei suoi numerosi discepoli. Campione italiano di lotta greco-romana (categoria medio-massimi) nel 1920. Campione assoluto militare nel 1921. Campione assoluto di lotta giapponese negli anni 1924-1925. Maestro di Judo di 2. grado. Questa la sintesi di un uomo di resistenza inesauribile.

Marelli
MACCHINE ELETTRICHE



Sirena con alimentazione a c.c. per automezzi

domenica
può essere
il tuo turno!

Totocalcio



ORIGINAL
FREN-DO
Rég. Pat. 24-290
PER FRENI E FRIZIONI

Aspirapolvere

"FOLLETO"

Apparecchio Universale originale tedesco

Alcuni dati:

L'apparecchio ha 14 applicazioni diverse. Ha due anni di garanzia. Consuma 120 Watt-ora. Minimo peso, massima praticità d'uso, aspirazione diretta.

INTERPELLATECI - CHIEDETECI PROSPETTI O LA VISITA DI UN NS. INCARICATO SENZA IMPEGNO DA PARTE VOSTRA.

IN VENDITA:
MILANO - Via Torino, 47
Tel. 890.627 - 804.328
ROMA - Via Tirso, 49
Telefono 841.074
e presso le ns. Filiali in tutti i capoluoghi di Prov.

Leggete e diffondete
POLIZIA MODERNA

OROLOGERIA - OREFICERIA
ANTONIO SESSA
VIA MADDALONI N. 6 - NAPOLI
VENDITA RATEALE - 10 RATE
A richiesta si spedisce catalogo GRATIS



FINO A 24 RATE

Per soli: **AGENTI DI P. S.**
FINANZIERI - CARABINIERI
VIGILI URBANI ED ALLIEVI

STOFFE - CAPPOTTI
IMPERMEABILI - CAMICERIA
CALZATURE - VALIGIE
PELLETTERIA - MAGLIERIA

DITTA VISCUSO

Roma - Via del Boschetto 5a/6 (Via Nazionale)
Telefono 481.781

HOTEL GIOTTO - ASSISI
Tel. 209 - 451 - 100 letti - 800 coperti
Specializzato per il servizio di grandi pellegrinaggi e matrimoni - grande autorimessa in Albergo - Appartamenti modernissimi, panoramicamente con telefono e bagno - parco - tennis - taverna medioevale - situato a 150 metri dalla Basilica di S. Francesco. - Prezzi modicissimi. A 450 metri sul livello del mare.
Direz. propr. PIETRO STOPPINI & Figlio

Ecco i requisiti che fanno dell'aratro GHERARDI uno dei migliori in commercio: semplicità - massimo rendimento - materiali speciali di alta resistenza.

GHERARDI & FIGLI
OFFICINA MECCANICA; VIA F. POLITI - Tel. 716 JESI (ANCONA)

DITTA
PIETRO SECHI - SASSARI
PASTICCERIA
CAFFÈ - BAR



PISA

Per tali sue effettive benemerenze, il Capo della Polizia gli ha conferito la medaglia del Corpo conosciuta in oro.

Al bravo e tanto meritevole sottufficiale gli auguri vivissimi di « Polizia Moderna » e dei suoi abbonati.

...PISA

Per inaugurare il nuovo apparecchio televisivo installato nella spaziosa sala convegno del Nucleo Guardie di P. S. di Pisa, il Prefetto della città, Dr. Francesco Mucci De Martis, ha visitato il 10 marzo scorso la caserma « G. Mameli », rendendosi personalmente conto dei miglioramenti apportati alle varie attrezzature e di quelli in progetto di attuazione, quali la sistemazione della infermeria con annessa sala ricovero, l'impianto della nuova cucina e delle docce, la illuminazione del cortile, nonché l'ampliamento dei locali adibiti a spaccio per famiglie. Ricevuto dal comandante del Nucleo, l'illustre ospite era accompagnato dal Questore Dr. Ermenegildo Sciola, dal T. Col. delle Guardie di P. S. Vincenzo Quaranta, dal comandante il Gruppo CC. Maggiore Giuseppe Valenti e da numerosi rappresentanti della stampa cittadina.

La visita si è conclusa con una trasmissione televisiva cui hanno assistito tutti i presenti. Particolarmente soddisfatti della iniziativa si sono dimostrati i militari, che potranno così trascorrere una sana ricreazione durante le ore di permanenza in caserma oltre a quelle libere dal servizio.

...LIVORNO

Con una intima cerimonia hanno lasciato il servizio per collocamento a riposo, due Funzionari della Questura di Livorno: Il Commissario Capo di P. S. Dr. Filippo Frenquelli al quale è stato conferito con decreto 7 dicembre 1953 su proposta del Questore il titolo onorifico di Vice Questore ed il Commissario Capo di P. S. Dr. Attilio Amato.

Il Comm. Dr. Marzano, presente il Vice Questore con tutti i Funzionari ed il Comandante del Gruppo Guardie di P. S. con tutti gli Ufficiali, ha porto ai due ottimi Funzionari il saluto di gratitudine dell'Amministrazione della P. S. ed ha formulato ad essi l'augurio affettuoso di godere in serenità ed in salute molti anni di meritato riposo nella gioia delle loro famiglie.

Il Vice Questore Frenquelli, nato a Perugia nel 1887, entrò a far parte dell'Amministrazione della P. S. nel 1912, iniziando il servizio nella Questura di Livorno, dove, giovanissimo funzionario, fu subito incaricato di dirigere la Squadra Mobile. Passato a Milano nel 1916, andò a dirigere, nel 1917, l'Ufficio Stranieri della Questura di Genova prima ed il Commissariato della Stazione Principe, poi. Nel 1934 fu destinato a Piombino per dirigere quell'Ufficio di P. S. Nel 1940 organizzò la censura di guerra di Livorno e quindi fu Capo di Gabinetto della Questura fino al 1948. Da tale anno, fino al 1954, sempre a Livorno, assolse delicati ed importanti incarichi: organizzare nuovi

commissariati sezionali, dirigere le Divisioni in riordimento Giudiziaria ed Amministrativa, concludendo così la sua carriera densa di notevoli servizi specie di O. P.

Il Commissario Capo Dr. Amato, nato a Catania nel 1890 entrò nella Amministrazione della P. S. nel 1919. Reduce quale Ufficiale, della guerra italo-turca nel 1911-1913 e della prima guerra mondiale ebbe assorbiti i primi anni della sua carriera dai numerosi servizi di O. P. in diverse città dell'alta Italia, dovuti alle agitazioni verificatesi nel dopoguerra.

Nel 1923 fu destinato a Taormina a disposizione del Presidente della Repubblica cecoslovacca e del Ministro degli Esteri della stessa Repubblica. Prestò servizio successivamente a Pavia, a Verona, ad Imperia, dove fu Capo di Gabinetto. Nel 1941 fu destinato a Spalato quale Capo di Gabinetto per fondarvi la nuova Questura alle dipendenze del Questore Delitala.

L'8 settembre lo colse a Lubiana con le funzioni di Vice Questore. Segui quindi le dolorose vicende di quegli anni: mentre tutti i componenti della Questura furono internati o rimpatriati egli fu trattenuto quale ostaggio dal Comando tedesco. Nel febbraio 1944 fu rimpatriato perché considerato indesiderabile dal governo sloveno. La liberazione lo trovò a Treviso e, dopo altre sedi, ha concluso la sua carriera a Livorno.

...ROMA

Con un ottimo stato di servizio è stato collocato in congedo, il 1. febbraio scorso, il



LIVORNO

Maresciallo di I. classe di P. S. Failla Sebastiano, già in servizio a Roma presso il Commissariato di P. S. della Stazione Termini.

Combattente della guerra libica e di quella 1915-1918, entrò giovanissimo nell'amministrazione della P. S., nella quale durante i 40 anni di permanenza ha dimostrato rettitudine ed attaccamento al dovere, venendo additato come esempio ai dipendenti.

Auguri vivissimi di « Polizia Moderna ».

...LIVORNO

Il varo della turbocisterna « Mina D'Amico » di 32 mila tonnellate ha avuto luogo, il 28 marzo scorso, al Cantiere navale Ansaldo di Livorno. Alla solenne cerimonia hanno presenziato con il Ministro della Marina Mercantile il Presidente della Camera dei Deputati On. Gronchi, alcuni parlamentari, le più alte autorità civili, militari e religiose della Provincia. Una folla di oltre cinquantamila persone ha assistito al suggestivo varo, assediata sugli spiazzi del vasto cantiere e lungo il litorale prospiciente lo specchio di mare del grande Scalo Morosini.

Il perfetto servizio d'ordine, disposto dal Questore di Livorno, è stato impegnato dai reparti del Gruppo guardie di P. S. e di altre forze di Polizia, assicurando il regolare svolgimento della cerimonia, svoltasi senza il minimo incidente, nonostante l'imponente massa di pubblico presente.

...GENOVA

Dopo 34 anni di servizio, il

1. febbraio è stato collocato in congedo il Maresciallo di I. classe di P. S. Tomasello Carmelo del Raggruppamento, in servizio in questi ultimi anni presso l'ufficio politico della Questura.

Combattente della guerra italo-turca e della guerra 1915-1918, è decorato di medaglia d'argento al merito di servizio per essersi sempre distinto per intelligenza, zelo, ed attaccamento al dovere.

In riconoscimento delle benemerenze acquisite durante la sua lunga carriera, il Capo della Polizia gli ha concesso la medaglia ricordo del Corpo conosciuta in oro.

Dopo 41 anni di servizio è stato collocato in congedo, il 1. febbraio, il Maresciallo di 2. classe di P. S. Fappalardo Carmelo del Raggruppamento di Genova.

Da molti anni in servizio



presso l'ufficio stranieri della Questura, egli ha sempre meritato la stima dei superiori, colleghi e dipendenti per condotta, diligenza e capacità. Ha, al suo attivo una gratificazione concessagli dal Ministero dell'Interno per la abilità dimostrata nell'identificare ed arrestare due pericolose spie internazionali. E' decorato della medaglia d'argento al merito di servizio e di una onorificenza estera.

Per l'encomiabile stato di servizio, al sottufficiale è stata concessa dal Capo della Polizia la medaglia ricordo del Corpo conosciuta in oro.

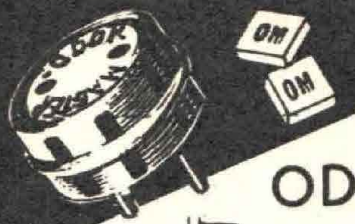
Da questa rubrica esprimiamo al Maresciallo Fappalardo gli auguri di « Polizia Moderna » e dei suoi abbonati.



LIVORNO



EVAPORATORE ELETTRICO



ODOR Master

BASTA CON I CATTIVI ODORI IN CASA!

Minimo costo, vastissima gamma di profumi, di deodoranti e di balsamici e grande varietà di impieghi in casa fanno dell'Odor Master il più conveniente e pratico degli evaporatori. Provatelo una settimana. Lo adatterete per sempre!

Fa di ogni ambiente una serra

Chiedete l'Odor Master nelle farmacie, profumerie e nei negozi di elettrodomestici oppure direttamente alla

TADXPORT

Via Mantovani 18 - Milano 4
contro assegno di L. 600
più spese postali, inviando il presente tagliando.

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____

Città _____ (Prov.) _____

PIETRO MAURI & FIGLI S. r. l.

Milano - Via S. Guinizzelli, 4 - Tel.: 287.567 - 240.014
CALENDARI, BLOCCHI, AGENDE, ALBUM FOTO, DISCHI POESIE, CARTELLI E OGGETTI RECLAME, ETC.

ARTI GRAFICHE - CARTECINCA

MACCHINE AGRICOLE INDUSTRIALI

PIERALISI

Viale Cavallotti, 10 - JESI - Tel.: Centr. 24.71, Direz. 21.44.
PRODUZIONE MACCHINE OLEARIE
Presse e supresse idrauliche - Pompe idrauliche - Frantoi
Separatori centrifughi - Attrezzature varie

Consorzio Agrario Provinciale di SASSARI

METALLURGICA SICULA S.p.A.
STABILIMENTO IN MILAZZO (MESSINA)

Articoli di acciaio smaltati per usi casalinghi, igienico-sanitari e industriali

F.LLI GUIDETTI S. p. A.

Capitale Sociale L. 50.000.000 interamente versato
MOTORI UNIVERSALI «CONDOR»

ANNO DI FONDAZIONE 1920 - SEDE SOCIALE: Milano, Via Note, 10. Telefoni: 52.741 - 585.232 - 592.574 - 589.859.
Telegrammi: MOTORCONDOR - MILANO - C.P.C. Milano - 100931 - Conto Corrente Postale 3/27914 - STABILIMENTO: S. CRISTINA E BISSONE (Pavia) Telefono: Cortecolonia 32.
BREVETTI PROPRI: Motori a scoppio e Diesel - Gruppi elettrogeni - Motopompe - Motocompressori - Motoelettrosaldatrici - Giunti centrifughi - Pulegge centrifughe

SUPPOSTE

VITACRIN
SENILITÀ MASCHILE PRECOCE

Ellem - Milano

Officine Meccaniche U. BISSOLI
di BISSOLI Dott. SANTE

COSTRUZIONE RICAMBI TRATTORI
C.C. 9-3818 BOVOLONE Telefono 42
C. P. E. Verona N. 26052 (Verona) Teleg. Bissoli - Bovolone
Esecuzione, a richiesta, di qualsiasi ricambio

ENBRICO PERNIS
CAGLIARI

VIA ROMA, 71 - TELEFONI: 2154 - 3296 - 2462

Carboni fossili esteri e nazionali - Commissionario per la Sardegna della Società Carbonifera Sarda - Importazioni - Esportazioni - Agenzia marittima - Spedizioni
UFFICIO SOCIALE SARDAMARE PER LE LINEE COMMERCIALI REGOLARI CON L'ALTO E MEDIO TIRRENO

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

RICOMPENSE

Medaglie di bronzo al V.M.

Guardia PELLEGRINO Vitaliano.
«Mitragliere a protezione di colonna autocarattera, durante una sosta forzata dell'autocolonna e mentre la mitragliatrice falciava formazioni avversarie annidate su sovrastante collina, ferito alla coscia destra rimaneva al proprio posto di combattimento finché non veniva sostituito dal sottufficiale comandante di plotone».

Azozò-Celgà (A.O.), 19 novembre 1941.

Croce al V.M. "sul campo"

Grd. DIDON Ezio.
«Imbarcato su sommergibile impegnato in una serie di numerose missioni di rifornimento oltremare, si prodigava con entusiasmo senza mutare fatica e pericoli, così dimostrando abnegazione al servizio, sereno coraggio, elevato amor di patria».

Medit. Centrale, 2.7.1941-8.7.1942.

Croci di guerra al V.M.

Tenente DENARO Giuseppe.
«Durante una violenta incursione aerea avversaria su di una base sommergibile, con elevato senso di abnegazione e noncuranza del pericolo accorreva subito per prestare la sua opera in soccorso numerosi feriti, prodigandosi con slancio durante il perdurare dello attacco».

Costa Atlantica, 15.7.1943.

Mar. 1. cl. VENETO Francesco.
«Incurante del pericolo, concorreva a rendere inerti forti quantitativi di mine depositate dall'avversario in un sotterraneo, allo scopo di fare saltare un caseggiato».

Roma, 4 giugno 1944.

Grd. GAZZOLA Mario.
«Già distintosi in precedenti azioni di guerra, durante un aspro combattimento, benché ferito alla coscia, continuava a manovrare la sua mitragliatrice fino a quando veniva sostituito dal suo sottufficiale».

Azozò-Celgà (A.O.), 19 novembre 1941.

Encomi

Mar. 2. cl. BALESTRIERO Umberto.

«Libero dal servizio dimostrava alto senso del dovere nel portarsi rapidamente dalla sua abitazione in località poco distante e procedeva, da solo, a disarmare ed arrestare lo autore di grave ferimento con arma da fuoco nei confronti di una donna successivamente deceduta».

Mar. BIACINO Salvatore.
«Comandante interinale di sezione polizia stradale, al verificarsi di alcune interruzioni stradali per allagamento, unitamente ai dipendenti raggiungeva di urgenza le località colpite ove organizzava e dirigeva, incurante delle fatiche e del pericolo, l'opera di soccorso protrattasi per l'intera notte fra l'imperversare di violento temporale».

Col proprio esempio, stimolava incessantemente i commilitoni nell'opera di soccorso concretatasi nel salvataggio di numerose persone e mezzi rimasti bloccati dalle acque».

Mar. VERRE Salvatore.
«In servizio presso uno scalo ferroviario si lanciava prontamente in soccorso di una donna in procinto di essere travolta dalle ruote di un convoglio in manovra, riuscendo con prova di sprezzo del pericolo ed elevato senso di umana solidarietà, a trarla a salvamento».

Guardie di P.S. COMPAGNONI Ottavio, DELLADIO Arrigo, CHIOCCHETTI Valentino e CHATRIAN Innocenzo.

«Nel campionato del mondo di sci della specialità fondo, conseguivano, di fronte ai più forti specialisti nordici e nonostante le condizioni proibitive determinate dalla bassissima temperatura, significativi successi contribuendo decisamente ad assicurare all'Italia il primato nella specialità, tra tutti i paesi europei non nordici».

Falun (Svezia), 20-24 febbraio 1954.

Grd. CARDONA Rosario.
«A diporto in ore libere dal servizio, aveva notizia che tre pregiudicati armati di coltelli avevano impegnato fra loro furibonda rissa, interveniva decisamente, riuscendo dopo breve colluttazione ad arrestare uno dei rissanti ed a mettere in fuga gli altri due».

Grd. GIACONE Pasquale.
«In servizio di pattuglia di polizia stradale durante violento temporale con slancio, sprezzo del pericolo ed elevato altruismo, si immergeva più volte nell'acqua, che aveva invaso il piano stradale, e per più ore incurante della stanchezza trasportava a spalla in luogo sicuro i viaggiatori rimasti bloccati nelle proprie autovetture».

Grd. FITTIPALDI Mario.

«Nel corso di violenta allu-

vione, con raro sprezzo del pericolo ed elevato senso di umana solidarietà, si slanciava in soccorso di una donna che unitamente ai di lei figlio era in procinto di annegare nella propria abitazione già invasa dalle acque, riuscendo, dopo non comuni sforzi, a trarre entrambi a salvamento.
Protraeva poi spontaneamente la sua opera di soccorso sino a cessato pericolo».

Grd. PELLICCIA Aurelio.
«Nel corso di violento temporale che cagionava gravi allagamenti, penetrava in abitazione sita in piano seminterrato e già invasa dalle acque, in soccorso di una donna in procinto di annegare, riuscendo, con slancio generoso e malgrado le gravi difficoltà contingenti a trarla a salvamento».

Grd. TARTAGLI Otello.
«Già precedentemente distintosi in numerose operazioni di servizio, prendeva parte attiva e fattiva a complesse indagini di polizia giudiziaria svolte in ambienti malfamati ed ostili e conclusesi con l'identificazione e l'arresto di un pericoloso pregiudicato autore di reiterati furti con effrazione perpetrati ai danni di pubblici esercizi».

Grd. Agg. ZANON Giuseppe.
«Comandato in servizio presso uno scalo marittimo, a nota notizia che in mare, a notevole profondità, incastrato fra le rocce del fondale, giaceva il corpo esanime di un giovanotto, accorreva prontamente a mezzo di una imbar-

cazione, e tuffatosi con estrema risolutezza riusciva, a costo di gravi sforzi, a recuperare la salma».

Medaglie d'argento al V.C. "alla memoria"

Grd. VILLANI Terzo.
«Non esitava a slanciarsi in

un torrente, in soccorso di un ragazzo che, incautamente inoltratosi nell'acqua e travolto dalla corrente, stava per annegare, ma colto da malore scompariva anch'egli dalla superficie e perdeva anch'egli la vita, vittima del suo generoso ardimento».

Novara, 28.8.1952.

PROMOZIONI

VICE QUESTORI
TOMATIS Dr. Filippo (Collocato a riposo per raggiunti limiti di età e di servizio. Gli è stato conferito il titolo ufficiale onorario di Questore).
COMMISSARI CAPI
BRENCI dr. Romolo

D'AMATO dr. Angelo
FRENGUELLI dr. Filippo
MARETTA dr. Orazio
(I sopradetti Funzionari di P.S. sono stati collocati a riposo per raggiunti limiti di età e di servizio. E' stato loro conferito il titolo ufficiale onorifico di Vice Questore).

TRASFERIMENTI

FUNZIONARI DI P. S.

COMMISSARI CAPI
MARTINA dr. Francesco, da Roma (Ministero) a Latina, dal 20.2.1954.
ROCCI dr. Alfredo, da Caserta a Napoli, dal 15.2.1954.
SCARPETTA dr. Mario, da «Le Fraschette» ad Arezzo, dal 15 febbraio 1954.

GIGLIO dr. Giovanni, da Ravenna ad Urbino, dal 20 febbraio 1954.
IANNELLI dr. Umberto, da Catanzaro a Potenza, dal 16 marzo 1954.
MARZANO dr. Michele, da Chieti a Gallipoli, dal 16 marzo 1954.
MATAICENA dr. Luigi, da Termoli a Galatina, dal 1.3.'54.

COMMISSARI
PELLEGRINO dr. Antonio, da Siena a Pavia, dal 15.2.'54.
SUSCA dr. Francesco, da Galatina a Mantova, dal 9 marzo 1954.

VICE COMMISSARI
ENEA dr. Gioacchino, da L'Aquila a Verona, dal 25 febbraio 1954.
LANZA dr. Gaetano, da Livorno a Cecina, dall'11.2.'54.
LONGO dr. Rocco, da Torino a Domodossola (città), dal 15 febbraio 1954.

COMMISSARI AGGIUNTI
AGRESTI dr. Filippo, da Empoli a Grosinone, dal 6.3.'54.
ANDOLINA dr. Osvaldo, da Gorizia a Bologna, dal 21 febbraio 1954.
BAGNOLI dr. Lucio, da Domodossola (città) a Parma, dal 20.2.1954.
CROCETTI dr. Mario, da Siena a Chieti, dall'8.3.1954.
GAGLIARDI dr. Mario, da Urbino a Termoli, dal 2.3.1954.

V. COMMISSARI AGGIUNTI
GALASSO dr. Romano, da Cecina a Livorno, dall'11 febbraio 1954.

TRASFERIMENTI

UFFICIALI DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P. S.

TENENTI COLONNELLI
ATTINA' Agostino, dall'Ispettorato IX zona corpo guardie di P.S. di Napoli alla Scuola allievi guardie di P.S. di Roma, quale vice comandante, dal 22.3.1954.
CIMMINO Luigi, dal Raggruppamento guardie di P.S. di Napoli all'Ispettorato IX zona corpo guardie di P.S. di Napoli, quale vice ispettore, dal 20.3.1954.
MONTALTO Rosario, dalla Scuola allievi guardie di P.S. di Nettuno all'XI Reparto mobile di Bari, quale comandante, dall'8.3.1954.

guardie di P.S. di Palermo, dal 21 febbraio 1954.
MERCURIO Leopoldo, dal XX Reparto mobile di Cesena alla Scuola allievi guardie di P.S. di Caserta, dal 23.3.1954.
PASCA Alfredo, dal Gruppo guardie di P.S. di Bari al XX Reparto mobile di Cesena, quale comandante, dal 20 marzo 1954.
POGOLOTTI Lorenzo dal Nucleo guardie di P.S. di Novara al Gruppo guardie di P.S. di Bari, quale comandante, dal 16.3.1954.
RIZZO Amabile, dalla Scuola allievi guardie di P.S. di Caserta al Raggruppamento guardie di P.S. di Napoli, dal 24.3.1954.

MAGGIORI
CONTI Alberto, dal Nucleo guardie di P.S. di Catanzaro al Raggruppamento guardie di P.S. di Napoli, dal 18.3.54.
DELLE MACCHIE Giovanni, cessa dal comando del Nucleo di polizia ferroviaria di Torino e passa a disposizione dell'Ispettorato I Zona Corpo guardie di P.S. di Torino, dal 2.3.1954.
GIULIANO Sebastiano, dal Nucleo guardie di P.S. di L'Aquila al Nucleo di polizia ferroviaria di Torino, quale comandante, dal 21.3.1954.
LIPOCELLI Girolamo, dall'XI Reparto mobile di Bari alla Scuola allievi guardie di P.S. di Nettuno, dal 14.3.1954.
MATERA Benedetto, dal Gruppo guardie di P.S. di Messina al Raggruppamento

guardie di P.S. di Palermo, dal 21 febbraio 1954.
MERCURIO Leopoldo, dal XX Reparto mobile di Cesena alla Scuola allievi guardie di P.S. di Caserta, dal 23.3.1954.
PASCA Alfredo, dal Gruppo guardie di P.S. di Bari al XX Reparto mobile di Cesena, quale comandante, dal 20 marzo 1954.
POGOLOTTI Lorenzo dal Nucleo guardie di P.S. di Novara al Gruppo guardie di P.S. di Bari, quale comandante, dal 16.3.1954.
RIZZO Amabile, dalla Scuola allievi guardie di P.S. di Caserta al Raggruppamento guardie di P.S. di Napoli, dal 24.3.1954.

CAPITANI
FOSCARINI Augusto, dal III Reparto celere di Milano al Nucleo guardie di P.S. di Novara, quale comandante, dal 12.3.1954.
KURESCKA Paolo, dal Gruppo guardie di P.S. di Reggio Calabria al Nucleo guardie di P.S. di Catanzaro, quale comandante, dal 15 marzo 1954.
MARRUCCI Giovanni, dal Compartimento polizia stradale di Bologna al III Reparto celere di Milano, dall'8 marzo 1954.
RUSCITTO Nicandro, dal 5 Reparto mobile di Vicenza al II Reparto celere di Padova, dal 19.2.1954.
TARDITO Mario, dal Gruppo

guardie di P.S. di Livorno al IV Reparto mobile di Genova, dal 4.3.1954.

TENENTI

CRISCIONE Salvatore, dal Compartimento polizia stradale di Genova al Compartimento polizia stradale di Bologna, quale comandante la Sezione polizia stradale di Forlì, dal 4.3.1954.

DE RISO Giuseppe, dal Compartimento polizia stradale di Napoli al Compartimento polizia stradale di Genova, quale comandante la Sezione polizia stradale di Savona, dal 1.3.1954.

LA NOCE Adolfo, dal Nucleo polizia ferroviaria di Torino a disposizione dell'Ispettorato I Zona Corpo guardie di P.S. di Torino, dal 21.3.1954.

TUPPUTI Italo, dalla Scuola allievi guardie di P.S. di Caserta al Compartimento polizia stradale di Napoli, quale comandante la Sezione polizia stradale di Avellino, dal 25.2.1954.

SOTTOTENENTI

DURANTI Ivio, dal I Reparto celere di Roma alla Scuola allievi guardie di P.S. di Nettuno, dall'8.3.1954.

GRECO Francesco, dal Raggruppamento guardie di P.S. di Genova all'Ispettorato III Zona Corpo guardie di P.S. di Genova, quale ufficiale addetto, dal 6.3.1954.

UFFICIALI IN SERVIZIO TEMPORANEO

TENENTI

MAIOLINO Corrado, dalla Scuola allievi guardie di P.S. di Roma al X Reparto mobile di Foggia, dal 9.3.1954.

MARCHETTI Gino, dal X Reparto mobile di Foggia, al Compartimento polizia stradale di Roma, quale comandante la sottosezione polizia stradale di Foligno, dal 12 marzo 1954.

SOTTOTENENTI

ADAMO Salvatore, dal X Reparto mobile di Foggia al Nucleo guardie di P.S. di Trapani, dal 10.3.1954.

CASTELLANI Paolo, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P.S. di Roma assegnato al 7. Reparto mobile di Senigallia, dal 4.3.54.

CORVAIA Filippo, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P.S. di Roma assegnato al XIX Reparto mobile di Novara, dal 4.3.1954.

DE PASQUALE Domenico, dal XI Reparto mobile di Bari al X Reparto mobile di Foggia, dall'8.3.1954.

IZZO Raimondo, dal Nucleo polizia ferroviaria di Torino a disposizione dell'Ispettorato di I Zona Corpo guardie di P.S. di Torino, dal 21.3.1954.

LECCISO Mario, dal XVII Reparto mobile di Foggia al XI Reparto mobile di Bari, per servizio alla Compagnia distaccata a Lecce, dal 6.3.54.

LUGLIO Luigi, dal XIX Reparto mobile di Novara al X Reparto mobile di Foggia, dal 24.2.1954.

PALMIERI Francesco, dal Raggruppamento guardie di P.S. di Bologna al Raggruppamento guardie di P.S. di Napoli, dal 4.3.1954.

PERRELLI Giovanni, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P.S. di Roma assegnato al XVII Reparto mobile di Foggia, per servizio alla Compagnia distaccata di Trani, dal 4.3.1954.

TAMMEO Vincenzo, dalla Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P.S. di Roma assegnato al III Reparto mobile di Piacenza, dal 4.3.54.

... COME COTONE ASSORBE
... E COME NAILON DURA



IN SPIRNAILON
ATILA
LA NUOVA CREAZIONE

CON FILATO NAILON RHODIATOCE E TESSUTO BREVETTATO (n.1635) F.LLI SCHWARZENBACH



FORMAGGIO DEL
BEL PAESE
ralbari

TRIONE HOYT



BRONZINA CAMICIA

PROGOTTI DI ALTA CLASSE E DURATA

BIELLE CON BRONZINA RIPORTATA METALROSE



OFFICINE FONDERIE F.LLI RIELLO LEGNAGO (VERONA) Tel. 20211-20214-20399

RAPPRESENTANTI E CORRISPONDENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA

BAR RISTORANTE F. S.
CONCESSIONARIO CROBU SILVIO
CAGLIARI

PETROLCALTEX

S.p.A. - TORINO

Tutti i prodotti petroliferi

FILIALI E DEPOSITI

NELLE PIÙ IMPORTANTI CITTÀ

DIREZIONE:

TORINO - PIAZZA S. CARLO N. 161
TELEFONI N. 553400 - 553401 - 553402 - 553403

S.p.A. COMMERCIALE SUCCESSORI G. CORBETTA
MILANO - Via Spataco n. 3 - Tel. 50972 - 51162

Accessori e specialità per Auto-Moto e Aviazione ed apparecchi elettrodomestici. - Orologi contachilometri contagiri e apparecchi di controllo JAGER - Avvisatori ad inerzia ONAGRO. SERVOFRENI DEWANDRE CORBETTA
Macinacaffè elettrico «GOTZEN»

PACCO PROPAGANDA

DA L. 3950 CONTENENTE I SEGUENTI 3 ARTICOLI:

- 1 Orologio Svizzero per uomo oppure per signora, antimagnetico;
- 1 Apparecchio fotografico 6x9, 8 pose;
- 1 Binocolo tedesco infrangibile, regolabile a vista e a distanza. Spese postali e imballo L. 300.

Spedizione ovunque - Pagamento Contrassegno (arancione)

Inviare ordinazioni alla:

Ditta BECO - TORINO, Via Nizza N. 57/A

Tutti gli orologi da polso, da polso a muro, a Casca, a PREZZI DI FABBRICA. - Chiedete catalogo illustrato gratis.

L'ENIGMA POLIZIESCO

IL SEGNO

I due uomini lottavano ferocemente, selvaggiamente, ansimando agli sforzi reciproci per sopraffarsi. L'ira e la collera li dominava. La lotta si prolungò per alcuni minuti poi uno dei due cedette alla maggiore vigoria e con un soffocato grido inarticolato fu gettato a terra dall'altro che gli piombò addosso e lo prese alla gola. Cercò di difendersi, di resistere alla pressione, ma si vide perduto. Una orribile smorfia gli contrasse il viso. Si sentiva l'aria mancare. Soffocava. L'altro stringeva sempre più forte. Con un ultimo disperato sforzo riuscì a liberare un braccio e spinse le dita unghiate sugli occhi dell'avversario che, con un rauco grido di dolore, lasciò la presa. L'uomo approfittò dell'attimo favorevole; fulmineo, si rialzò da terra e infilò una mano nella tasca dei pantaloni. La lama lucente di un coltello a serramanico balenò un istante alla luce incerta del lampione. Poi scomparve nel torace dell'altro, una, due volte. Il colpito scivolò silenziosamente al suolo e giacque sussultando mentre un rivolo di sangue scorreva sull'acciotolato. L'avversario lo guardò ai suoi piedi, ansimando per lo sforzo sostenuto. Stringeva ancora il coltello in mano. Poi fuggì velocemente e il rumore dei suoi passi si dissolse nella notte. Tutto fu quiete e silenzio.

Un vigile notturno poco dopo (erano circa le 3) nel suo solito giro di servizio, scopri il corpo dell'ucciso. Quel tratto di via, teatro della sanguinosa rissa, era solitario. L'uomo giaceva lungo l'aita cancellata in ferro di una villa, cancellata che si allungava per oltre cinquanta metri lungo la via. L'altro lato della strada era occupato da un pubblico giardino. Una breve telefonata al Commissariato e subito una camionetta della Polizia fu sul posto.

Il Commissario Santelmi trovò il dettagliato rapporto dell'accaduto sul suo tavolo di lavoro, la mattina seguente. L'ucciso, da documenti rinvenuti nelle sue tasche, fu identificato per un certo Sardelli, vecchia conoscenza della Questura. La morte, stabilita verso le ore 2 della notte precedente, era stata causata da due colpi di coltello sferrati con estrema violenza alla regione toracica. Evidenti, addosso all'ucciso, i segni di una furiosa lotta sostenuta. Gli abiti erano in disordine e lacerati in più punti. Il viso presentava ecchimosi e graffi.

Il portafogli del Sardelli, oltre al documento di riconoscimento conteneva le solite cose: qualche biglietto di banca, biglietti di tram, una vecchia fotografia di donna, giovane (dietro la foto una dedica). Null'altro di notevole. Oltre al portafogli era stato rinvenuto nella tasca posteriore del Sardelli un libricino formato da piccoli fogli di carta bianchi. Sul libretto erano segnate a matita numerose date e numeri, serie di numeri poi depennati. Nell'ultima pagina erano indicati tre nomi: Santerini, Cappa e Rumori. Al disotto dei tre nomi si allungava una serie di cifre. La prima e l'ultima serie erano state sommate e depennate. Più sotto si leggevano tre date: 31 marzo, 30 aprile, 31 maggio. L'uccisione del Sardelli era avvenuta un 10 giugno. Santelmi agì senza indugio. Cercò nell'elenco telefonico gli indirizzi corrispondenti ai tre nominativi. Trovò molti Santerini, Rumori e Cappa. Il telefono funzionò a lungo e finalmente Santelmi poté rintracciare due delle tre persone cercate. Giuseppe Canterini e Silvio Rumori che conoscevano il Sardelli. Tra i vari Cappa nessuno gli poté essere utile nelle ricerche. Silvio Rumori era un affittacamere. Da lui alloggiava il Sardelli. Da circa due mesi. La sera precedente non era rincarato. Spesso rientrava tardi, tardissimo. Usciva la mattina presto e tornava di notte, quasi sempre allucio per il troppo vino che beveva. Santelmi si informò se il Sardelli era arretrato nel pagamento della pigione e a quanto questa ammontasse. No, pagava quasi regolarmente la sua quota. Altrimenti lo avrebbe messo fuori di casa. Con lui non si scherzava, disse Rumori. E Santelmi passò al se-

condo nominativo: Giuseppe Santerini. Questi era il gestore di una bettola nelle vicinanze dell'affittacamere. Sì, spesso Sardelli mangiava da lui. Gli aveva anche fatto credito diverse volte ma ultimamente si era rifiutato di dargli da bere senza «contanti» e lui allora la sera stessa gli aveva pagato il conto. Alla richiesta di Santelmi cercò in un sudicio quaderno e disse la cifra che il Sardelli aveva pagato. Santelmi già la conosceva. Chiese all'uomo se nelle vicinanze abitasse un certo Cappa. Fu fortunato. Oreste Cappa era un venditore ambulante che sostava all'angolo della via... Sicuramente lo avrebbe trovato lì con il suo carrettino carico di articoli casalinghi. Eppoi, ora che ci pensava; aveva visto spesso Sardelli insieme al Cappa.

Dieci minuti dopo Santelmi era sul luogo indicato dall'oste ma non vide nessun carrettino. Richiesto ad un negoziante vicino si sentì rispondere che il Cappa quel giorno non si era visto. Era passata sua moglie per certe comper e gli aveva detto che il marito era andato a fare certi acquisti di merce. Se voleva il suo indirizzo?

Santelmi annotò l'indirizzo dell'uomo sul suo taccuino. Ormai erano le 13. Ci sarebbe andato il pomeriggio. Ora doveva fare una capatina in ufficio. Una pratica urgente...

La pratica fu subito sbrigata. Nel frattempo erano state consegnate a Santelmi le fotografie prese sul luogo del delitto la notte precedente. Il nostro amico le esaminò. Il cadavere del Sardelli era stato fotografato da diversi punti. Altre foto mostravano i particolari del corpo: la posizione della testa, delle gambe, delle mani.

La foto riproducente la mano destra richiamò l'attenzione di Santelmi. La ma-

no era semi aperta, le dita insanguinate. Nello spazio delineato dalla testa e dalle spalle si notava, tracciato sul suolo della strada uno strano segno. Una specie di V maiuscola in carattere stampatello con una linea perpendicolare al vertice della lettera.

Con l'aiuto di una lente Santelmi osservò attentamente la foto e lo strano segno, tracciato, senza dubbio, dall'ucciso prima che morisse con un dito bagnato nel suo sangue. E certamente voleva ben significare qualcosa quel segno se il morente aveva impiegato le sue esigue forze per tracciarlo. Santelmi rifletté a lungo. Esaminò le altre foto. Poi tornò a quella che aveva destinato la sua attenzione. Meccanicamente riprodusse su d'un

foglio di carta il segno scoperto. Rifletté. Gettò un'occhiata all'orologio. Di già le 14. Bene. Ci avrebbe pensato dopo aver mangiato. Riordinò le foto e lo schizzo e fece per allontanarsi dalla stanza. Il telefono squillò. Santelmi ritornò indietro e sostando di lato alla sua scrivania rispose all'apparecchio. Una comunicazione d'ufficio. Mentre parlava gli occhi si posarono sulle foto e sul disegno

RIVELATORE

no era semi aperta, le dita insanguinate. Nello spazio delineato dalla testa e dalle spalle si notava, tracciato sul suolo della strada uno strano segno. Una specie di V maiuscola in carattere stampatello con una linea perpendicolare al vertice della lettera.

Con l'aiuto di una lente Santelmi osservò attentamente la foto e lo strano segno, tracciato, senza dubbio, dall'ucciso prima che morisse con un dito bagnato nel suo sangue. E certamente voleva ben significare qualcosa quel segno se il morente aveva impiegato le sue esigue forze per tracciarlo. Santelmi rifletté a lungo. Esaminò le altre foto. Poi tornò a quella che aveva destinato la sua attenzione. Meccanicamente riprodusse su d'un

foglio di carta il segno scoperto. Rifletté. Gettò un'occhiata all'orologio. Di già le 14. Bene. Ci avrebbe pensato dopo aver mangiato. Riordinò le foto e lo schizzo e fece per allontanarsi dalla stanza. Il telefono squillò. Santelmi ritornò indietro e sostando di lato alla sua scrivania rispose all'apparecchio. Una comunicazione d'ufficio. Mentre parlava gli occhi si posarono sulle foto e sul disegno

lasciati sul tavolo. D'un tratto sussultò. Concluse rapidamente la conversazione e proruppe in una esclamazione. — Che sciocco — disse a voce alta — E pensare che era così semplice! Avrebbe mangiato dopo. Ora doveva arrestare l'assassino. Lo conosceva perfettamente. T. M. Chi era l'assassino e come venne individuato?

lasciati sul tavolo. D'un tratto sussultò. Concluse rapidamente la conversazione e proruppe in una esclamazione. — Che sciocco — disse a voce alta — E pensare che era così semplice! Avrebbe mangiato dopo. Ora doveva arrestare l'assassino. Lo conosceva perfettamente. T. M. Chi era l'assassino e come venne individuato?

lasciati sul tavolo. D'un tratto sussultò. Concluse rapidamente la conversazione e proruppe in una esclamazione. — Che sciocco — disse a voce alta — E pensare che era così semplice! Avrebbe mangiato dopo. Ora doveva arrestare l'assassino. Lo conosceva perfettamente. T. M. Chi era l'assassino e come venne individuato?

lasciati sul tavolo. D'un tratto sussultò. Concluse rapidamente la conversazione e proruppe in una esclamazione. — Che sciocco — disse a voce alta — E pensare che era così semplice! Avrebbe mangiato dopo. Ora doveva arrestare l'assassino. Lo conosceva perfettamente. T. M. Chi era l'assassino e come venne individuato?

lasciati sul tavolo. D'un tratto sussultò. Concluse rapidamente la conversazione e proruppe in una esclamazione. — Che sciocco — disse a voce alta — E pensare che era così semplice! Avrebbe mangiato dopo. Ora doveva arrestare l'assassino. Lo conosceva perfettamente. T. M. Chi era l'assassino e come venne individuato?

lasciati sul tavolo. D'un tratto sussultò. Concluse rapidamente la conversazione e proruppe in una esclamazione. — Che sciocco — disse a voce alta — E pensare che era così semplice! Avrebbe mangiato dopo. Ora doveva arrestare l'assassino. Lo conosceva perfettamente. T. M. Chi era l'assassino e come venne individuato?

lasciati sul tavolo. D'un tratto sussultò. Concluse rapidamente la conversazione e proruppe in una esclamazione. — Che sciocco — disse a voce alta — E pensare che era così semplice! Avrebbe mangiato dopo. Ora doveva arrestare l'assassino. Lo conosceva perfettamente. T. M. Chi era l'assassino e come venne individuato?

lasciati sul tavolo. D'un tratto sussultò. Concluse rapidamente la conversazione e proruppe in una esclamazione. — Che sciocco — disse a voce alta — E pensare che era così semplice! Avrebbe mangiato dopo. Ora doveva arrestare l'assassino. Lo conosceva perfettamente. T. M. Chi era l'assassino e come venne individuato?



Lo Stick Palmolive - prodotto di qualità - permette di radersi ogni giorno col massimo conforto per oltre 7 mesi. La sua densa e abbondante schiuma ha un alto potere emolliente che consente di ottenere una perfetta rasatura, e lascia la pelle morbida e senza irritazione. Con astuccio "Handy-grip" (facile impugnatura) L. 250

Stick PALMOLIVE

*Chi si rade giornalmente - si distingue fra la gente!



Curate giornalmente i capelli con la Brillantina Linetti perché una capigliatura composta e brillante è segno di ordine e pulizia che conquista la stima e la considerazione dei superiori e degli amici. Brillantina LINETTI DONA E MANTIENE L'ONDUZIONE. Liquida piccola L. 150 - Liquida media L. 200 - Solida L. 190



Sono un chiaro segno di pigrizia, svogliatezza e disordine personale che fa brutta impressione e discredita la vostra persona. Tutto ciò è facilmente evitabile seguendo il nostro consiglio utile e pratico. Ogni mattina quando vi pettinate, applicate il FISSATORE LINETTI e per tutto il giorno avrete i capelli perfettamente composti e lucenti. Il Fissatore Linetti non unge, non macchia ed è profumato alla "Lavanda Linetti,"

GRATIS libello saggio a richiesta. Unire L. 30 in francobolli per spese postali. LINETTI PROFUMI - VENEZIA Casella Postale 296

FISSATORE LINETTI per capelli

Foto MARRAS VIA CETTI, 1 - SASSARI

Rag Paolo e Arturo Savioli RAPPRESENTANZE E DEPOSITI E. Garibaldi 3-a - Tel. 21.24 Sassari

Dottor CLAUDIO BOERO DEPOSITI - ARTICOLI IGIENE - ACQUA - RISCALDAMENTO CUCINE ED EDILIZIA IN GENERE - FORNITURE E INSTALLAZIONI Viale Trieste, n. 95 (Interno) Cagliari

PERELLA Via Luzzatti 16 Tel. 28-10 - Sassari Alghero - Piazza Porta Terra

ANTONIO GUARINO FU FRANCESCO GROSSISTA TESSUTI SASSARI Via Rosello N. 11 - Telefono 25.41 Piazza Castello, 8 SUCCURSALE: OLBIA - Piazza Matteotti, 8 Facilitazioni di pagamento agli agenti di P. S.

LABIRINTO

La migliore soluzione dell'enigma poliziesco pubblicato sul n. 1-1954 è risultata quella inviata dal Sig. Engelbert Larcher - Kriminalbeamter - Innsbrucker - Polizeidirektion

GENTE SUL VIALE

La migliore soluzione dell'enigma poliziesco pubblicato sul n. 2 - 1954 è risultata quella inviata dalla Guardia di P.S. Francesco Oliverio - Via Arco della Ciambella, 6 - Roma. Al solutore abbiamo inviato il libro da lui richiestoci.

IL SEGNO RIVELATORE

potrà farvi avere il libro che da tempo desiderate. Fra le varie soluzioni che perverranno entro il 31 Maggio 1954, la Rivista sceglierà e pubblicherà la migliore premiandone l'autore con un libro che lui stesso ci avrà segnalato.

DIVAGAZIONI NOTTURNE

Si fermò e corse da me. Barcellona come un lupo di mare. Forse aveva bevuto più di un goccio. — Scusatemi — disse — non vi avevo visto. — Va bene — risposi. — (Mi conveniva stare al gioco, capite?) per questa volta potete andare. Ma fate attenzione. — Niente affatto. Pago la contravvenzione. Ecco qui. — E mi gettò una manciata di biglietti. Non sapevo cosa fare di quei denari. Ma poco dopo incontrai un giovanotto col viso nascosto da una maschera ma, dico, una vera maschera, cioè maschera anti-gas. — Scusi — gli chiesi — c'è la guerra chimica? — Nessuna guerra. Ma... — Ma? — Ecco: non ricordo più. Dovevo chiederle una cosa e ora non ricordo. — Un fiammifero? — suggerii. — No. — Una sigaretta? — Neanche. Si batté una mano sulla fronte (o meglio al posto della fronte). — Ora ricordo. Devo chiederle questo: O la borsa o... Tacque con un lamento. — Deve scusarmi. Ho la memoria un po' corta io. — L'aiuto volentieri — dissi gentilmente. — Lei vuole chiedermi o la borsa o la vita? Vero? — Non ricordo proprio. Sarà per un'altra volta, ci



3 NUOVE CREAZIONI MINERVA 3 CAPOLAVORI

FRIGORIFERO 60 LITRI AD ASSORBIMENTO
TELEVISORE TV 5236
RAZIONATORE PERSONALE PORTATILE

In tutta Italia presso i migliori rivenditori

SIGAP

HOTEL PENSIONE TEA
VIA SARDEGNA, 149 - ROMA

IMPERMEABILI * ABITI SOPRABITI CAPPOTTI * GIACCHE

CAESAR

TUTTO DELL'INDUSTRIAL-CASEARIA
Mozzarella di Bufala - Fior di latte ecc.
F.LLI DI NORA
LATINA (Borgo Piave)

HÔTEL SUBASIO
ASSISI (ITALY)
TELEFONO 206 TELEGRAFO SUBASIOTEL

Dufour
CAMELLE

Leggete POLIZIA MODERNA

LETTERE AL DIRETTORE

Aggiunti e riassunzioni

Sono un ex guardia aggiunta di P. S. congedata dal Corpo per gravi motivi di famiglia. Adesso, vorrei essere riammesso in servizio. Potrebbe «Polizia Moderna» darmi qualche suggerimento al riguardo? (M. Virgilio - Ol. Romano).

Disposizioni di massima fanno divieto di riassumere il personale aggiunto licenziatosi per qualsiasi motivo dal Corpo. Quindi anche se i motivi che hanno determinato il licenziamento fossero dovuti ad imprescindibili necessità, non si potrebbe derogare al principio.

Viaggio all'estero

Sono la consorte di una guardia di P.S., abbonata alla rivista. Avendo i genitori in Grecia, vorrei recarmi da loro in visita. Potrei in tal caso godere della riduzione ferroviaria in vigore in Italia? (M. Eugenia - Matera).

Non siamo molti profondi sull'argomento, ma ci sembra che non vi possano essere possibilità nel senso da lei desiderato. Il viaggio in territorio estero non può, ovviamente, godersi a riduzione mancando allo straniero (lei ha ora la cittadinanza italiana) il titolo alla riduzione a meno che non vi siano circostanze speciali (festività o altre cose) per le quali si possano da tutti ottenere le riduzioni suddette. Oppure il viaggio, o una differenza, dovrebbe gravare sullo Stato greco (ma lei non è una profuga che rimpatri) o su altri Enti internazionali.

Fondo previdenza

Mi è stato riferito che esiste un Ente dell'Amministrazione delle P.S. il quale ha lo specifico scopo di erogare sussidi a favore di quegli appartenenti dell'amministrazione stessa che ne facciano richiesta documentata. Potrebbe Polizia Moderna suggerirmi qualcosa a riguardo? (A. Rosario - Agrigento).

L'interessato potrà rivolgere la domanda al Fondo Previdenza e Premi per il personale di P. S. presso la Direzione Generale di P.S., corredandola dei documenti giustificativi in suo possesso e del parere dei superiori gerarchici in ordine al possibile accoglimento della domanda stessa.

Cumulo trattamenti

Sono un ex appartenente al Corpo delle Guardie di P. S. congedatomi in seguito ad assunzione all'impiego civile. Poiché ho diritto al trattamento di quiescenza privilegiato, chiedo se questo sia cumulabile con lo stipendio che in atto percepisco nell'amministrazione civile. (V. Giovanni - Pontedebrenta).

Il richiedente se assunto ad impiego civile nell'Amministrazione dello Stato potrà cumulare il solo trattamento di quiescenza privilegiato (escluso il carovivere ed accessori) previsto per qualsiasi categoria, con gli assegni di attività del grado attribuitogli.

In questa rubrica «Polizia Moderna» prende in considerazione solo i quesiti che abbiano interesse generale. Per gli altri, risponde direttamente all'interessato. Si prega di essere concisi e chiari nel formulare le domande, tenendo presente che ogni quesito deve riferirsi ad un solo argomento.

Indennità di prima sistemazione

Sono un sottufficiale di P.S. celibe, recentemente trasferito d'ufficio. Desidererei sapere da Polizia Moderna se mi compete l'indennità di prima sistemazione prevista dalla legge 29.6.1951, n. 489. (S. Ernesto - Udine).

La indennità di prima sistemazione prevista dalla legge 29.6.1951, n. 489 per i trasferimenti di sede disposti di

ufficio non può assolutamente corrispondersi ai sottufficiali guardie scelte e guardie di P.S. celibi (telegramma Ministero del Tesoro n. 18859-139703 in data 9 agosto 1951 comunicato alle Prefetture con circolare 800/9814 B in data 13 agosto 1951).

Sottufficiali aggiunti e libretto ferroviario

Poiché mi consta che i sottufficiali aggiunti con sei anni di servizio nel Corpo hanno diritto alla concessione del libretto ferroviario mod. M., desidererei sapere da «Polizia Moderna» perché analogo trattamento non sia stato fatto anche alle guardie (F. Rosario - Caltanissetta).

La concessione del libretto ferroviario ai sottufficiali aggiunti con almeno sei anni di servizio continuato nel Corpo non è un'agevolazione del Ministero dell'Interno, bensì una disposizione del re-

golamento per i trasporti dei militari sulle ferrovie dello Stato. Tale regolamento limita la concessione ai sottufficiali e non prevede che analogo trattamento sia fatto ai militari di truppa (quindi alle guardie).

Grandi invalidi e competenze

Nel riscuotere gli arretrati relativi alla pensione di superinvalidità corrisposti recentemente, ho avuto a riscontrare una certa ritenuta per debito verso lo Stato. Desidererei sapere da Polizia Moderna il motivo della ritenuta e, possibilmente, il perché mi siano concessi soltanto 4 scontrini ferroviari e non pure quelli relativi all'anno scorso da me non fruiti. (R. Attilio - Cesena).

L'ammontare del debito accertato nei suoi confronti corrisponde al carovivere sulla pensione non cumulabile con gli assegni di attività percepiti durante il periodo del suo trattamento temporaneo. Per le vigenti disposizioni i grandi invalidi muniti di libretto mod. 1 hanno diritto a quattro scontrini di viaggio all'anno. Non è consentito di fruire degli scontrini relativi ad anni trascorsi.

Modello "M"

Non essendomi stato valutato ai fini matrimoniali il servizio militare da me prestato dal settembre del 1943 al marzo del '44, mi rivolgo a «Polizia Moderna» per avere qualche orientamento in materia. (L. Vito - Pescara).

Dal foglio matricolare mod. 107 esistente al Ministero risulta che l'8 settembre 1943 lei venne inviato in licenza di congedo e si ripresentò in servizio al centro affluenza di Bari il 20 marzo 1944. Tale periodo non è stato computato come servizio militare a tutti gli effetti e pertanto perché possa essere utile agli effetti del matrimonio occorrerebbe che il Distretto militare regolarizzasse il foglio matricolare mod. M e ne venisse trasmessa copia aggiornata al Ministero dell'Interno per le conseguenti variazioni.

Alloggi e diritti del proprietario

Occupo attualmente un alloggio trasferito a nuovo proprietario, che ne ha chiesto la liberazione, offrendomi in cambio un altro alloggio. Desidererei sapere da «Polizia Moderna» se i tre anni di proprietà prescritti per legge perché si possa chiedere la liberazione di un immobile decorrono dal giorno dell'alleanza o da quello di scadenza del contratto di fitto. Infine, quali requisiti debba avere l'alloggio offertomi in cambio ed a quali aumenti potrebbe assoggettarli il nuovo proprietario. (P. Cosimo - Foggia).

I tre anni decorrono dalla data dell'ultima alienazione e

non da quella di scadenza del contratto di fitto; l'alloggio offerto in cambio, nei casi indicati dalla legge deve essere idoneo alla abitazione e alle esigenze del conduttore. Al proprietario spettano gli aumenti di legge che potranno essere rilevati dalla legge sui fitti.

Celibi e spese di trasferimento

Poiché sono stato recentemente trasferito d'ufficio, mi rivolgo a «Polizia Moderna» per sapere se il compenso fisso per quintale o frazione di quintale spetta anche ai militari di P. S. celibi per il trasporto dei loro bagagli. (L. Giovanni - Piacenza).

Il compenso fisso per quintale o frazione di quintale di cui all'articolo 13 della legge 29 giugno 1951 n. 489, nella misura e nei limiti stabiliti dall'articolo stesso è dovuto anche ai sottufficiali e guardie celibi a titolo di spesa di imballaggio presa e resa a domicilio e per il carico e scarico lungo l'itinerario per il trasporto del proprio bagaglio da e per una sede di servizio nei trasferimenti disposti d'ufficio.

Precedete servizio e rafferme

Sono un appartenente al Corpo delle guardie di P. S. proveniente dai carabinieri. Vorrei sapere da Polizia Moderna se le ferme o le rafferme contratte nell'Arma abbiano o meno valore per il servizio nel Corpo. (C. Modestino - Roma).

Il servizio prestato, prima dell'arruolamento nel Corpo, nell'Arma dei Carabinieri non influisce sulla concessione della ferma e delle successive rafferme nel Corpo. Del resto, a dimostrazione di ciò, ove sorgessero dubbi, basterebbe

TRA LIBRI E RIVISTE

Danni di guerra

È il testo a cura di Augusto e Filippo Brusca, edito da «Il Mondo Giudiziario». Riporta per intera la recente legge sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra. Data la vasta categoria di persone che ne verranno a beneficiare, la legge nei suoi 75 articoli non potrebbe essere sufficientemente compresa da tutti gli interessati se non seguita e studiata nelle varie fasi della sua formazione. È quanto ha fatto l'Autore in «Danni di guerra».

Alla citazione degli articoli di legge fa seguire le relazioni alla Camera e al Senato, fatte dai presentatori, e l'ampia discussione a cui ogni articolo è stato sottoposto in sede legislativa, fino alla definitiva formulazione. È il meglio che si possa fare per rendere una legge accessibile a tutti e, nel contempo, fare tutti edotti della laboriosa attività parlamentare.

Il volume consta di 229 pagine ed è in vendita al prezzo di L. 950.

MATIC L'imbello di lusso
LAVORAZIONE RESINE TERMO-PLASTICHE

MILANO - Corso Venezia, 11 - Telefono 701.513
Stabilimento: Crescenzago - C. C. di Milano n. 384198

rebbe citare l'art. 17 del regolamento, in base al quale il militare del Corpo che, dopo aver lasciato il servizio, vi fosse riammesso «assume la ferma triennale e le successive rafferme». Se così è disposto per il servizio precedentemente prestato nel Corpo, a maggior ragione deve sostenersi tale soluzione per il servizio prestato in altri Corpi di polizia.

Arruolamento a guardia aggiunta

In merito all'arruolamento nel corpo delle guardie di P. S. mi sono state fornite notizie diverse; poiché vorrei anch'io essere ammesso a far parte del Corpo, mi rivolgo a Polizia Moderna per avere notizie precise su tutto ciò che c'è da fare ai fini dell'arruolamento. (N. Salvatore - Bologna).

1.) E' necessario innanzitutto inoltrare, tramite la Questura, domanda di arruolamento nel Corpo delle guardie di P. S.; 2.) la domanda va diretta al Ministero dell'Interno - Direzione Generale della P. S. - Divisione F.A.P. - Roma; 3.) non è possibile stabilire quanto tempo passerà, dopo l'istruttoria della domanda, per la chiamata in qualità di guardia aggiunta perché il Ministero dell'Interno attualmente ha arruolato aspiranti con statura non inferiore a mt. 1,70; 4.) la guardia aggiunta per essere chiamata a frequentare il corso per il passaggio ed effettivo dovrà rimanere in tale posizione almeno tre anni.

Trasporto masserizie ed indennità

Mi rivolgo a «Polizia Moderna» per sapere quali trattamenti siano previsti per i trasferimenti d'ufficio dei dipendenti statali. Entro quale termine ne debba essere chiesto il pagamento e se sussistano nuove disposizioni in deroga a quelle note in merito ai trasferimenti a domanda. (F. Giuseppe - Bari).

Com'è noto, colla legge 29 giugno 1951 n. 489, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del 7 luglio 1951, n. 113, sono state emanate a partire dal 1 gennaio 1951, nuove norme per il trattamento di missione e di trasferimento dei dipendenti statali, restando nel contempo abrogate tutte le disposizioni preesistenti vigenti in materia (art. 20 secondo comma). Nei trasferimenti di sede compete: a) il trattamento di missione per il dipendente statale e per ciascuna persona di famiglia; b) il rimborso delle spese di viaggio per il dipendente statale e per ciascuna persona di famiglia; c) il rimborso delle spese di trasporto del mobilio, masserizie e bagagli; d) il rimborso delle spese di imballaggio per la presa e resa a domicilio e per lo scarico del mobilio, masserizie e bagagli; e) l'indennità di sistemazione. Il diritto alla indennità e rimborsi relativi al trasloco della famiglia, del mobilio e delle masserizie si perde quando il movimento non sia effettuato entro 3 anni dalla data di decorrenza del provvedimento di trasferimento (e non dalla data del raggiungimento della sede da parte del militare trasferito). Nulla è innovato alle norme vigenti circa la esclusione del rimborso di spese e della corresponsione di indennità nei casi di trasferimenti a domanda del personale.

Knorr-Suisse

MINISTRINA ALL'UOVO
4 PIATTI Lit. 150.-

un'altra novità Knorr

le minestre dal gusto casalingo

Minestra all'uovo	Crema Principessa	Crema di boletto
Crema al pomodoro	Zuppa con frittelle	Minestra di verdura

Grazie ai nuovi sistemi di fabbricazione, basati su criteri del tutto moderni, la Knorr Suisse ha ottenuto delle minestrine che, per il loro squisito aroma naturale e per gli ingredienti adoperati, non sono per nulla inferiori alle minestre fatte in casa. Provateli! Potrete scegliere secondo il vostro gusto e alternarle a volontà per tutti i giorni della settimana.

Knorr minestre
... si preparano in un momento

Pistoni Bohnalite Novasil

★
SEGMENTI NOVA SEGMENTO NOVIX

★
Officine e Rappresentanza per l'Italia - Milano
STABILIMENTO IN DESENZANO SUL GARDA

ASMATICI LA POLVERE E LE
SIGARETTE D'ABISSINIA
EXIBARD

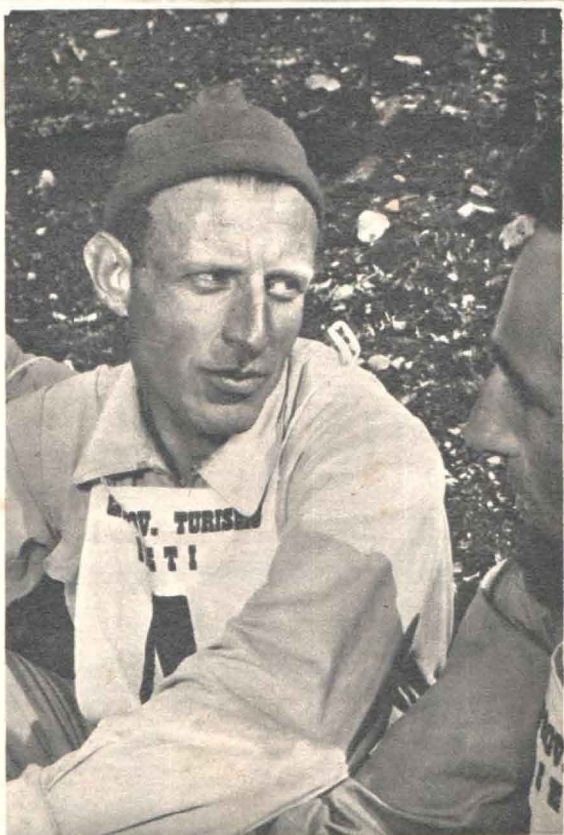
CALMANO IMMEDIATAMENTE - IN TUTTE LE FARMACIE
Dec. A.C.I.S., N. 71250, 13-9-51

ILVAM S. R. L.

INDUSTRIA LAVORAZIONE VERMOUTH - AFFINI
MILANO - VIA CADORE, 6 - Tel. 588.443

GIRARD PERREGAUX GP

Supremazia dal 1791



In alto: La coppia Compagnoni-Chiocchetti al traguardo d'arrivo. In basso: Ottavio Compagnoni conserva in ogni momento la calma dei campioni. Eccolo qui a conversare tranquillo con uno dei Mosele poco prima della gara.

(Continuazione da pag. 7)

in primo piano la qualità degli uomini che nello sport invernale hanno rappresentato così egregiamente il Corpo delle Guardie di P. S., ma, riteniamo doveroso ricordare, specie a chi volesse altrimenti giustificare i successi ottenuti, che gran parte di merito va alla Scuola Alpina di Moena già al lavoro da quattro anni seguendo una concezione nuova e moderna ispirata dall'Ispettorato del Corpo in vista della riorganizzazione dei servizi di frontiera terrestre. I Busin, Compagnoni, Chiocchetti, Chatrian, De Francesch, etc. tutti i migliori cioè, sono figli di quei valligiani che hanno nel sangue il senso della montagna, con tutta la sua forza e con tutta la sua bellezza, e sono saliti agli onori delle cronache sportive nazionali perché han-

AL TROFEO "VICENTINI"

no trovato specialmente nella Scuola Alpina di Moena la severità e la modernità di una preparazione senza la quale le loro brillanti capacità sarebbero andate perdute o disperse.

La prova del Terminillo non era una prova di virtuosismo individuale: con la tirata a coppie, con un terreno fatto a piccoli e grandi gradini da percorrere con piccozza, corde e sacco in spalle, con la difficile marcia a piedi intervallata a quella sugli sci, la gara era fatta proprio per neutralizzare il campionismo individuale. E così sarebbe stato anche per i nostri se a base della loro preparazione non avesse presieduto la severità di un addestra-

mento collettivo, intenso e costante. Li abbiamo visti per tre giorni provare e riprovare il percorso — Comandante della Scuola di Moena in testa — con una volontà ed uno spirito che non s'improvvisano in una gara e che non trovano premesse in nessuna dovizia di mezzi.

La verità è che i nostri erano scesi da Moena non a sfidare gli altri concorrenti ma a lottare cavallerescamente con tutti: è con questo spirito che hanno vinto. Con lo stesso spirito con cui il cinquantaquattrenne Palumbo, concorrente per l'Acqua-Unuci, si accompagnava nel belvedere dell'Albergo Savoia sotto braccio al ventunenne Busin, mentre i colori di un magnifico tramonto pareva dicesse a tutti: «arrivederci al 1955!».

G. Quartuccio
A. Marchetti